

CIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	3149
Annunzio di proposta di iniziativa parlamentare:	
PRESIDENTE	3150
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1948-49. (8)	3150
PRESIDENTE 3150, 3161, 3162, 3165, 3169, 3170, 3175, 3180, 3183, 3185, 3187, 3208	
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 3150, 3168, 3169, 3170, 3172, 3173, 3175, 3177, 3180, 3182, 3187, 3188, 3189, 3190, 3192, 3194, 3195, 3196, 3199, 3200, 3201	
ALMIRANTE	3169
ARIOSTO	3169, 3170
CESSI	3169, 3171, 3172
CIMENTI	3169
LUCIFREDI	3169
MATTEUCCI	3169
DONATINI	3169
TOGLIATTI	3169
NICOTRA MARIA	3169
LONGHENA. S.	3169
PAGLIUCA	3170
TOZZI CONDIVI	3170
BAVARO	3170
BIANCHINI LAURA	3170
DE MARIA	3170
TARGETTI	3170
PONTI, <i>Relatore</i> 3171, 3173, 3177, 3179, 3180, 3182, 3187, 3188, 3189, 3190, 3195	
AUDISIO 3172, 3174, 3175, 3176, 3178, 3179, 3180, 3187, 3188, 3189, 3190, 3192, 3194, 3196, 3199, 3200, 3201	
BORIONI	3181, 3184
PETRILLI	3183
PELLA, <i>Ministro del tesoro e ad interim del bilancio</i>	3183, 3184
GULLO	3185

	PAG.
MIGLIORI	3185
NICOTRA MARIA	3186
TURCHI 3194, 3195, 3196, 3198, 3199, 3200	
CINCIARI RODANO MARIA LISA	3198, 3199
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	3209
Chiusura della votazione segreta:	
PRESIDENTE	3209
Risultato della votazione segreta:	
PRESIDENTE	3209
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	3211, 3214

La seduta comincia alle 16.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana. (*È approvato*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Poichè molti colleghi non si trovavano presenti nell'Aula ieri sera, ripeto che ci troviamo nell'assoluta necessità di non sospendere, per questa settimana, i lavori al venerdì e al sabato. La Camera, infatti, per l'esame degli undici bilanci che ancora rimangono da discutere, si trova di fronte ad una esigenza che imporrà non soltanto di tenere una seduta tutti i giorni, ma, spessissimo, di tenerne due e talvolta anche tre al giorno, da oggi al 31 ottobre. Aggiunti inoltre che, in contropartita di tale mole e intensità di lavoro, dopo il 31 ottobre la Camera sarà in grado di interrompere i lavori parlamentari per otto o dieci giorni, data la coincidenza di varie giornate festive.

Annuncio di proposta di iniziativa parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata una proposta di iniziativa del deputato Geraci per la ricostituzione del comune di Campò Calabro, in provincia di Reggio Calabria.

Avendo l'onorevole proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta medesima sarà trasmessa alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1948-49. (8).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1948-49.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, in sede di discussione del bilancio preventivo del Ministero dell'interno, hanno preso la parola numerosi oratori. Taluni hanno divagato su problemi che esulano dalla materia sottoposta all'approvazione dell'Assemblea. Per quanto io possa essere profondamente lusingato dalla considerazione che si fa dell'attività del Ministero dell'interno, tuttavia, non posso assumere sulle mie spalle la responsabilità di tutta la politica del Governo anche perché la mia, di per se stessa, è già notevole.

È per questo che io mi limiterò a rispondere agli argomenti che strettamente attengono al Ministero dell'interno, e risponderò non già a tutte le osservazioni marginali, alle materie che hanno già formato oggetto di interrogazioni o di interpellanze, ma soltanto a quelle che investono le direttive fondamentali della attività del Ministero dell'interno e le branche specifiche di amministrazione ad esso connesse.

Una delle branche affidate al Ministro dell'interno è quella degli Archivi di Stato. Taluno ha l'impressione che gli Archivi di Stato siano specie di cimiteri — anzi, l'onorevole Cessi tali li ha chiamati — tra le cui tombe, forse, rari spiriti magni vagano, cercando ispirazione e conforto. Qualche altro pensa che si tratti di castelli rovinati, le cui macerie offrono la possibilità di scoperta di qualche raro cimelio da utilizzare o da

asportare. Si tratta, in realtà, di un patrimonio, di una ricchezza nazionale di fondamentale importanza; si tratta di una vera e propria miniera che molti sconoscono e che è necessario valorizzare.

Io concordo perfettamente con le osservazioni fatte dall'onorevole Cessi e da altri oratori, tra cui l'onorevole Fietta, circa la necessità di potenziare o meglio di mettere gli Archivi di Stato in condizione di essere utilizzati.

La sciagurata politica di livellamento burocratico ha esercitato la sua nefasta influenza anche nell'ordinamento del personale di questo particolare ramo dell'Amministrazione. E si ha la sensazione, in alcuni centri, che gli Archivi di Stato siano diventati scrigni di cui si è perduta la chiave, perché nessuno sa leggere tra le carte; e giustamente diceva l'onorevole Cessi che, quando nessuno sa leggere fra le carte malamente raccolte o ordinate negli archivi, si risponde alle richieste pressanti, anche importanti, che il documento non esiste!

Ho già provveduto alla ricostituzione del Consiglio degli Archivi di Stato e ringrazio l'onorevole Cessi per le sue cortesi espressioni riguardo ai criteri da me seguiti nella composizione di tale Consiglio. Ho chiamato a farne parte uomini sperimentati, al di fuori di ogni considerazione politica. Intendo avvalermi della collaborazione del Consiglio nel modo più largo, perché penso che, data la complessità dei compiti affidati ad un Ministro nell'organizzazione dello Stato moderno, gli organi consultivi tecnici siano una necessità assoluta. E, per quanto dipende da me, non ho nessuna difficoltà a trasformare il Consiglio superiore degli Archivi di Stato da organo consultivo in organo deliberativo.

Per quanto si riferisce all'opportunità di concentrare le spese relative, attualmente sparse tra i vari capitoli, io concordo anche in questo con le osservazioni fatte dagli oratori. Devo dire, però, che il problema ha un'importanza pratica relativa, dato che la distribuzione dei fondi viene fatta concretamente in principio di esercizio, con decreto interministeriale e quindi si conoscono esattamente le somme destinate agli Archivi di Stato. Ma se, per dare anche una valorizzazione esteriore e formale alla materia, si ritiene opportuno di fissare in un solo capitolo tutte le spese inerenti agli Archivi di Stato, personalmente non ho nessuna difficoltà a farlo.

Più serio è il problema della insufficienza dei mezzi posti a disposizione degli Archivi.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

soprattutto per assicurare al nostro Paese importanti raccolte alle quali si tenta di far prendere la via dell'estero, mentre noi abbiamo interesse a conservarle in Italia, sia perché esse rappresentano un patrimonio prezioso che merita di essere da noi conservato, sia perché tali raccolte costituiscono motivo di richiamo per gli studiosi stranieri, nel nostro Paese. L'onorevole Fietta ha fatto appello al Governo perché non vadano dispersi i documenti riguardanti la lotta di liberazione. Proprio in una delle recenti sedute del Consiglio Superiore, da me presieduta, il problema è stato largamente dibattuto ed abbiamo diretto un appello, attraverso la radio, a tutti coloro che detengono documenti riflettenti l'epopea della liberazione, affinché li conservino o li depositino presso gli Archivi, onde far sì che le generazioni di domani trovino la documentazione dell'eroismo e del valore degli Italiani.

Una seconda branca affidata all'Amministrazione dell'interno riguarda il fondo per il culto. È stato osservato dall'onorevole Gatto quale sia oggi la condizione del clero in Italia ed è stata lamentata l'insufficienza del trattamento che lo Stato riserva ad uomini che hanno, nella vita spirituale e morale del nostro Paese, un compito fondamentale e decisivo. L'on. Cavallari ha voluto inserire in questa esigenza una nota classista che è logica dal suo punto di vista e ha voluto pure inserire dei riferimenti al Vaticano e alla Santa Sede che non hanno assolutamente ragione d'essere, perché il trattamento dei sacerdoti, del clero italiano non riguarda la Santa Sede o il Vaticano, ma lo Stato italiano. Nessuno può disconoscere — e d'altronde lo dimostrano anche i dati forniti qui da tutti gli onorevoli deputati che si sono occupati di questa materia — la situazione veramente misera di molti parroci e di molti vicari. Purtroppo anch'essi vivono nella Repubblica italiana, la quale, sfortunatamente, non è un paese ricco ed essi subiscono la sorte e le condizioni del bilancio dello Stato e della economia del Paese. Ma, nei limiti e nelle possibilità consentite dal bilancio, il Governo non mancherà di esaminare anche la situazione di questa categoria di cittadini.

Uno dei problemi che maggiormente ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea, almeno per il numero degli interventi, riguarda l'assistenza, ricordata anche con riferimento alla politica generale e sociale del Governo. Si è detto: l'attuale Governo spende più per la polizia che non per l'assistenza e si è desunta da ciò l'esistenza di uno Stato di polizia. Di-

mostrerò, quando si tratterà delle spese di polizia, che anche questo non è vero, come, del resto, non sono vere tante altre cose dette in questa sede.

Alcuni oratori, poi, hanno esaminato in generale tutto il problema dell'assistenza parlando di argomenti che trascendono il bilancio dell'interno. Essi hanno parlato dell'applicazione dell'articolo 3 della Costituzione, e delle norme sul diritto all'assistenza, di questioni, cioè, di politica sociale che si inquadrano nella politica generale del Governo; è stata lamentata un'insufficienza di fondi e una disorganicità dell'attività dello Stato per quanto riguarda l'assistenza; è stata auspicata, da taluno, la necessità di procedere ad un riordinamento della materia, e alla unificazione dei servizi. Taluno, ancora, in questo campo, si è spinto oltre fino a sostenere la convenienza di unificare tutta la materia assistenziale, dalla previdenziale a quella assistenziale generica, credendo così di risolvere il problema che è ben più complesso. Mi permetto di dissentire da questo criterio perché, per esempio, l'unificazione della previdenza in grandi complessi nazionali ha dimostrato che non sempre l'unificazione si risolve a favore degli interessati, ma che, anzi, essa sovente finisce per burocratizzare l'assistenza con la conseguenza che, attraverso i rivoli delle spese amministrative, vengono assorbite le somme destinate all'assistenza medesima. Il problema merita di essere esaminato dal Parlamento con serenità; noi non abbiamo preconcetti. Allo stato delle cose io riconosco la necessità di unificare alcuni servizi dipendenti dal mio Ministero per evitare dispersioni e per raggiungere lo scopo perseguito da tutti coloro i quali tendono alla unificazione: una più efficiente assistenza dello Stato.

Attualmente l'assistenza, per quanto riguarda il Ministero dell'interno si suddivide ed è attuata in due grandi settori: gli E. C. A. e la Post-bellica.

Indubbiamente il fenomeno dei nuovi bisogni sorti dalle contingenze della guerra, imponeva la necessità di una organizzazione molto più rapida, molto più snella che fu in primo tempo realizzata nel Ministero dell'assistenza post-bellica, oggi Direzione generale dell'assistenza post-bellica. Ma tali bisogni contingenti, che potevano determinare quella particolare organizzazione, tendono oggi ad esaurirsi; basti pensare ai prigionieri e ai profughi della guerra. Vi sono, però, altri bisogni che rivestono carattere perma-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

nente come l'assistenza agli orfani, ai mutilati, agli invalidi. Per quanto dipende dal Ministero dell'interno non vi è ragione che due direzioni distinte si occupino di assistenza a carattere permanente poichè meglio varrebbe una direzione unica che potrà chiamarsi non più della beneficenza, ma dell'assistenza; io ritengo opportuna la creazione di un organismo centrale che esamini tutti i problemi dell'assistenza e che abbia carattere permanente.

È stata lamentata la riduzione dei fondi E. C. A. e sono state fatte molte considerazioni intorno a questa riduzione; si è detto che il Ministro dell'interno, accettando la riduzione, dimostrava di non comprendere come una larga assistenza potesse aiutarlo nella tutela dell'ordine pubblico. L'esperienza acquisita in venti mesi trascorsi al Ministero dell'interno mi ha convinto — se pur ve n'era bisogno — dell'importanza dell'assistenza proprio per risolvere alcuni problemi di ordine pubblico. E se il bilancio preventivo redatto nel mese di aprile (in primavera si poteva pensare all'avvenire con una visione più rosea e più ottimistica della realtà) indusse il Ministro del tesoro a tagliare sulla voce assistenza — sul settore cioè che presentava una certa elasticità — oggi abbiamo la certezza che la situazione si presenta piuttosto seria e di conseguenza insorge la inderogabile necessità di reintegrare i fondi che erano stati ridotti.

Ho avuto già occasione di assicurare i colleghi che il Ministro del tesoro, accogliendo le mie istanze, mi ha assicurato che, almeno nei limiti della spesa sostenuta lo scorso anno, questi fondi saranno senz'altro assicurati. Questo consentirà agli E. C. A. di poter svolgere i programmi elaborati per l'assistenza invernale e di poter affrontare le difficoltà dell'inverno con maggiore serenità di quel che non ci facesse sperare l'esiguità delle somme messe a nostra disposizione.

È stato sollevato il problema dei profughi che vivono nei campi. Il problema di questi campi è uno di quelli che mi sta più particolarmente a cuore. Chi ha visitato i campi profughi sa quali siano le condizioni di vita di coloro che la durezza della guerra ha obbligato a dover subire la vita collettiva. Ogni mio sforzo è teso a smantellare i campi profughi e a consentire alle vittime di rifarsi una vita familiare autonoma; è difatti a ben 38 ammontano i campi profughi chiusi in questi ultimi tempi. Purtroppo, però, non siamo in grado di assicurare a tutti l'immissione immediata nella vita civile perché le distruzioni delle città non consentono il ritorno ai paesi

di origine di molti profughi e siamo obbligati a doverli tenere ancora nei campi. Nei limiti in cui lo permettono le condizioni attuali del bilancio, il Governo non mancherà di accelerare la smobilitazione dei campi e immettere nella vita civile le famiglie costrette ora a vivere una vita collettiva. Particolari situazioni ed esigenze che formano oggetto di ordini del giorno, avranno una risposta in sede di discussione degli ordini del giorno medesimi; fin da ora assicuro che accolgo le osservazioni e i suggerimenti fatti su questo problema col desiderio di eseguirli in quanto mi sarà possibile.

In tema di assistenza abbiamo ascoltato il discorso dell'onorevole Viviani sulla maternità ed infanzia. Mi permi, durante il discorso, di fare osservare alla collega che l'Opera maternità ed infanzia, dal 1945, non è più alle dipendenze del Ministero dell'interno, essendo passata alle dipendenze dell'Alto Commissario per la sanità. L'onorevole Viviani aveva evidentemente preparato il suo discorso sul presupposto che l'Opera maternità ed infanzia dipendesse dal Ministero dell'interno, ed io mi dovetti rassegnare, non potendo pretendere che la collega rinunciasse al suo discorso e alle accuse che intendeva muovere al Ministro in relazione ad un'attività che non lo riguardava! Peraltro, la mia rassegnazione fu premiata dalla possibilità così offerta di ascoltare un discorso piacevole nella forma e sostanzioso nel contenuto. (*Commenti*)

Stabilito questo, invito l'onorevole Viviani a riproporre i problemi prospettati, che del resto sono importanti, delicati e tali da esser tenuti nel massimo conto, in sede di discussione del bilancio competente.

È stato accennato ad una sperequazione nella distribuzione dei fondi. Si è detto: voi favorite le organizzazioni private, a danno di non so quale organizzazione statale; e soprattutto favorite le organizzazioni confessionali. È la modestia dei fondi, — a parte ogni altra considerazione teorica — che obbliga a fare appello alla collaborazione delle organizzazioni private. Se l'assistenza dovesse essere curata direttamente dallo Stato subirebbe fatalmente un processo di burocratizzazione le cui conseguenze andrebbero completamente a danno degli assistiti. Quindi nasce dalla stessa deficienza dei mezzi l'esigenza di fare appello al concorso delle organizzazioni più o meno private che si occupano del campo assistenziale e, in specie, ad organizzazioni cattoliche.

In Italia c'è una Chiesa che ha scritto pagine luminose nel campo dell'assistenza

e ciò prima ancora che lo Stato si interessasse di questi problemi; esistono organizzazioni religiose che sono in grado di mettere a disposizione dell'assistenza concorsi di gran lunga superiori a quelli di qualsiasi altra organizzazione privata. E, d'altro canto, onorevoli colleghi, io, indipendentemente da ogni visione confessionale, non posso mettere le Figlie della Carità sullo stesso piano dell'U. D. I., né posso mettere l'Opera di Don Bosco sullo stesso piano del Fronte della Gioventù! (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*)

Altro argomento, su cui hanno interloquito numerosi deputati, è il problema della finanza locale: è una nota dolorosa e gli oratori che si sono occupati di questa materia hanno potuto giustamente lamentare la situazione degli enti locali. Si è lamentato, da taluno, che sia cessato il sistema dell'integrazione dei bilanci; altri hanno osservato che l'integrazione dei bilanci da parte dello Stato rappresenta un attentato all'autonomia degli enti locali. E, in realtà, tutti possiamo essere d'accordo su questo: che non vi sarà mai autonomia amministrativa fino a quando non vi sarà autonomia finanziaria. Se per la disponibilità dei mezzi si dipende dallo Stato, è giusto, legittimo e doveroso che lo Stato intervenga a sindacare l'attività degli enti beneficiari, allo scopo di limitare le spese e, quindi, il concorso statale.

Da molte parti e anche in congressi è stato sollecitato che venisse abbandonato il sistema dell'integrazione dei bilanci comunali, che fa dei comuni una categoria di assistiti, mentre essi devono essere organi amministrativi autonomi, elementi vitali della vita dello Stato democratico. Ma si è invocato, d'altra parte, di mettere i comuni in condizione di trovare da sé le risorse per far fronte ai bisogni dell'amministrazione e, naturalmente, è stata rivendicata la più ampia autonomia comunale in campo finanziario.

Tutti i partiti sono concordi nel rivendicare l'autonomia degli enti locali, soprattutto dei comuni; nessuno ha nulla da ridire, tanto meno noi democratici cristiani che siamo programmaticamente autonomisti e comunalisti. Ma il problema della finanza degli enti locali non si può porre in termini di assoluta autonomia fino a quando il soggetto contribuente è lo stesso; se uno solo è il contribuente tartassato, a torto o a ragione, dallo Stato, dai comuni e dalle provincie, noi non possiamo fare una finanza autonoma nel senso che i comuni, le provincie e lo Stato, ciascuno per proprio conto, possano tassare il cittadino a

piacimento; è assolutamente inconcepibile e ragione vuole che si faccia una finanza coordinata tra Stato, comuni e provincie.

Il problema della finanza locale non è di competenza del Ministro dell'interno: se ne parla perché gli enti locali hanno i maggiori rapporti col Ministero dell'interno e il Ministero dell'interno fornisce ad essi i mezzi, sia pure soltanto come organo pagatore o accertatore.

STUANI. Si deve dare ai comuni la possibilità di moltiplicare per quaranta i loro incassi come ha fatto lo Stato! (*Commenti al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Siamo d'accordo: ma se il comune tassa per quaranta volte, lo Stato per quaranta volte e, domani, la regione per quaranta volte ancora, il cittadino si sentirà tassato non per quaranta volte, ma per tre volte quaranta.

STUANI. Dopo l'altra guerra si è fatto così.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ma non era la stessa cosa, onorevole collega: le tasse che gravavano allora non erano le stesse e la situazione finanziaria non era quella di oggi.

Comunque, di questa materia si riparerà — e particolareggiatamente — in sede di discussione del bilancio delle finanze. Se mi è lecito qui anticipare qualche criterio direttivo per risolvere il problema, a seguito di conversazioni da me avute con il Ministro delle finanze posso dire che, almeno fino a quando non sarà stato organizzato l'ente regione il quale porrà problemi nuovi di tassazione e d'imposizione, il Ministro delle finanze penserebbe di chiamare i comuni a concorrere per percentuali a determinate imposte dello Stato.

Criterio questo che, in parte, è stato già applicato. Si deve, però, fare un'osservazione: la situazione degli enti locali è indubbiamente grave dal punto di vista finanziario, ma non si può dire, come è stato detto in questa Camera, che lo Stato non abbia fatto nulla, che lo Stato, avendo soppresso l'integrazione dei bilanci, abbia tolto ai comuni i mezzi per far fronte ai loro bisogni.

Ciò non è vero, perché i dati riguardanti le integrazioni stanno a dimostrare che l'importo massimo versato dallo Stato a favore dei comuni e delle provincie — ivi compresi quelli sinistrati che continuano a beneficiare dell'integrazione — sino al 30 giugno 1949 — è stato di venticinque miliardi nell'esercizio finanziario 1947; l'integrazione fu di tre miliardi nel 1944, di cinque nel 1945 e di venticinque nel 1946. Secondo gli accertamenti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

ultimi l'ammontare d'imposte cedute dallo Stato sarebbe, pel 1948, di circa ventitrè miliardi: cosicchè il disquilibrio sarebbe di appena due o tre miliardi.

MATTEUCCI. Il provvedimento è arrivato in ritardo.

STUANI. Le Giunte provinciali amministrative hanno respinto l'elevazione dell'imposta di famiglia in proporzione ai redditi.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. È da aggiungere lo squilibrio che nasce dall'aumento degli oneri per stipendi e salari al personale; ma, anche tenuto conto di ciò, il problema della finanza locale non appare insolubile.

Si è lamentato che, una volta approvati i bilanci dei comuni, non si provveda ad erogare subito le integrazioni e che sono necessari dei decreti che tardano molto spesso mesi e mesi, mettendo in tal modo in grave imbarazzo i comuni stessi. I sindaci sanno tutto quel che noi facciamo per venire incontro alle esigenze dei comuni e nessuno, per quanto mi consta, ha potuto lamentarsi di una qualsiasi incomprensione di questo particolare problema da parte del Ministro dell'interno. Se inconvenienti nascono dall'azione di altri Dicasteri — ed io non ho motivo di dubitare, anzi ne riconosco l'esistenza — cercheremo di fare tutto quello che è possibile perchè i comuni e le provincie possano ottenere rapidamente le somme loro dovute.

Nel problema degli enti locali si inserisce anche quello ospedaliero. Voi sapete qual'era la situazione ospedaliera in Italia. La legge 5 gennaio 1948, n. 36 da me fatta approvare e che costituiva un'aspirazione antica sollecitata da tutte le parti, ha assolto il compito previsto. Le pressioni mensili che arrivavano perchè gli ospedali non erano in grado di pagare neppure gli stipendi ai loro dipendenti sono in buona parte cessate.

La legge ha risolto il problema fondamentale ma, come succede spesso, nell'applicazione si è avuto una specie di sviamento delle intenzioni del legislatore. La legge ha lo scopo di anticipare agli enti ospedalieri le rette e risolvere i problemi di cassa, resi difficili dall'inadempienza dei comuni e molti degli ospedali hanno interpretato le anticipazioni come versamenti a fondo perduto.

Un sindaco mi diceva, giorni or sono: « Io versavo regolarmente agli ospedali del mio paese, mensilmente, una determinata somma; ma da quando è entrata in vigore la legge sulle anticipazioni, gli ospedali non si sono più curati di chiedere il versamento delle somme loro dovute ». Tutti trovano co-

modo di ricorrere alle anticipazioni da parte dello Stato non curandosi della riscossione delle rette.

Evidentemente è necessario che gli ospedali si impongano un criterio di rigorosa Amministrazione in modo che lo scopo della legge non venga frustrato.

Uno dei problemi particolari che è stato sollevato, soprattutto, dall'onorevole Russo, nel quadro degli enti locali, riguarda la situazione dei comuni di montagna.

I dati forniti dall'onorevole Russo sul fenomeno dello spopolamento dei comuni di montagna — fenomeno che è determinato non solo dalle condizioni economiche, ma da ragioni spirituali e morali, — sono veramente impressionanti. Gli uomini della montagna tendono al piano ove pensano e sperano e trovano talvolta un tenore di vita migliore rispetto a quello della loro vita limitata e penosa della montagna.

Si tratta di un problema la cui soluzione non è di stretta competenza del Ministro dell'interno perchè riguarda altre amministrazioni e soprattutto il Ministro dell'agricoltura. È necessario, però, che esso sia avviato a soluzione e noi accogliamo volentieri l'occasione offerta dall'onorevole Russo per assicurarlo che fra le cure dell'attuale Governo mettiamo anche il risanamento della situazione dei Comuni di montagna.

E veniamo ai problemi strettamente politici, all'indirizzo della politica del Ministro dell'interno, le branche di cui ho parlato potendosi considerare come l'attività tecnica del Ministero dell'interno meno appariscente, naturalmente, dell'azione politica, ma non di scarsa importanza.

Molti oratori, come ho accennato da principio, hanno approfittato per esaminare tutto il complesso della politica governativa. Giustamente osservava ieri l'onorevole Taviani che il Parlamento non può essere messo nella condizione di discutere ogni 15 giorni, ogni mese, della politica generale del Governo; il Parlamento, una volta fissato l'indirizzo politico, deve anche svolgere la sua attività legislativa concreta, che è una sua funzione fondamentale ed importante. A parte ciò e anche perchè non è di mia stretta competenza, io non posso seguire gli oratori che hanno esaminato la politica generale del Governo; dalla politica del lavoro alla politica industriale, alla politica estera. L'indirizzo della politica interna è sempre all'ordine del giorno del Parlamento e non passa settimana in cui il Ministro dell'interno o il Sottosegretario di Stato non siano obbligati

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

a rispondere, a segnare direttive, a chiarire le idee e i fatti. Tuttavia se n'è parlato a lungo anche in sede di bilancio. Il problema politico, indicato come fondamentale, che è stato posto dall'opposizione, non è originale, non è nuovo: l'esistenza cioè di un Governo di polizia. Trattasi di affermazione peregrina, non originale né nuova; ripetuta in questi giorni, noi la sentiamo da parecchio tempo. Si è detto anche che lo Stato di polizia tende a diventare un vero e proprio regime politico; e se non proprio fascista, diceva ieri sera, l'onorevole Togliatti, sulla linea. Quali sono gli elementi giustificativi di questa accusa? Basta vedere le cifre del bilancio, si dice, basta constatare che noi si spende per la polizia più che per l'assistenza, per avere una prova che questo non è un Governo democratico, che sente le esigenze delle classi lavoratrici, ma un Governo di polizia. Il Governo, si dice, invece di risolvere i problemi sociali con un'azione legislativa concreta di riforme di strutture, potenzia la polizia. Da qui l'accusa.

L'onorevole Taviani ha risposto ieri sera a tale accusa ed io non mi rifaccio alle sue dichiarazioni, né ripeterò le cose già dette. Per quanto si riferisce alle spese di polizia, anche l'onorevole Togliatti ieri sera ha ripetuto, come già altri oratori, che nel bilancio attuale del Ministero dell'interno le previsioni importano un aumento del 50 per cento delle spese di polizia, rispetto all'esercizio precedente. Io sono andato a vedere le cifre del bilancio e devo dire che non soltanto non c'è un aumento nelle spese di polizia, ma c'è una diminuzione di circa un miliardo e mezzo. L'errore è nato dal fatto che si sono presi come termini di paragone il preventivo 1947-48 e il preventivo 1948-49, ma dimenticando tutti gli stanziamenti che sono stati fatti nel corso dell'esercizio 1947-48; e dimenticando che fino alle elezioni, il Governo aveva la facoltà legislativa e poteva approvare stanziamenti di spese con semplice sua deliberazione.

È ovvio che trovandoci di fronte a un Parlamento e dovendo presentare bilanci preventivi che fossero qualche cosa di serio, non potevamo non tener conto di quelle che erano state le spese effettive dell'esercizio precedente e tener conto di esse per impostare un bilancio preventivo su base seria.

Ora, nell'esercizio finanziario 1947-48 gli stanziamenti a favore della pubblica sicurezza ammontarono esattamente a lire 43.962.420.000; mentre nel preventivo 1948-1949 le spese per la polizia vengono preventivate in lire 42.545.512.000.

Se la matematica non è un'opinione e le cifre contano per quel che valgono, queste cifre stanno a testimoniare che non soltanto non si è avuto un aumento del 50 per cento sulle spese di polizia, ma si è avuta una diminuzione di 1 miliardo e mezzo. Non so se la situazione ci permetterà di poter conservare la riduzione operata in sede di preventivo. Tuttavia allo stato delle cose la situazione è questa. Quindi niente aumenti per l'esercizio 1948-49 nelle spese di polizia, ma diminuzione di 1 miliardo e mezzo.

Se la logica avesse un qualche valore in materia di polemica politica, dovremmo desumere che se è vero che non c'è un aumento nelle spese di polizia, non c'è neppure la tendenza a creare lo Stato di polizia.

Altra prova dello Stato di polizia sarebbe l'aumento delle spese confidenziali, portate da 12 milioni dello scorso anno a 112 milioni. Cifra, si dice, assolutamente sbalorditiva e riprova della assurda ricostituzione dell'O. V. R. A.

C'è stato un giornale che proprio oggi ha pubblicato tutti i nomi dei dirigenti dell'O. V. R. A. Manco a farlo apposta tutti hanno incarichi che nulla hanno a che fare con i servizi di polizia. In proposito vorrei innanzi tutto osservare che per questa voce l'anno scorso non si sono spesi 12 milioni, ma 50. E poi sono andato a vedere che cosa spendesse uno Stato di polizia autentico ed ho visto che l'ultimo bilancio del fascismo portava per spese confidenziali la somma di lire 407.763.710, e non era naturalmente tutto. Moltiplicate questa cifra per 25 o 30 e arrivate a 10 e più miliardi, di fronte a cui i modesti 50 milioni dello scorso anno e i 112 milioni che spenderemo quest'anno rappresentano veramente una ben misera cosa.

Dividendo i 112 milioni per le provincie d'Italia, e tolta la parte che viene versata ai carabinieri, abbiamo a disposizione 80-90 mila lire al mese per spese riservate in ogni provincia. Voi comprendete quali opere straordinarie si possano fare con tale somma!

Dico questo non perché abbiamo bisogno di difenderci dall'accusa di fare o di volere lo Stato di polizia, ma per dire al popolo italiano con quale serietà e con quale parsimonia si amministrano i fondi che i contribuenti versano allo Stato. (*Applausi al centro*).

Mi sono voluto riferire, a proposito di questo genere di spese, anche al pre-fascismo.

Nel bilancio pre-fascista, vi era un capitolo denominato: « Servizio segreto »; il capitolo è rimasto nel bilancio fascista, continua nel bi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

lancio post-fascista. Nel bilancio del 1921-22, l'ultimo del regime democratico, il capitolo che oggi è di 12 milioni era di un milione. Fate il calcolo, e vedrete che cosa rappresentavano un milione di lire nel 1921 con un bilancio di 22 miliardi, e che cosa rappresentano i 12 milioni di oggi. Su queste cifre si fondano le calunnie contro il Governo; e di questi argomenti voi vi servite per denunciare al Paese il pericolo di uno Stato poliziesco. Un Governo che dispone di mezzi così limitati non può fare lo Stato poliziesco; non lo può fare finché vi è un Parlamento che controlla i bilanci e le spese. Le cifre stanno a testimoniare che si tratta di spesa normale, perché qualsiasi polizia del mondo ha bisogno di fondi riservati per la sua attività.

FARALLI. Stato poliziesco per il sistema non per i fondi! (*Proteste al centro — Commenti*).

Una voce al centro. Quanto costa la Ghepeu?

SCELBA, *Ministro dell'interno.* È mio dovere dare agli onorevoli colleghi tutte le spiegazioni del caso. E poiché l'ammontare delle spese di polizia, e delle spese segrete in modo particolare, formano oggetto da parte dei colleghi di sinistra di denunce e con particolari ordini del giorno se ne chiede la diminuzione, consenta l'onorevole Faralli che io spieghi al Parlamento le cifre del mio bilancio. Arriveremo anche al sistema. Comunque, il sistema non è qualche cosa di astratto: è un complesso di elementi tra cui sono anche le spese di polizia. Demolendo i singoli pezzi, dimostrerò che il sistema non esiste.

Altro e fondamentale argomento, a sostegno dello Stato di polizia, sarebbe l'attentato sistematico contro le Amministrazioni democratiche; e tutte le volte che si dice democratiche bisogna intendere comuniste. Ho avuto occasione di riferire dello scrupolo con il quale il Ministero dell'interno opera in questo particolare settore, per profondo rispetto alle autonomie locali. L'altra sera un collega della maggioranza ricordava la risposta da me data in materia di scioglimento di amministrazioni comunali. Avendo io obiettato alla sua richiesta di scioglimento che mancavano gli estremi legali per farlo, egli mi osservò: «Ma il paese è in subbuglio; vi è turbamento nell'ordine pubblico». Risposi che il turbamento dell'ordine pubblico era il motivo di cui si sono serviti i regimi polizieschi per annullare le libertà costituzionali. Io non avrei avallato mai con la mia firma lo scioglimento di amministrazioni comunali soltanto per

motivi di ordine pubblico. Dovere del Ministro dell'interno è di garantire l'ordine pubblico e quindi non possono essere invocati i motivi di turbamento dell'ordine pubblico, per sciogliere le amministrazioni comunali. (*Approvazioni*). Sono giunto persino a dare istruzioni ai prefetti di non trasmettermi proposte di scioglimento per ordine pubblico, perché non intendo dare seguito a proposte del genere.

Ho avuto anche occasione di riferire come sono stato proprio io, innovando su tutta la prassi pre-fascista, ad introdurre l'obbligo del preventivo parere del Consiglio di Stato sullo scioglimento delle amministrazioni comunali; e proprio come remora agli abusi del potere centrale. Di fronte alle accuse, genericamente ripetute, sta la realtà dei fatti. Si è detto che dopo il 18 aprile non abbiamo fatto che colpire le amministrazioni comunali, le amministrazioni democratiche. Ora, quante sono le amministrazioni democratiche sciolte in Italia? Anzi, quante sono le amministrazioni comunali sciolte dopo il 18 aprile? Forse vi sorprenderà: sono soltanto quattro: Castelvechio Subequo (L'Aquila); Ussana (Cagliari); Fara Sabina (Rieti); Casteltesino (Trento): due sono socialcomuniste, una sardista, una democratica cristiana (*Commenti*). Quattro amministrazioni comunali sciolte dopo il 18 aprile dovrebbero essere la prova flagrante della lotta aperta, che il Ministro di polizia conduce contro le libertà comunali!

AMENDOLA PIETRO. In provincia di Salerno ce n'è una decina; hanno nominato i Commissari prefettizi.

Una voce al centro. Fuori i nomi!

SCELBA, *Ministro dell'interno.* A queste quattro sono da aggiungere le Amministrazioni comunali sciolte in Sicilia.

CALASSO. Quelle che sono state costrette a dimettersi. (*Commenti*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Ho detto in altra occasione che la maggiore offesa che si possa recare all'autonomia regionale, tanto decantata, è quella che il Parlamento si occupi di materie che sono per legge di stretta ed esclusiva competenza dell'Amministrazione regionale. Io non sono tenuto a rispondere in questa sede dello scioglimento di amministrazioni comunali avvenute in Sicilia, perché, per tassativo disposto dello Statuto siciliano, tutta la materia riguardante gli enti locali — compreso quindi lo scioglimento delle amministrazioni comunali — è di esclusiva competenza della Regione. Non ho il diritto, non ho il dovere di sindacare l'operato degli organi regionali. (*Interruzioni a sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

DI MAURO. Ma i prefetti dipendono dal Ministero?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. C'è da aggiungere un certo numero di sindaci destituiti; è verissimo. Ma in Italia c'è una legge, la quale prevede i casi di destituzione di sindaci; in base ad essa un sindaco può essere sospeso, quando è rinviato a giudizio o è citato a comparire in giudizio per reati comuni comportanti una determinata pena. Ora, se il numero maggiore di sindaci che vanno contro le leggi dello Stato e violano il Codice penale è rappresentato da quelli di estrema sinistra, non ne ho colpa io (*Vivi applausi al centro*) e non potete imputare al Ministro dell'interno la responsabilità delle conseguenze. Voi, in sostanza, chiedete questo: l'immunità per i sindaci dal Codice penale; ma non è ancor detto, nella nostra legislazione, che i sindaci comunisti siano sciolti dall'osservanza delle leggi. (*Rumori all'estrema sinistra*). Le leggi in Italia devono essere osservate anche dai sindaci.

Altro argomento di critica: lo scioglimento delle deputazioni provinciali. Darò all'onorevole Targetti (che si è occupato in modo particolare di questa materia) la risposta che avrei dato all'interrogazione presentata su quest'argomento. L'onorevole Targetti ha detto: voi attentate alle autonomie provinciali con le istruzioni date ai prefetti di sciogliere le Amministrazioni provinciali alla scadenza del quadriennio. Per intelligenza dei colleghi riassumo sinteticamente il problema. Le Deputazioni provinciali vennero costituite, in virtù di una legge del 1944, sulla base dei Comitati di liberazione nazionale. In quella legge fu stabilito che per il «funzionamento» delle neo-deputazioni provinciali ed in attesa delle elezioni si sarebbe applicata la legge comunale e provinciale.

Avvenute le elezioni del 2 giugno per l'Assemblea Costituente, il Partito comunista, che non aveva fatto molto caso alle Deputazioni provinciali, perché nella ripartizione degli incarichi fatta dai vari Comitati di liberazione nazionale aveva tenuto di più ai questori che non ai presidenti delle Deputazioni provinciali (*Commenti al centro*), disse: «Le Deputazioni provinciali sono state costituite in base ai Comitati di liberazione nazionale, perché s'ignorava la forza dei partiti. Le elezioni hanno dimostrato qual'è la consistenza e la forza dei partiti; chiediamo che le Deputazioni provinciali, per rispetto al metodo democratico, siano ricostituite sulla base dei risultati elettorali». La richiesta trovò qualche resistenza e s'intervenve anche

politicamente, obbligando i consiglieri a dimettersi. Lei, onorevole Targetti, ha creduto di criticare tale atteggiamento riferendolo solo ai suoi colleghi dell'estrema sinistra, quasi che il suo partito fosse immune da ambizioni di potere. Mi permetta, onorevole Targetti, di leggerle uno scritto apparso su *Lavoro Nuovo* — organo socialista di Genova — con il titolo: «Democrazia opportuna».

Esso dice: «Dopo la liberazione i Comitati di liberazione nazionale nominarono nelle varie provincie le Deputazioni provinciali composte dei membri dei vari partiti. In seguito alle elezioni del 2 giugno la composizione di tali organi amministrativi fu riveduta, in numerose provincie al fine di renderli più rispondenti all'esito conseguito dai vari partiti nelle elezioni politiche; legittimamente, perciò, le Federazioni provinciali di Genova del Partito socialista e del Partito comunista inviarono il 17 febbraio corrente anno una lettera, chiedendo che fosse rifatta la composizione attuale della Deputazione provinciale... (*Interruzione all'estrema sinistra*). Considerando che forse la democrazia è buona solo quando è utile e ripetendo il noto proverbio: «chi sta bene non si muova», il Comitato della Democrazia cristiana ha risposto che non si ravvisa l'opportunità di qualsiasi mutamento nella struttura della Deputazione provinciale di Genova. Non gli si può dar torto. Noi socialisti — conclude — abbiamo un debole, siamo sostanzialmente e non verbalmente democratici nella buona e nella cattiva sorte... (*Interruzioni all'estrema sinistra*)»

Una voce all'estrema sinistra. Ma non fu rifatta.

TARGETTI. Ma la composizione fu modificata? No!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sì, fu modificata. Infatti, al posto di un democristiano venne nominato un comunista. (*ilarità*).

TARGETTI. Non è esatto.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Tanto è vero che non l'abbiamo sciolta, ed è stata rifatta due anni fa.

Una voce all'estrema sinistra. Non è stata fatta.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Può darsi che io equivochi per Genova e che si trattò solo di un tentativo; ma potrei dimostrare subito, con documenti alla mano, che dopo le elezioni del 2 giugno furono ricostituite le Deputazioni di Savona, Grosseto, Arezzo e di altre provincie, con gli stessi argomenti della necessità e della opportunità di adeguare le Deputazioni provinciali all'esito

delle elezioni, sostituendosi alla Presidenza democratici cristiani con comunisti.

Una voce all'estrema sinistra. Dove e quando faceva comodo alla Democrazia cristiana. (*Commenti*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Se noi avessimo dovuto seguire la « Democrazia opportuna » di cui parla *Il Lavoro Nuovo* di Genova, dopo il 18 aprile avremmo dovuto sciogliere tutte le Deputazioni provinciali. (*Applausi al centro*). Ma, onorevoli colleghi, noi che pure abbiamo la taccia di faziosi, abbiamo risposto che i risultati elettorali non erano un argomento legale per modificare la composizione delle Deputazioni provinciali. Questa è la direttiva che viene seguita. Indipendentemente da ciò è sorto però un problema che è problema giuridico ed è questo: la legge comunale e provinciale prevede la durata della Deputazione provinciale, e stabilisce che la Deputazione provinciale dura in carica 4 anni. Si è domandato al Ministero dell'interno se questo termine si applicava alle deputazioni provinciali nominate in base alla legge del 1944. Abbiamo esaminato il quesito dal punto di vista giuridico e l'abbiamo risolto positivamente. L'onorevole Targetti dirà che la soluzione è sbagliata. Io rispetto tutte le opinioni, compresa quella contraria dell'onorevole Targetti, ma mi consenta che io rispetti pure la mia opinione, condivisa da tutti gli uomini di legge che hanno studiato il problema. Essi hanno ritenuto che nel concetto di « funzionamento » deve includersi il termine di inizio e di scadenza; e a me pare estremamente giusto che nel concetto di « funzionamento » sia incluso anche il termine di inizio e di scadenza anche perché è principio fondamentale del nostro diritto amministrativo che gli organi amministrativi non possono durare indefinitamente. È quindi in applicazione di questo concetto giuridico, in applicazione di una stretta disposizione legislativa, che abbiamo disposto che tutte le volte che una Deputazione provinciale viene a scadere per trascorso quadriennio, il prefetto procede alla sua ricomposizione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). E dovendo procedere alla ricomposizione della deputazione provinciale con quale criterio volete che il prefetto proceda? Sulla base dei C. L. N.? Si procede, se la democrazia va seguita, in base ai risultati avutisi nelle ultime elezioni. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Non è il prefetto che deve avere questa facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Se, come penso, l'interpretazione della legge è quella

data dai giuristi del mio Ministero, non vi è stata alcuna illegalità; per lo stesso motivo la legge è operante soltanto per quelle Deputazioni provinciali che vengono a scadere per decorso quadriennio; mentre altre Deputazioni provinciali costituite di recente, anche in base ai risultati delle elezioni del 2 giugno, superati dai risultati delle elezioni politiche del 18 aprile, rimangono al loro posto anche se la loro composizione non corrisponde più alla situazione politica della provincia.

Parlare di faziosità e di politica opportunistica non ha senso; o l'ha solo in quanto l'argomento costituisce uno dei tanti falsi creati dall'opposizione per dipingere alle masse questo Governo come un Governo settario e poliziesco.

Prima di passare ad altro argomento voglio rispondere all'onorevole Nenni il quale ha domandato perché non facciamo le elezioni provinciali. L'onorevole Nenni non ignorerà che il problema delle provincie, data la costituzione delle regioni, si presenta oggi in termini particolari. In sede di Costituzione, non tutti eravamo d'accordo sul mantenimento della provincia. Personalmente, sono stato sempre di avviso che, attuandosi la regione, la provincia dovesse scomparire. Il problema dell'inserimento della provincia, la vecchia provincia che si occupava solo dei manicomi e dei brefotrofi non è facile e studi e indagini, che sottoporremo al Parlamento, vengono compiuti in questo momento da una commissione esistente presso il Ministero dell'interno. Né riteniamo di doverci presentare al Parlamento e dire: facciamo le elezioni provinciali salvo poi a risolvere i problemi di struttura; perché la creazione di rappresentanze provinciali, renderebbe più difficile la soluzione dei problemi di struttura

NENNI. E lo *statu quo*?

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Ma lo *statu quo*, onorevole Nenni, viene rispettato; però, nell'ambito della legge, la quale legge, secondo il nostro modesto parere stabilisce che una Deputazione provinciale cessa di diritto allo scadere del quadriennio. (*Commenti* — *Interruzioni all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, ho voluto intrattenermi a lungo su questi tre aspetti particolari dell'attività del Ministro dell'interno: aumento delle spese di polizia e delle spese segrete in particolare, attentati contro le amministrazioni comunali socialcomuniste e rinnovazione delle Deputazioni provinciali, perché di tale attività si sono tratti motivi decisivi per dimostrare l'esistenza di uno Stato di polizia e la corsa verso un regime

di aperta reazione, come è stato detto ieri sera.

Ora, se lo Stato di polizia trova la sua giustificazione negli elementi illustrati, il Parlamento è giudice, come è giudice il Paese e come sono giudici nell'interno delle loro coscienze gli assertori della tesi contraria, che in Italia non esiste uno Stato di polizia. Coloro i quali affermano che siamo in regime di polizia sono smentiti dal fatto stesso che il preteso Stato di polizia consente loro la libertà di denunciarlo, mentre un vero regime di polizia, quello di stile fascista non consente neppure di dire che si è in uno Stato di polizia (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Faralli*).

In Italia non c'è libertà. Io comprendo lo sforzo fatto dall'estrema sinistra per dimostrare che in Italia non c'è libertà, perchè in fondo, è un omaggio che l'estrema sinistra rende al valore della libertà contro i conati, i tentativi di reazione. (*Applausi al centro*).

I comunisti hanno bisogno di dimostrare al Paese che noi siamo contro la libertà, che la libertà sta sui loro banchi, per poter conquistare il popolo: perchè il popolo, sul problema della libertà, ha scelto una volta ed ha scelto il 18 aprile (*Applausi al centro*).

Ha scelto perchè in Italia non si è combattuto, in quel momento, per la riforma agraria, o per la riforma industriale; il Paese è stato chiamato soprattutto a scegliere tra la libertà e il sistema totalitario. La vittoria è stata per la libertà. Ed ora si ha bisogno di dimostrare al Paese che noi non siamo più per la libertà e che i comunisti sono gli artefici, i sostenitori, i difensori della libertà. Io, dicevo, comprendo questo sforzo dell'opposizione, perchè mi rendo perfettamente conto del valore immenso, del patrimonio inestimabile che rappresenta la libertà, che noi difendiamo realmente, perchè in essa è la nostra forza. Si dice che in Italia non c'è libertà, che in Italia non è possibile la critica, la discussione; l'ha detto ieri sera l'onorevole Togliatti nel suo discorso con questa frase che si legge sull'« *Unità* »: « Vi è un muro, che non permette più né critica, né discussione, né dialogo d'alcuna sorte ». In Italia non è permesso nulla di tutto questo: c'è un muro che impedisce, questo muro è la maggioranza parlamentare.

E sapete dove sta la libertà per l'onorevole Togliatti? Sta in questo: che la maggioranza faccia quel che vuole la minoranza! (*ilarità al centro e a destra*). Perchè la maggioranza non avalla le menzogne dell'opposizione, la maggioranza è contro la libertà

(*Vivi applausi al centro e a destra*). La maggioranza è tacciata di essere illiberale!

L'onorevole Togliatti ha cominciato ieri sera con una apostrofe diretta a me: « Tu te ne devi andare. Perché tu hai il compito di difendere la Repubblica, di propagandare la costituzione della Repubblica (non sapevo che ciò facesse parte del compito del Ministro dell'interno che non è il Ministro della propaganda) cosa fai, invece? Hai pubblicato una rivista, la « *Rivista di Polizia* » in cui viene oltraggiata la Costituzione ».

Ma scusi, onorevole Togliatti, chi ha detto a lei che sono io a pubblicare la *Rivista di Polizia*? Si tratta di una pubblicazione assolutamente privata, senza alcuna ingerenza da parte del Ministro dell'interno, perchè non è nel compito e nelle attribuzioni del Ministro dell'interno di sindacare la stampa, che è libera in Italia di scrivere quello che vuole.

E allora? Allora, cade l'accusa « tu hai creato una rivista che oltraggia le leggi della Repubblica » con tutto quel che segue.

Ora, onorevoli colleghi, è su questa base che viene fatta la polemica contro il Ministro di polizia. C'è una maggioranza che non accetta passivamente quello che vuole la minoranza e per questo noi non siamo più in regime democratico.

Ricordo che in tema di crisi dello Stato moderno e delle istituzioni parlamentari i professori ci hanno insegnato, che una delle ragioni di questa crisi era dovuta precisamente, nei Paesi latini, alla mancanza di una stabile maggioranza governativa; alla molteplicità dei partiti che non consentiva la formazione di una salda maggioranza governativa; e ci veniva sempre portato l'esempio dell'Inghilterra o dell'America dove esistono due partiti che consentono la possibilità di una maggioranza e di uno stabile potere esecutivo.

E una volta che in Italia, con la proporzionale — miracolo straordinario — perchè nessuno poteva supporre che la proporzionale avrebbe realizzato il miracolo di dare la maggioranza ad un sol partito — una volta che si realizza in Italia questa possibilità, ecco parlare di dittatura, ecco lo stato poliziesco, in un Paese ove c'è una maggioranza parlamentare liberamente eletta dal Paese! Dico liberamente eletta, perchè, onorevoli colleghi, è la prima volta che nel Parlamento italiano non c'è stata contestazione per l'elezione di deputati e di senatori per brogli elettorali o per violenze governative! (*Vivi applausi al centro e a destra*).

L'onorevole Basso ci ricordava l'onorevole Giolitti. Personalmente, onorevole Basso, non ho molta simpatia per l'onorevole Giolitti, in disaccordo in ciò con il mio amico Fuschini che ne è grande ammiratore; ma nella Democrazia cristiana si può essere anche di parere contrario. Dicevo, non ho molta simpatia perché, onorevole Basso, ho vissuto l'esperienza di una città rappresentata da un deputato giolittiano, e mi è rimasta impressa la violenza elettorale favorita dal Ministro che lei ha elogiato ieri. Ero ragazzo e ricordo che nel pomeriggio delle elezioni le cose si mettevano male per il candidato giolittiano.

Ebbene, viene questo candidato, chiama cinquanta scagnozzi, fa distribuir loro dei duplicati elettorali — tre o quattro copie — e va in giro per le sezioni elettorali a ripetere la votazione con l'ausilio del Commissario di pubblica sicurezza, cioè del rappresentante dell'autorità dello Stato! Questo lo stato liberale che lei esaltava ieri, onorevole Basso. (*Commenti all'estrema sinistra — Interruzioni*).

Mi rimase talmente impresso l'operato di Giolitti in sede elettorale, che da quel momento presi a concepire una disistima profonda per lui, disistima che è stata poi convalidata in sede di studi della sua attività.

Ebbene, pel 18 aprile, non si può recare un solo esempio di brogli elettorali organizzati dal Ministro dell'interno. Se il Paese dunque si è dato liberamente una maggioranza governativa, come parlare di regime dittatoriale, di regime di polizia?

Voi tenete conto delle istituzioni parlamentari quando esse vanno incontro ai vostri interessi, mentre le calunniate, le disprezzate, le tenete in non cale quando la maggioranza non sia dalla vostra parte. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Stato di polizia! Ieri sera è stato detto dall'onorevole Togliatti: «Voi avete raggiunto il primato negli interventi giudiziari — settemila — per reati politici». Certo, è un primato; ma mai in Italia si era avuto un primato di violenze come nei giorni del 14 e 15 luglio. (*Vivaci proteste all'estrema sinistra — Interruzioni — Applausi al centro e a destra*).

Quelle giornate portano un bilancio di 16 morti e di oltre seicento feriti. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Di chi la colpa? (*Proteste al centro — Rumori*).

Voci al centro. Vostra! Vostra!

FARALLI. L'abbiamo data noi forse la rivoltella a Pallante? (*Commenti al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Volevate, forse, egregi colleghi che di fronte a questi fatti si stendesse un velo? Volevate che si assicurasse l'impunità a tutti gli autori di delitti, a tutti i violatori di domicilio, agli autori di devastazioni, a tutti i responsabili di violazioni alle libertà politiche?

E volete che si stenda un velo su questi fatti, nel momento in cui ne annunziate di nuovi e più gravi? E se ebbero luogo fatti di tanta gravità e si è violato il Codice penale ed attentato alle libertà politiche in una misura mai vista, è naturale che i colpiti siano in proporzione.

Una voce all'estrema sinistra. Il Magistrato a Torino ha assolto (*Proteste al centro*).

GIACCHERO. Avete trovato un alleato in Valletta!

ANGELINI. È la prova che la Magistratura è libera.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. E si è detto ancora, come prova della gravità della situazione interna del nostro Paese: «In Emilia è morta la legalità repubblicana». E questo perché, onorevoli colleghi? (*Interruzione del deputato Faralli*).

Una voce al centro. State zitti!

FARALLI. Voi dovete stare zitti; abbiamo lottato per questa libertà e parecchi di voi no, nemmeno il dieci per cento (*Proteste e rumori al centro*). Noi abbiamo lottato.

CIMENTI. Noi abbiamo vinto! (*Commenti all'estrema sinistra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, voi avete torto quando a proposito dei casi dell'Emilia parlate di processo alla resistenza, perché confondete uomini che anche se seppero combattere nelle file della resistenza, non sono perseguiti per i fatti compiuti quali partigiani, ma per fatti assolutamente estranei.

Avete torto perché recate un'offesa anche a coloro i quali nella lotta partigiana diedero la vita.

Voi avete torto di confondere questi eroi con autentici e volgari malfattori che hanno compiuto opera di depredazione e di spogliazione, quando la guerra partigiana era finita. Avete torto di confondere questa gente, con gli eroici partigiani anche se tra quella gente, vi sono ex partigiani. Ma che vuol dire! Se degli uomini compiono dei delitti, le categorie sociali a cui appartengono devono essere responsabili di quei delitti? Ma allora diremmo che tutti gli avvocati sono delinquenti, perché vi è un avvocato

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

delinquente; che tutti i partigiani sono delinquenti se dieci, venti o cinquanta partigiani si sono macchiati di delitti comuni? (*Applausi al centro*).

E perchè, onorevoli colleghi, recare questa gratuita offesa alla resistenza partigiana, confondendola con uomini che sarebbe meglio tenere fuori dalle nostre considerazioni? (*Interruzioni dei deputati Nenni e Faralli*).

Onorevoli colleghi, cito il caso della distruzione della famiglia Manzoni; ancora ancora avessero ucciso... (*Rumori all'estrema sinistra — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Io credo di essere nel giusto richiamando la maggioranza alla sua funzione, che non è quella di contribuire con agitazioni a rumori a che non si oda neppure la voce del Ministro. L'opposizione fa il suo mestiere (*Approvazioni al centro*). Io capisco il respingere le interruzioni, ma non l'insistere nell'abitudine di clamorose ritorsioni collettive, che si segue anche e soprattutto da codesti banchi. (*Accenna al centro*). Non mi pare che ciò sia nell'interesse della maggioranza, nè del Governo; questa è la verità.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Dicevo, onorevoli colleghi, si fossero resi gli autori responsabili di assassinio, si sarebbe potuto dire che la famiglia Manzoni era stata colpita per motivi politici. Ma è pacifico che la villa è stata letteralmente depredata. E come si è arrivati alla scoperta? Perchè una donna che aveva partecipato al massacro passeggiava tranquillamente con un pendente appartenente alla vecchia contessa e che un'amica ha riconosciuto. Ebbene, voi volete confondere i partigiani con questi uomini o con queste donne? Lo so, onorevoli colleghi, i responsabili, gli autori almeno incriminati, il segretario della Camera del lavoro, il segretario della lega braccianti, il segretario dell'A. N. P. I., la segretaria dell'U. D. I.; ma, onorevoli colleghi, anche se, forse, per la loro prepotenza, questi uomini erano riusciti ad impadronirsi degli organi di massa del Partito comunista, non è questo un motivo per imputare al Governo una repressione poliziesca; repressione poliziesca sol perchè gli imputati, responsabili di delitti comuni, sono uomini investiti di cariche pubbliche o di cariche politiche! (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, voi volete forse che su questi fatti si stenda il velo del silenzio; che questi fatti rimangano impuniti solo perchè i responsabili avevano cariche pubbliche?

CAVALLOTTI. Ci dica se sono stati scarcerati.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ma in Emilia è successo qualche cosa. Sì, è vero. È successo che è tramontata o sta per tramontare una situazione di cose che era diventata intollerabile, perchè la libertà nell'Emilia, in quelle provincie, aveva veramente un nome vano; perchè per anni uomini di quella razza dominavano la piazza (*Rumori all'estrema sinistra*) e le autorità erano impotenti a reprimere o a dominare la situazione. Oggi lo Stato riprende la sua funzione di tutore dell'ordine della libertà dei cittadini ed anche l'Emilia ritorna nella Repubblica italiana... (*Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

FARALLI. Onorevole Ministro, ci parli del Maresciallo Cau. (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Faralli, non mi costringa a richiamarlo all'ordine. Lei veramente esagera nelle interruzioni.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Poiché un collega ha interrotto ricordandomi l'assoluzione di Torino, non ho nessuna difficoltà a rispondere.

Io non conosco la sentenza del Magistrato. Ho una dichiarazione scritta del professor Valletta, diretta al Presidente del Consiglio, nella quale egli afferma che a Torino egli e i suoi dirigenti erano stati sequestrati.

Io non posso esercitare una critica sull'operato della Magistratura, anche perchè ignoro i motivi in base ai quali la Magistratura ha emesso quella sentenza.

Mi permetto però fare un richiamo, ed un richiamo che non vuole essere offensivo per nessuno, ed è questo: non godiamo di certe sentenze. Al termine dell'ultima guerra, molti fatti delittuosi ebbero la stessa sorte e molti allora gioirono di sentenze assolutorie, così come si gioisce oggi. Mi auguro che la gioia di oggi sia fondata sui fatti. Ma coloro che gioirono allora di quelle sentenze fecero una pessima fine. Non vorrei che la stessa fine fosse riservata a coloro che gioiscono delle sentenze di oggi. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Si è detto ancora: Questo Governo è arrivato fino al punto da impedire i contatti degli uomini di estrema sinistra con i rappresentanti politici, con le classi dirigenti dei paesi a regime democratico progressivo. Non so esattamente a che cosa l'onorevole Togliatti si sia riferito; ma quando in Italia si può assistere a questo fatto che un deputato di questa Assemblea può in una capitale straniera dell'Europa orientale apostrofare il Presidente del Consiglio del suo Paese

come « assassino », e ciò può fare impunemente, con quale coraggio potete dire che noi impediamo la libertà di rapporti con altri Paesi? (*Applausi al centro.*)

Questa estate, con i mezzi forniti dal Tesoro abbiamo potuto assistere nelle colonie qualche cosa come un milione e mezzo di bambini. Ebbene, l'estrema sinistra ha organizzato l'invio in Bulgaria di 50 bambini. Sono arrivati in condizioni pietose, vestiti nel modo peggiore, questi bambini che dovevano rappresentare l'Italia democratica e l'Italia repubblicana.

Una voce al centro. Vergogna! (*Proteste all'estrema sinistra.*)

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Notate, li hanno portati in un Paese che, sia detto col massimo riguardo, dal punto di vista sanitario non è certo al di sopra dell'Italia. Inoltre, per alloggiare questi 50 bambini lo Stato non aveva un locale a propria disposizione: ha dovuto requisire un istituto religioso cattolico. (*Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Audisio.*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la tribuna parlamentare offre a tutti la possibilità di ribattere inesattezze o falsità: le interruzioni non servono a niente.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* In questa Repubblica democratica, che dovrebbe esser tale non solo nelle leggi, ma anche nel costume — se la democrazia è soprattutto nel costume, come ricordava l'onorevole Basso — in questa Repubblica che consente che si insulti impunemente il Presidente del Consiglio, che si insulti il Paese, offrendo lo spettacolo di una Italia che non è come voi la rappresentate; in questo Paese non c'è libertà; il Governo non consente vita all'opposizione, non consente contatti con l'estero! Tutti i giorni mandate dei vostri all'estero, tutti i giorni partecipate a riunioni internazionali, tenete stabilmente un vostro rappresentante al Cominform, e dite che non vi consentiamo la libertà e osate parlare di reazione aperta, di fascismo! Sotto Mussolini tutto questo vi sarebbe stato consentito? (*Commenti.*)

E ancora, onorevoli colleghi: voi avete instaurato — dice l'opposizione — la discriminazione politica perché i cittadini sono di due categorie: i comunisti e i non comunisti. I comunisti in Italia sono perseguitati: perseguitati nelle amministrazioni; l'onorevole Togliatti ha detto: « c'è stato un Ministro, il quale non ha avuto vergogna di rilevare che c'erano cellule comuniste nell'esercito ».

TOGLIATTI. Non ho detto ciò. Sia onesto almeno! (*Commenti al centro.*)

SCELBA, *Ministro dell'interno.* È un problema molto serio, onorevole Togliatti. Un comunista, in qualsiasi posto si trovi, si considera anzitutto — è per voi un merito, non un demerito — si considera comunista e, perché comunista, sente il diritto di poter violare anche la legge. (*Proteste all'estrema sinistra.*)...

Una voce all'estrema sinistra. Onorevole Scelba, la legge fascista.

SCELBA, *Ministro dell'interno.*... e di venir meno agli obblighi di tutti i cittadini. (*Interruzioni all'estrema sinistra.*)

Onorevoli colleghi, l'altro giorno l'onorevole Assennato, alla interruzione di un Ministro, ha detto che non considerava che fosse nel costume parlamentare che un Ministro potesse interrompere un deputato dell'opposizione. Io non pretendo, come diceva il Ministro in risposta, che siano soppresse del tutto le interruzioni, ma mi si consenta la libertà e la possibilità di parlare, senza queste continue interruzioni. (*Applausi al centro e a destra.*)

In occasione dei fatti del 15 luglio, un agente di pubblica sicurezza, che, caso strano, è ex partigiano, si premurava, in una grande città dell'alta Italia, di comunicare al Partito comunista i movimenti della polizia. Questo per voi era suo dovere, suo diritto!

In una città della Sicilia un partigiano, agente di pubblica sicurezza, entrato nella pubblica sicurezza in virtù di quel famoso decreto approvato — ricorda, onorevole Nenni? — in una seduta di Consiglio da lei presieduta, e durante la quale io presi materialmente il cappello e me ne andai, abbandonando il Consiglio dei Ministri, poiché non desideravo avallare, neppure con la mia presenza, quel suo decreto; presentivo, forse, che un giorno me ne sarei occupato da Ministro dell'interno (*Commenti all'estrema sinistra*); un partigiano, agente di P. S., dicevo, trasferito in Sicilia dall'Emilia, scriveva ad un suo compagno, altro agente della pubblica sicurezza: « Sono riuscito a farmi affidare un'autoblinda; raccomando anche a te di fare lo stesso, perché ce ne serviremo al momento opportuno ». (*Commenti al centro.*)

FARALLI. I fascisti cosa fanno?

SCARPA. È molto meglio che ci siano i repubblicani sui carri armati!

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Onorevoli colleghi, volete che noi non si tenga conto di questi fatti, che si lascino nella pubblica sicurezza uomini i quali, pur avendo giurato

fedeltà allo Stato, si servono delle loro funzioni al servizio di un partito? (*Commenti alla estrema sinistra*).

MONTAGNANA. Come è in possesso di questa lettera? (*Commenti al centro e a destra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ecco, onorevoli colleghi, i fatti su cui l'opposizione già da diversi giorni batte per sostenere l'accusa della esistenza di uno Stato poliziesco in Italia. Perché si cerca di restaurare la legge dove è stata offesa (*Proteste all'estrema sinistra*) e di restaurare l'autorità dove era decaduta od inesistente, tentando di rimettere ordine nella Nazione e di richiamare tutti al senso della responsabilità, nel nostro Paese non vi è libertà, non vi è legge, non vi è democrazia.

L'onorevole Togliatti ha detto: «La situazione è grave oggi in Italia, nonostante i vostri 16 milioni di voti. Come si spiega — si è chiesto l'onorevole Togliatti — che pur avendo avuto il Governo 16 milioni di voti, tuttavia la situazione interna del Paese è più grave di quanto sia mai stata nel passato?». Io non ho la visione apocalittica dell'onorevole Togliatti, non perché non pensi o non calcoli a sufficienza quel che è il suo partito, e quel che possa fare; tutt'altro. (*Commenti al centro — Proteste all'estrema sinistra*). Non sogno l'insurrezione — ho la fortuna di dormire tranquillo — non soffro d'incubi e conosco l'organizzazione comunista. Non vedo la situazione in modo così pessimistico come la vede l'onorevole Togliatti, perché ho fede nelle forze dello Stato e nel popolo italiano. (*Vivi applausi al centro*). Il popolo italiano, di fronte a tentativi aperti di sommergere gli istituti parlamentari e gli istituti creati dalla Costituzione, non esiterebbe a compiere il proprio dovere. Perché, tuttavia, c'è una situazione seria, onorevoli colleghi? Perché voi (*Accenna all'estrema sinistra*) non volete accettare il responso elettorale! Voi avevate la fiducia, la certezza di conquistare il potere attraverso il metodo democratico e le elezioni; delusi, non volendo aspettare i cinque anni e non volendo stare alle regole del giuoco, volete bruciare le tappe e... (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*) non potendo bruciare il Parlamento, cercate di sommuovere la piazza per sommergerlo! (*Vivissimi applausi al centro — Vive proteste ed interruzioni alla estrema sinistra*).

Le agitazioni sindacali, anche se originate da motivi economici, vengono manovrate a tale scopo. Oggi avete proclamato lo sciopero generale degli statali a decorrere da domani.

DI VITTORIO. Non noi, ma la Federazione degli statali!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Esatto, la Federazione ha proclamato lo sciopero. Il Parlamento, nell'esercizio dei suoi poteri e della sua sovranità, aveva nominato una commissione. La commissione aveva chiesto tre mesi di tempo e tutti erano pronti ad attendere il suo responso. Il voler obbligare gli impiegati a scioperare contro la loro stessa volontà... (*Vive interruzioni all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Anche i suoi hanno proclamato lo sciopero: lo domandi all'onorevole Cappugi.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...è un attentato alla democrazia! L'agitazione degli statali, onorevoli colleghi, è stata ventilata da lungo tempo, e non soltanto per ragioni economiche, ma per una preordinata, dichiarata finalità politica. E ciò risulta dai fatti. Ho qui presente un discorso dell'onorevole Togliatti, tenuto l'8 luglio ultimo scorso, al cinema Rosa. Vi erano duemila persone e molte in grado di riferire bene la sostanza di quel discorso. L'onorevole Togliatti faceva la critica agli errori, l'autocritica marxista, come mi sembra che si dica, all'azione del partito comunista. Diceva che: «In complesso il lavoro svolto fino a questo momento è deficiente. È inutile che le Federazioni si critichino l'un l'altra. Quelli di Roma... (*Interruzioni all'estrema sinistra*) non critichino quelli di Milano o Torino, ma facciano piuttosto un esame della loro Federazione, e correggano gli errori. Il momento è estremamente grave — continuava l'onorevole Togliatti — sul piano esterno e sul piano interno.

«La lotta è dura, è molto dura, più dura di quello che poteva essere un anno fa, quando vi era ancora la possibilità di risolvere la situazione con una pacifica azione parlamentare. Questa possibilità ora non esiste, la classe operaia si trova dinanzi a una classe padronale molto più forte, che si appoggia al capitalismo americano e che è sostenuta dal Governo. Abbiamo poi per avversario un Governo senza scrupoli, che cerca di trasformarsi in regime». (Abbiamo sentito ieri questo discorso). «L'errore del partito comunista — proseguiva l'onorevole Togliatti — è quello di non aver compreso sufficientemente tutti questi pericoli. Nella classe operaia si rivelano sintomi di debolezza. Si può persino mettere in dubbio la capacità dei quadri a condurre con successo la prossima agitazione degli statali, che avrà grandissima

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

importanza nella vita sociale e politica del Paese ». Ecco il punto, onorevoli colleghi. (*Applausi al centro*). Il fondamento di molte agitazioni è politico, uomini e organizzazioni sindacali fanno opera di sobillazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). La Federazione lavoratori edili e affini in una circolare in data 13 agosto scrive: « È necessario però che, alla ricezione della presente, i sindacati provinciali si facciano parte diligente nel creare nelle maestranze uno stato di fermento teso a sfociare in un atto di protesta, che possa spezzare la posizione d'intransigenza assunta dagli industriali. (*Vive interruzioni all'estrema sinistra*). »

« E, nota bene (il nota bene è della circolare), mentre tutti i responsabili delle nostre organizzazioni locali dovranno rendersi diligenti nell'illustrare alle maestranze la parte (*Interruzioni all'estrema sinistra — Proteste del deputato Di Vittorio — Commenti a destra*) economica delle principali rivendicazioni, dovranno ritenere come riservata la parte dispositiva dell'azione al fine di renderla espressione diretta delle maestranze! (*Commenti*). »

Nel discorso pronunciato ieri dall'onorevole Togliatti vi è una cosa importante. Per lui vi è in sostanza identità fra democrazia e bolscevismo; questo è il succo del suo discorso, da come ho potuto capire (*Interruzione del deputato Togliatti*) dalla tesi da lei, onorevole Togliatti, enunciata, che se non si spezzano le unghie al capitalismo e non si applicano quelle riforme economiche, che sono poi quelle del suo sistema economico...

SCARPA. Sono quelle della Costituzione italiana.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...economico, non si può avere democrazia.

Ora noi pensiamo, onorevoli colleghi, che la democrazia politica sia un bene di per sé, con le sue affermazioni di diritti; che la democrazia politica, le istituzioni democratiche parlamentari siano il quadro entro cui devono attuarsi anche le riforme economiche; ma che esiste ugualmente una democrazia politica anche se non tutte, o non tutte insieme, possano attuarsi le riforme di struttura economica (*Interruzioni all'estrema sinistra*), perché sarebbe assurdo...

DI VITTORIO. Incominciate a farne una almeno !

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...sarebbe assurdo, dicevo, che si dovesse negare l'esistenza di una democrazia politica solo per il fatto che non si siano realizzati tutti i programmi di riforme di struttura economica.

Una voce all'estrema sinistra. Nessuno !

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Nelle riforme sociali v'è una gradualità, v'è una possibilità. Ma il metodo democratico, le libertà politiche, rappresentano beni che vanno difesi per se stessi, indipendentemente dalle riforme di struttura; che peraltro la libertà politica permette di realizzare. In un regime dittatoriale possono essere realizzate riforme di struttura, e avrete un regime paternalistico; potete anche avere una classe operaia dal punto di vista economico soddisfatta, ma che insorgerà per le esigenze di libertà, per amore verso la libertà.

« Dove andiamo, onorevoli colleghi? » si domanda l'onorevole Togliatti. E ancora: « Dove volete arrivare? Andiamo verso il fascismo ». No, onorevole Togliatti. Le rispondo con le parole di un uomo che abbiamo ieri qui commemorato, un uomo, Claudio Treves, il quale, probabilmente, come molti socialisti, all'esordio della sua carriera politica, non avrà sentito tutto il valore della libertà, perché operava in clima e in regime di libertà; ma che quando ha visto soccombere, per l'avvento della tirannia fascista, la libertà politica, ha capito e compreso che voleva dire libertà politica e si schierò per essa.

Una voce all'estrema sinistra. Ha sempre capito !

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Alle domande: « Che cosa vogliamo fare, quale è il nostro programma, dove andiamo? », io rispondo, dicevo, con le parole di Claudio Treves: « La democrazia deve difendersi energicamente. Essa è fra due fuochi: fascismo e bolscevismo. (*Commenti al centro*). Mirano a mete opposte, ma i mezzi sono identici ».

E aggiungeva: « I comunisti non sanno che di cento colpi che danno alla democrazia, cinque serviranno alla rivoluzione comunista, ma 95 alla controrivoluzione fascista, alla quale danno la giustificazione teorica e pratica ».

Voi, colpendo la democrazia, pensate che l'avvenire sarà vostro.

DI VITTORIO. Ma chi le ha detto queste cose? (*Proteste al centro — Rumori alla estrema sinistra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ma le vie della storia non sono dirette soltanto dalla volontà degli uomini, e molte volte i fati si sono rivoltati contro coloro che li avevano provocati.

Comunque, è certo, onorevoli colleghi, che di fronte all'assalto che viene da voi, dall'estrema sinistra (dall'estrema destra, il pericolo non è tanto reale quanto potenziale,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

è nello spirito che determina nel Paese, più che nella sua organizzazione effimera e limitata), di fronte al pericolo, che viene dalla possibilità di attuare in Italia il bolscevismo, la democrazia deve difendersi energicamente (*Applausi al centro*). È proprio questo che intendiamo fare: noi non vogliamo uscire dalla legalità, mentre voi fate di tutto per spingerci sul terreno della illegalità. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Perché voi pensate che in un conflitto tra due violenze voi sareste vittoriosi. Noi sappiamo che abbiamo una grande forza, e questa sta nel seguire le leggi della libertà e della democrazia! Noi abbiamo la certezza che soltanto mantenendoci sulla via della libertà e delle leggi repubblicane vinceremo ogni tentativo violento e totalitario. Questa è la nostra forza, è il nostro programma: difendere la libertà, difendere la democrazia, difenderle energicamente ed usare anche la forza dello Stato a difesa ed a tutela della democrazia e della libertà. (*Vivissimi, reiterati applausi a sinistra, al centro e a destra — Molte congratulazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce al centro. È il Paese che lo amira, non siamo soltanto noi!

(*La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 18,50*).

PRESIDENTE. Invito il Ministro dell'interno ad esprimere il parere del Governo sui seguenti ordini del giorno:

La Camera,

prendendo atto delle drammatiche condizioni di vita in cui tuttora versano, nella grande maggioranza, i profughi dalle terre perdute dall'Italia in seguito al Trattato di pace,

invita il Governo a predisporre con urgenza le necessarie misure affinché il diritto al lavoro e alla casa — che la Costituzione riconosce ad ogni cittadino — sia effettivamente garantito a tutti gli esuli, che di lavoro e casa sono rimasti privi per effetto delle disgraziate vicende della Patria.

ALMIRANTE, ROBERTI, MICHELINI, MIEVILLE, FILOSA.

La Camera dei Deputati,

ritenuto che gli stanziamenti, di cui ai capitoli 38 e 101 del bilancio del Ministero dell'interno, relativi all'assistenza generica, siano inadeguati alle esigenze dell'assistenza in rapporto alla situazione generale del Paese

e particolarmente al fenomeno fin qui non attenuato della disoccupazione,

mentre auspica la unificazione di tutti i servizi dell'assistenza pubblica in un unico organismo statale,

impegna il Governo a destinare ai contributi degli E. C. A. le prime disponibilità derivanti dalle maggiori entrate, nei limiti almeno delle somme erogate nello scorso esercizio ed in pari grado con quelle del Ministero del tesoro disposte per le pensioni di guerra.

ARIOSTO.

La Camera,

riconosciuta la necessità e l'urgenza di dare una organica sistemazione all'amministrazione degli Archivi di Stato per la difesa del prezioso patrimonio storico e per un più efficace esercizio delle delicate funzioni amministrative a tali istituti competenti,

invita il Governo a proporre sollecitamente adeguati provvedimenti.

CESQI, BOTTAI.

La Camera dei Deputati,

considerato che la difesa della famiglia, nel piano morale ed economico, è l'esigenza fondamentale della Nazione, ove la famiglia stessa rappresenta la spina dorsale dell'ordine sociale,

ritenuto che, per l'articolo 31 della Costituzione, la Repubblica è impegnata ad assumere un ruolo positivo, tanto nella formazione quanto nell'assistenza di essa famiglia, per l'adempimento dei compiti relativi,

invita il Governo:

a) ad affidare ad un ufficio centrale lo studio e la soluzione dei problemi connessi con la difesa morale ed economica della famiglia,

b) a concentrare e coordinare le voci di bilancio relative all'assistenza, in modo che la medesima abbia ad agire in funzione del benessere del nucleo familiare.

CIMENTI.

La Camera dei Deputati,

preso in esame il problema della finanza comunale;

riaffermato il principio che le amministrazioni locali, a tutela della loro autonomia costituzionalmente sancita, devono essere messe in grado di far fronte con propri cespiti alle proprie necessità, eliminandosi le integrazioni statali di bilancio, che, anche con la maggiore obiettività, importano disparità di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

trattamento in condizioni sostanzialmente eguali, e che, conseguentemente, merita piena approvazione la direttiva seguita dal Governo col decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261;

rilevato, peraltro, che dalle provvidenze di carattere tributario disposte dal citato decreto, solo in minima parte traggono beneficio i piccoli comuni;

considerata la difficile situazione in cui oggi si trovano molti comuni di montagna, che non sono assolutamente in grado di far fronte con le entrate alle spese obbligatorie;

tenuto presente il fenomeno gravissimo dello spopolamento della montagna, sul quale influisce in larga misura la crescente pressione tributaria cui sono costrette a ricorrere le Amministrazioni locali per le inderogabili esigenze di bilancio;

mentre auspica che venga messo allo studio ed attuato al più presto un organico piano di provvidenze idonee a migliorare le condizioni di vita dei paesi di montagna, in modo da rinsaldare i legami alla terra di quelle popolazioni;

invita il Governo a presentare alla Camera un progetto di legge che, escluso ogni ulteriore aggravio a carico di quelle popolazioni, stabilisca particolari provvidenze a favore dei piccoli comuni di montagna che ne abbiano assoluta necessità, per realizzare il pareggio del bilancio.

RUSSO CARLO, LUCIFREDI, PERTUSIO, TAVIANI, GUERRIERI FILIPPO, GOTTI ANGELA, DONATINI, PAGANELLI, TOSATO, DELLI CASTELLI FILOMENA, VIALE, VALENTI, CLERICI, MANUEL-GISMONDI, MIGLIORI.

La Camera,

constatata la precarietà in cui si trovano i bilanci delle Amministrazioni provinciali, precarietà che mette in forse lo stesso regolare funzionamento dei relativi servizi;

convinta della necessità di una riforma definitiva che sistemi in modo organico tutta la materia della finanza locale, mettendo questi Enti nella possibilità di trovare finalmente un punto di equilibrio fra le spese da erogare ed i cespiti da cui trarre le relative entrate;

nel mentre sollecita dal Governo lo studio e la compilazione di provvedimenti in tal senso, da sottoporsi all'approvazione del Parlamento;

lo invita

a presentare alla Camera, con procedimento di somma urgenza, un disegno di legge, con

il quale si autorizzino i Ministeri dell'interno e del tesoro a concedere alle Amministrazioni provinciali:

1°) a) delle anticipazioni sui ruoli maggiorati, che per difetto di adempimenti formali non si sono potuti mettere tempestivamente in riscossione, sino alla concorrenza del maggior gettito presumibile; b) un congruo acconto sul contributo di integrazione in capitale da parte dello Stato, non appena il bilancio sia deliberato dalla Commissione della finanza locale;

2°) a provvedere ad una più sollecita liquidazione delle somme che spettano alle Amministrazioni provinciali sul gettito di alcune tasse (automobilistiche, tributi vari) dallo Stato riscosse.

Il tutto per mettere le Amministrazioni provinciali in grado di potere espletare regolarmente le proprie funzioni.

MATTEUCCI, TARGETTI, GHISLANDI, DE MARTINO FRANCESCO, AMADEI LEONETTO, BOTTAI.

La Camera,

considerata la gravissima situazione dei bilanci 1948 di gran parte delle provincie e in particolare di quelle meridionali ed insulari per le quali sono notevolmente aumentate le spese senza un correlativo aumento delle entrate,

ritenuto che, restando in vigore il decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, le integrazioni da esso consentite soltanto in misura uguale a quella del 1947, non valgono a risanare i detti bilanci;

poiché non è utile né opportuno che le Amministrazioni provinciali deficitarie raggiungano il pareggio del bilancio 1948 solo attraverso i mutui che finirebbero per assorbire, con le quote di ammortamento, a cominciare dal prossimo anno, buona parte delle entrate, riducendo così e di molto le disponibilità per i numerosi servizi cui le provincie devono provvedere,

invita il Governo

1°) a predisporre un provvedimento legislativo che, modificando in parte le norme del decreto 26 marzo 1948, n. 261, consenta un intervento statale più adeguato alle particolari esigenze dei bilanci delle singole provincie deficitarie anche per il 1948;

2°) ad apportare in conseguenza le opportune variazioni negli stanziamenti, se necessario.

MANNIRONI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE, 1948

La Camera dei Deputati,

considerato che la situazione del Paese e la politica del Governo non corrispondono alle condizioni di un regime democratico quali sono definite dalla Costituzione entrata in vigore il 1° gennaio 1948,

nega la sua fiducia al Ministro dell'interno e rinvia alla competente Commissione lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949.

TOGLIATTI.

La Camera dei Deputati,

considerata la penosa situazione in cui ancora oggi vivono numerosi cittadini italiani raccolti nei campi profughi, in attuale accrescimento per gli optanti della Venezia Giulia,

considerata la necessità urgente di sovvenire ai bisogni dei rimpatriati dall'estero, dei sinistrati e di tutte quelle categorie di cittadini particolarmente provate dalla guerra,

considerata soprattutto l'urgenza di provvedere ai bisogni di ricovero e di assistenza dei minori lesionati fisici o psichici, abbandonati od orfani per causa di guerra, ed all'assistenza dei figli di reduci, di partigiani, di sinistrati che vivono nello squalore e nelle strettezze,

esprime la sua solidarietà al Ministro dell'interno ed al Governo per la sensibilità dimostrata nel settore della assistenza post-bellica,

fa voti

che, ove appena il bilancio lo consenta, ulteriori stanziamenti in questo settore vengano ad integrare la prevista somma di lire 11 miliardi 133.400.000, rendendo possibile una migliore assistenza a quelle categorie di cittadini verso cui va la più viva e fraterna solidarietà degli italiani.

NICOTRA MARIA.

La Camera,

considerata la necessità che siano concentrate le assegnazioni e le distribuzioni destinate all'assistenza e alla beneficenza, troppo frazionate e nell'attuale legislazione irrazionalmente distinte,

invita il Governo a meglio regolamentare tutta quanta la materia, ispirandosi, nella necessaria riforma, ai principi consacrati dalla Carta costituzionale.

FIETTA.

La Camera,

ritenuta la necessità che il materiale riguardante l'opera svolta dai Comitati di libe-

razione nazionale, ora in diverse custodie, sia trasferito negli Archivi di Stato allo scopo di impedirne la dispersione,

sollecita il Governo ad iniziarne la raccolta e a provvedere alla relativa conservazione.

LOPARDI, FIETTA.

La Camera,

esaminato il bilancio del Ministero dell'interno,

rilevato che la politica del Governo in questo settore è indirizzata alla difesa della Costituzione repubblicana, al rispetto della volontà popolare manifestatasi senza equivoci nelle elezioni del 18 aprile 1948 ed alla normalizzazione della vita nazionale, presupposto della rinascita materiale, morale, economica e sociale della Patria, la approva.

PAGLIUCA.

La Camera,

preso atto dei risultati ottenuti dalla applicazione del decreto 5 gennaio 1948,

fa voti perché si demandi alle Prefetture il compito di pagare agli ospedali le anticipazioni per il pagamento delle spedalità dovute dai comuni.

TOZZI CONDIVI.

La Camera approva la politica interna del Governo, restauratrice dell'ordine democratico e della legalità repubblicana, e passa all'ordine del giorno.

BAVARO.

La Camera,

prendendo atto che durante la guerra e nel dopo guerra l'infanzia e l'adolescenza sono passate attraverso prove sociali che hanno favorito e accresciuto il traviamiento e la delinquenza dei minori ed in particolare la prostituzione minorile;

considerando che molte famiglie non riescono più a custodire, moralizzare ed educare i figli;

rilevando che urge un'opera di prevenzione e di tutela che assicuri risultati più duraturi di quelli conseguiti coi sistemi di repressione,

invita il Governo a disporre con urgenza la preparazione di un corpo di polizia femminile, avente il compito:

a) di vigilare i minori e le donne nella strada e nei luoghi pubblici,

b) di lottare contro il vagabondaggio, l'accattonaggio, il lenocinio e la prostituzione,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

c) di tutelare i minori e le donne che attentano alla propria vita e che siano vittime di maltrattamenti.

BIANCHINI LAURA.

La Camera dei deputati,
considerato:

che in quasi tutti i paesi d'Europa ed extraeuropei è stata abolita la regolamentazione della prostituzione,

che tale triste fenomeno, inammissibile con l'attuale evoluzione della coscienza sociale, è in netta antitesi con i principi informatori della Costituzione,

invita

il Ministro dell'interno a predisporre opportuni provvedimenti, apportando al bilancio le eventuali necessarie variazioni, perché anche dal nostro Paese sia eliminata tale piaga sociale e a considerare, inoltre, un probabile aumento di spese che occorrerebbero per la conseguente riabilitazione sociale delle prostitute, e per una estensione della profilassi antivenerea.

DE MARIA, SCALFARO, GOTELLI ANGELA.

La Camera, richiamandosi all'ottava norma transitoria della Costituzione, secondo la quale, entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione stessa, devono essere indette le elezioni degli organi amministrativi delle provincie, afferma la necessità di provvedere, senz'altro, all'approvazione delle disposizioni di legge necessarie per procedere a tali elezioni.

TARGETTI, NENNI PIETRO, DE MARTINO
FRANCESCO, FARALLI, SMITH.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Accetto a titolo di raccomandazione gli ordini del giorno degli onorevoli Almirante e Ariosto, nel senso che cercheremo di venire incontro alle necessità prospettate.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno informo che le maggiori entrate dipendono dall'assicurazione data dal Ministro del tesoro per un maggior contributo agli E. C. A.

Accetto anche a titolo di raccomandazione gli ordini del giorno Cimenti, Russo, Matteucci, Mannironi.

Per l'ordine del giorno Togliatti, che implica la sfiducia, mi rimetto alla Camera; così per gli ordini del giorno Bavaro e Pagliuca, che implicano la fiducia.

Accetto ancora a titolo di raccomandazione gli ordini del giorno Nicotra Maria, Fietta.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cessi e Lopardi, porteremo una nota di variazione al bilancio per fissare le cifre spettanti agli Archivi di Stato: sono d'accordo nell'unificare tutte le spese in questa materia con una variazione di bilancio che presenteremo alla Camera.

CESSI. Occorre determinare esattamente le somme da destinare agli Archivi di Stato.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sono d'accordo, lo faremo con una nota di variazione al bilancio. Cioè, d'accordo con il Ministro del tesoro, presenteremo una nota di variazione, puramente formale, giacché non vi sono nuove spese, in cui verranno precisate le somme attribuite agli Archivi di Stato.

LOPARDI. Non si potrebbero subito mutare le cifre?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Io non ho valutato esattamente le cifre.

LOPARDI. Non è che si porti una variazione nell'impostazione del bilancio.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Le ripeto che sono d'accordo sulla sostanza dell'ordine del giorno, ma dal punto di vista formale le dico che ciò verrà fatto con una nota di variazione al bilancio che verrà presentata subito al Parlamento.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Tozzi Condivi.

L'ordine del giorno Bianchini Laura posso accettarlo come raccomandazione, riservandomi poi di presentare il disegno di legge al riguardo, giacché si tratta di una nuova spesa.

L'ordine del giorno De Maria riguarda la soppressione delle case di prostituzione. Io l'accetto come raccomandazione, tanto più che è in elaborazione un progetto in materia. Concordo quindi con gli argomenti e con la tesi del presentatore.

Circa l'ordine del giorno dell'onorevole Targetti, osserverò che, perché si proceda alle elezioni, occorre naturalmente che sia prima predisposta la legge elettorale.

TARGETTI. È scritto nell'ordine del giorno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sì, infatti, ed io ho pronto il disegno di legge, che potrei presentare alla Camera anche in un termine relativamente breve. Penso che si potranno fare tali elezioni insieme con quelle regionali, anche perché v'è qualche idea che le elezioni provinciali siano connesse con quelle regionali. Anche la legge elettorale per la Regione è già pronta: la commissione elettorale l'ha già elaborata.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

Una volta dunque elaborata questa legge per le elezioni provinciali, vi saranno tutte le condizioni per poter fare queste elezioni.

TARGETTI. Il Governo dunque può accettare questo ordine del giorno?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Lo accetto come raccomandazione, onorevole Targetti, con questa assicurazione: che sono in atto gli studi e sarà prossimamente presentato al Parlamento il disegno di legge per le elezioni dei Consigli provinciali e dei Consigli regionali.

NENNI PIETRO. Intanto restiamo allo *statu quo*.

PRESIDENTE. Devo ora chiedere ai presentatori di ordini del giorno se intendano mantenerli dopo le dichiarazioni del Ministro. Onorevole Almirante, il Ministro ha accolto il suo ordine del giorno come raccomandazione; lo mantiene?

ALMIRANTE. Ringrazio l'onorevole Ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ariosto, mantiene il suo ordine del giorno?

ARIOSTO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Cessi, mantiene il suo ordine del giorno?

CESSI. Se l'accettazione come raccomandazione implica una assicurazione precisa di tener conto dell'ordine del giorno e di presentare una riforma io, in questo senso, lo ritiro.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. È in questo senso che lo accetto come raccomandazione.

CESSI. Allora lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Cimenti, mantiene il suo ordine del giorno?

CIMENTI. Poichè il mio intervento non chiede modifiche di capitoli del bilancio, ma consiste in una raccomandazione al Ministro dell'interno per una maggiore considerazione del problema della famiglia, anche in rapporto agli impegni assunti per l'articolo 31 della Costituzione, in vista dell'accettazione da parte del Ministro dell'interno del mio ordine del giorno, non ho motivo di insistere.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Carlo, mantiene il suo ordine del giorno?

LUCIFREDI. L'onorevole Russo è in congedo, e quale firmatario rispondo io. Il Ministro nel suo discorso ha accettato la raccomandazione dell'onorevole Russo e l'ordine del giorno che avevamo presentato, quindi lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci, mantiene il suo ordine del giorno?

MATTEUCCI. Vorrei sapere se effettivamente per l'urgenza di cassa che c'è nelle

Amministrazioni provinciali si prenderà qualche provvedimento.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ho parlato ieri sera con il Ministro delle finanze. Siamo d'accordo che questa questione sia risolta nel modo più rapido possibile, data la natura dell'urgenza di questo problema. Quindi sono d'accordo nella sostanza; in quanto alla forma, questa deve essere concordata col Ministro delle finanze, e quindi, verremo incontro nel modo più largo a questa esigenza.

MATTEUCCI. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministro, che ritengo impegnative, e ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Mannironi, mantiene il suo ordine del giorno?

DONATI. L'onorevole Mannironi si è dovuto assentare e mi ha pregato di comunicare che, sentite le dichiarazioni dell'onorevole Ministro e stante il colloquio da lui avuto con il Ministro delle finanze, non insiste nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Togliatti, mantiene il suo ordine del giorno?

TOGLIATTI. Il voto sul bilancio tiene il posto del voto sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Nicotra Maria, mantiene il suo ordine del giorno?

NICOTRA MARIA. Dalle dichiarazioni dell'onorevole Ministro ho sentito che il Governo ha tutta l'intenzione di volere, compatibilmente con le ristrettezze del bilancio, venire incontro con ulteriori stanziamenti a questo settore dell'assistenza, lenendo i bisogni di tanta gente così provata dalla guerra.

Ringrazio il Ministro e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Fietta, il suo ordine del giorno si intende ritirato.

Segue l'ordine del giorno Lopardi, Fietta. Chiedo se sia mantenuto.

LONGHENA. Siccome questo ordine del giorno fu firmato dall'onorevole Lopardi in mia vece, perché io ero a Parigi, vorrei l'assicurazione dal Ministro dell'interno che almeno la prima parte, che non implica affatto alcuna spesa, fosse accettata. Sono d'accordo anche con l'onorevole Audisio, cioè che i documenti dei Comitati di liberazione vengano immediatamente trasferiti agli archivi di Stato, affinché non subiscano ulteriori dispersioni. Lo ritiro se il Ministro mi assicura che ciò sarà fatto entro il più breve tempo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sono d'accordo. Posso dirle che siamo sulla strada di soddisfare la sua richiesta.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Onorevole Pagliuca, mantiene il suo ordine del giorno?

PAGLIUCA. Dato che la Camera approverà la politica del Governo approvando il bilancio, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Tozzi Condivi, mantiene il suo ordine del giorno?

TOZZI CONDIVI. Dato che il Ministro lo ha accettato come raccomandazione, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Bavaro, mantiene il suo ordine del giorno?

BAVARO. Il mio ordine del giorno esprime la fiducia.

PRESIDENTE. Ella sa, e lo ha detto poco fa l'onorevole Togliatti, che ordini del giorno di questo genere in sede di bilancio sono sostituiti dal voto che si dà sul bilancio stesso.

BAVARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchini Laura, mantiene il suo ordine del giorno?

BIANCHINI LAURA. Poiché il Ministro l'ha accettato come raccomandazione, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole De Maria, mantiene il suo ordine del giorno?

DE MARIA. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministro della prossima presentazione del progetto di legge sull'argomento e lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, mantiene il suo ordine del giorno?

TARGETTI. Noi ritiriamo l'ordine del giorno aggiungendo soltanto questo: non vogliamo passare eccessivamente da ingenui, perché forse facendo una statistica dei risultati che hanno avuto le raccomandazioni accettate non dico da questo Governo, ma da tutti i Governi, questo compreso, si vedrebbe che questa statistica dà un risultato addirittura negativo. Noi ritiriamo l'ordine del giorno perché su questo argomento intendiamo ancora insistere. Noi insisteremo pazientemente finché il Governo e la Camera si saranno persuasi della necessità di rispettare la Costituzione e di indire entro il 31 dicembre le elezioni per i consigli provinciali e per i consigli regionali.

PRESIDENTE. Resta allora soltanto l'ordine del giorno dell'onorevole Ariosto che il Ministro aveva accolto come raccomandazione, ma che l'onorevole proponente desidera trasformare in un voto, che è evidentemente più impegnativo di una semplice raccomandazione.

ARIOSTO. Potrei aggiungere una dichiarazione?

PRESIDENTE. Evidentemente no. Se lo ritira, può parlare per cinque minuti.

ARIOSTO. Ritirerei la parte che dice «mentre auspica la unificazione di tutti i servizi dell'assistenza pubblica in un unico organismo statale», perché mi rendo benissimo conto che il Ministro non può accettarlo, ma manterrei invece l'altra che dice: «impegna il Governo a destinare ai contributi dell'E. C. A. le prime disponibilità derivanti dalle maggiori entrate ecc.».

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sono d'accordo, non ho alcuna difficoltà.

ARIOSTO. Perché c'è già un impegno del Ministro Pella di fronte al Parlamento di destinare parte delle entrate, che si spera verranno in più del previsto, per le pensioni di guerra, chiedo che a queste esigenze delle pensioni di guerra siano parificati i contributi agli E. C. A. È un riferimento.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Io personalmente penso che prima dovrebbero essere dati i fondi per gli E. C. A. Infatti i fondi degli E. C. A., per assicurazioni avute a mia volta dal Ministro del tesoro, saranno riportati alla somma stanziata lo scorso anno.

ARIOSTO. Questo è un impegno preciso?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. La prego di considerarlo un impegno.

ARIOSTO. Allora ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dei capitoli, avvertendo che, quando non vi siano osservazioni, basterà la semplice lettura del capitolo, perché si ritenga approvato. Si dia lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Stipendi ed assegni vari al personale civile di ruolo e a quello di altre Amministrazioni comandato in servizio presso l'Amministrazione dell'interno (*Spese fisse*), lire 3.938.853.000.

Capitolo 2. Retribuzione al personale non di ruolo. Indennità mensile al personale giornaliero ed a quello salariato — Indennità di buonuscita al personale licenziato (art. 1 del regio decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; articolo 14 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898), lire 435.000.000.

Capitolo 3. Stipendi ed assegni vari agli ufficiali invalidi di guerra assunti in servizio dal Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 10 novembre 1924,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

n. 244, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562 (*Spese fisse*), lire 1.000.000.

Capitolo 4. Assegni per spese di rappresentanza al Capo della Polizia, ai Prefetti che ricoprono effettivamente la carica, ai Prefetti a disposizione cui siano affidati incarichi speciali (art. 184 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 e regio decreto 10 dicembre 1923, n. 2908), lire 20.000.000.

Capitolo 5. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale civile, lire 90.000.000.

Capitolo 6. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale civile — Somma dovuta all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per le carte di libera circolazione a favore del personale civile ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1536, lire 200.000.000.

Capitolo 7. Assegni agli addetti ai Gabinetti ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, lire 5.000.000.

Capitolo 8. Premio giornaliero di presenza al personale dell'Amministrazione dell'interno (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 115.000.000.

Capitolo 9. Compensi per lavoro straordinario al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 180.000.000.

Capitolo 10. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale dell'Amministrazione dell'interno (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 8.000.000.

Capitolo 11. Sussidi al personale in servizio o già appartenente all'Amministrazione dell'interno e rispettive famiglie — Elargizione alle famiglie dei funzionari di pubblica sicurezza, degli ufficiali e militi dei carabinieri e dei componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, vittime del dovere a norma dell'articolo 14 del regio decreto-legge 13 marzo 1921, n. 261, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 985, lire 20.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 11 l'onorevole Almirante ha presentato il seguente emendamento:

«*Elevare lo stanziamento da: 20 milioni a: 30 milioni.*»

Onorevole Almirante lo mantiene?

ALMIRANTE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Il capitolo 11 si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 12. Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 25.120.000.

Capitolo 13. Manutenzione ordinaria dei locali del Ministero, dell'Archivio dello Stato, degli Uffici di questura, di pubblica sicurezza, delle colonie dei confinanti e della Direzione generale dei servizi antincendi, nonché dei locali, ad uso di caserma per i Corpi di polizia, lire 85.000.000.

PRESIDENTE. Sul capitolo 13 l'onorevole Cessi ha presentato il seguente emendamento:

«*Sopprimere le parole: dell'Archivio di Stato e diminuire lo stanziamento da lire: 85.000.000 a lire: 84.700.000.*»

Ha facoltà di svolgerlo.

CESSI. Questo emendamento al capitolo 13 collegato agli altri capitoli 14, 22 e 39, ha lo scopo di riportare in un articolo unico, precisandole esattamente, le somme che sono destinate all'Amministrazione degli Archivi di Stato, in modo da poter precisare quali sono le disponibilità per i servizi relativi, mentre oggi gli stanziamenti si trovano invece confusi indifferentemente con tutti gli altri servizi, sicché non si sa a quale dei servizi possa essere destinata la somma stessa. Io ho tenuto conto, nel determinare questo ammontare dell'esigenza del servizio medesimo, di quello che è l'effettivo impegno che l'ufficio degli Archivi fino ad oggi ha sempre coperto. Ora, non domando un aumento, ma soltanto una precisazione di quelle che sono le somme destinate a quel determinato servizio. Perciò, tolgo via le somme dai vari capitoli, e costituisco un capitolo unico e indipendente. Questo ha valore di precisazione, ma ha anche un valore morale, cioè si tratta di costituire un'amministrazione unica, in modo che abbia una fisionomia ben chiara e definita.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. La Commissione si rende conto delle richieste fatte dall'onorevole Cessi e dagli altri colleghi, ed ha accettato in linea di massima questa proposta. Però, mi pare che sia conciliabile con quello che ha suggerito l'onorevole Ministro, cioè di rappresentare una nota di variazione allo stato attuale. Il Ministro si è impegnato. Pregherei l'onorevole Cessi di ritirare il suo emendamento.

CESSI. Non capisco perché sia necessaria la nota di variazione, mentre stiamo già di-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

scutando sulla variazione del capitolo. La procedura, per cui si debba aver bisogno di una nota di variazione per modificare un capitolo, mi pare che non sia necessaria.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la prego di esprimere il parere del Governo.

SCELBA, Ministro dell'interno. Gli emendamenti non sono che la concretizzazione degli ordini del giorno presentati dall'onorevole Cessi. Ora, prego l'onorevole Cessi di ritirare questi emendamenti, per questo motivo: ho detto che sono pienamente d'accordo sulla sostanza della cosa, cioè sulla necessità di modificare tutte le somme destinate agli Archivi di Stato. La ripartizione però non può essere improvvisata: occorre del tempo per studiare se la somma deve essere quella indicata da lei, o deve essere maggiore o minore. Per questo noi presenteremo una nota di variazione. Questa è la ragione per cui prego l'onorevole Cessi di ritirare il suo emendamento. Egli avrà poi occasione di entrare nel merito, ma ripeto sono d'accordo sulla sostanza.

PRESIDENTE. Onorevole Cessi, mantiene l'emendamento?

CESSI. Quando il Ministro mi dà questa assicurazione tenendo anche conto del valore morale che ha questa unificazione delle spese in un unico capitolo, non insisto e ritiro tutti gli emendamenti riguardanti la materia.

PRESIDENTE. Sempre al capitolo 13 l'onorevole Audisio ha proposto il seguente emendamento:

« Ridurre lo stanziamento: da 85.000.000 lire a lire 55 milioni ».

Ha facoltà di svolgerlo.

AUDISIO. Come gli onorevoli colleghi avranno rilevato, mi sono proposto di illustrare alcuni emendamenti e a ciò sono mosso da una preoccupazione che sorge dal momento in cui dalla relazione della Commissione non si riesce a comprendere come degli autorevoli colleghi, che siedono in quei banchi, (*Indica il centro*) abbiano esaminato tanto superficialmente un bilancio così importante, qual'è lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Io cercherò di essere più breve possibile, anche perché dovrò prendere la parola diverse volte; ma vorrei pregare i colleghi, che si interessano a questi problemi, di prestarmi la loro cortese attenzione, perché, in fondo, alla somma di questi miei modesti interventi si potrebbe conglobare una proposta, che faccio al Parlamento, una diminuzione, cioè, della spesa, a tutto vantaggio dell'erario,

di un miliardo e novecentodue milioni, proponendo soltanto per alcuni capitoli, esattamente per tre capitoli, dei modesti aumenti per un totale di 131 milioni, dando quindi un risparmio sulla spesa totale di un miliardo e 771 milioni.

Perché, onorevole Ponti, mi sono permesso questo preambolo? Io la prego di considerare se è una prevenzione da parte mia il fatto che io stia per rilevare come ella, nella sua relazione, scrive a pagina 3: « Pertanto, la Commissione attende di dare il suo giudizio definitivo, quando avrà preso visione delle variazioni già annunciate ». Fino a questo punto nulla da dire. Io ho sentito in Commissione il motivo per cui ella era stato costretto a scrivere questa frase: non aveva avuto ancora la nota di variazione. Senonché, dal momento in cui lei ha la nota e quindi la sottopone alla Commissione di cui è relatore, noi notiamo, per le parti sulle quali io interverrò, che ella, come relatore, non trova altro da dire che questo: « Rileviamo che sono state aggiornate le spese della pubblica sicurezza in relazione all'aumentato numero degli agenti, alla assegnazione in loro favore della razione tabacchi e fiammiferi ed alla nuova misura dell'indennità speciale di pubblica sicurezza ».

Onorevole relatore, ella non trova, dall'esame di tutto lo stato di previsione della spesa, dall'esame delle note di variazione, non trova un solo capitolo, sul quale si possano fare osservazioni?

Senza offendere nessuno e pur considerando le attenuanti generiche (forse il tempo ristretto, forse altre incombenze, forse altre esigenze; non lo so) mi pare che non sia stata seria una relazione di questo genere, soprattutto per un bilancio come quello del Ministero dell'interno.

Io mi sono preso cura di andare a rovistare negli archivi e leggere le relazioni, che si facevano sui bilanci durante il fascismo. Onorevole Scelba, lungi da me l'idea di voler fare un confronto diretto! Non voglio fare tante citazioni, pur avendone raccolte molte. Non parlo dei bilanci del tempo prefascista, perché là vi sono delle serie relazioni, commisurate con delle proposte, con delle variazioni fatte dalla Commissione. Dalla relazione allo stato di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1934-35 — in pieno regime fascista, anzi all'apogeo dello stesso — vediamo che cosa disse quella Commissione: « La Giunta del bilancio potrebbe dispensarsi dall'esaminare nei loro particolari i capitoli del bilancio destinati ai servizi medesimi, (cioè alla pubblica sicurezza) limitandosi ad esprimere la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

propria soddisfazione. Basterà quindi un cenno sommario ».

Mi pare che nell'anno di grazia 1948 per lo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1948-49, grosso modo, con parole diverse l'onorevole Relatore ha ricalcato questo modello. Ecco perchè ho voluto tentare di spiegare i motivi per cui credo opportuno in questa sede prendere la parola su cosa dice ad esempio il capitolo 13. Consultiamolo assieme. A pagina 3 della nota di variazione leggiamo: manutenzione ordinaria dei locali del Ministero, dell'Archivio di Stato, degli uffici di questura, di pubblica sicurezza, delle colonie dei confinati e della Direzione generale dei servizi antincendi, nonché dei locali ad uso di caserma per i corpi di polizia. Vari enti sono interessati all'assegnazione di questo fondo, ma se leggiamo la nota messa in calce, (mentre si propone un aumento di 5 milioni in confronto allo stanziamento del 1947-48 e nella nota di variazioni si propone un aumento di ulteriori 30 milioni), alla lettera c) è detto: « aumento dipendente dall'applicazione del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15, concernente l'assunzione temporanea di personale per i servizi di polizia ». Questo capitolo, con la variazione di 30 milioni e con il chiarimento contenuto nella lettera c), nel quadro delle risultanze effettive del bilancio, ci induce a rilevare che con un'organico di fatto di 45.443 ufficiali e guardie di pubblica sicurezza la spesa preventivata è di 55 miliardi, ivi compreso l'aumento, in sede di bilancio, di 5 milioni. Senonchè, per il fatto che con il reclutamento straordinario derivante dall'applicazione del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15, l'organico è salito di altre ventimila unità, troviamo una proposta di ulteriore aumento di 30 milioni che dovrebbe, stando alla lettera della nota di variazioni, servire solo per l'attrezzatura dei locali in cui questi nuovi agenti sono stati accasermati.

Qui cade un'osservazione elementare. Il Trattato di pace ci ha ridotto l'esercito al lumicino; in tutta Italia vi sono caserme vuote ed ella, in qualità di Ministro dell'interno, sa che in ogni città il corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato sistemato nelle vecchie caserme. Non si tratta di costruire nuove caserme per alloggiare gli agenti. Se vogliamo fare il confronto con il passato — se ella ha la bontà di seguirmi nel ragionamento — e questo in certo qual modo smentirà in parte alcune sue affermazioni poco fa pronunciate, constatiamo che nel bilancio di previsione del 1914-15 per questa stessa voce

e con questa stessa direzione lo stanziamento era dello 0,02 per cento in confronto allo stanziamento generale del bilancio dell'interno. Nel 1920-21 (quando la cifra a disposizione del Ministero dell'interno aumentò di quattro volte) troviamo che lo stanziamento per questa voce diminuisce allo 0,013 per cento. Facciamo un salto, veniamo alla nostra Repubblica. Nell'esercizio 1947-48 la percentuale è già salita al 0,9 per cento; nella nuova proposta per il bilancio 1948-49 si sale al 0,14 per cento. Ora mi dispiace per il Comitato della scure, ma ho l'impressione che non siano state fatte le cose saggiamente, o che, comunque, non si siano valutate appieno le voci stanziare, che possono essere comprese in questi capitoli. Ed ecco perchè io sostengo, onorevoli colleghi, se volete, senza tener conto dell'ubicazione del banco dal quale sto parlando, se non sia il caso di restare allo stanziamento già previsto e cioè ai 55 milioni, perchè questi ulteriori 30 milioni posti nella nota di variazione io credo che non siano giustificati, e non si possano accogliere. Vi prego, onorevole Presidente, di tenere conto di queste mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro dell'interno di esprimere il pensiero del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non posso accettare l'emendamento presentato dall'onorevole Audisio. Onorevole Audisio, ella sa quella che è la situazione delle caserme per gli agenti di pubblica sicurezza? Ci troviamo, in alcune città, nella situazione, che gli agenti di pubblica sicurezza sono obbligati a dormire a casa, perchè manchiamo di locali. E la somma portata in bilancio, non solo non risolve il problema, ma non risolve nemmeno lontanamente il problema dell'accasermamento degli agenti. Basterà soltanto questa considerazione per dire che la somma stanziata in bilancio è insufficiente ai bisogni reali e agli effettivi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Quindi, io personalmente dovrei sollecitare un aumento dello stanziamento: se non lo faccio, è perchè mi rendo perfettamente conto delle esigenze del momento. Per queste considerazioni non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Audisio e chiedo alla Camera e al Governo di respingerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio insiste sul suo emendamento?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

AUDISIO. Sono obbligato ad insistere, perché le ragioni che il Ministro ha addotto per respingere il mio emendamento non le ritengo valide. Nelle grandi città la polizia in divisa, per intenderci, il corpo degli agenti di pubblica sicurezza, è già accasermato...

SCELBA. Ma se ci cacciano via!...

AUDISIO. Ella può ben, attraverso le intendenze di finanza dalle quali dipendono questi stabili, ottenere di sorpassare queste difficoltà. Si tratta soltanto di dimostrare qualche volta, credetemi, che non si vuol sempre aver ragione anche sopra queste cose. Ella ha aumentato al 0,14 per cento questo stanziamento in confronto del precedente. Io credo, nell'interesse del nostro Paese, del contribuente italiano, di cominciare a dare una prova che si viene incontro all'esigenza di ridurre le spese, là dove si possono ridurre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Audisio.

(Non è approvato).

Il capitolo 13 si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, Segretario, legge:

Capitolo 14. Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento per gli Archivi di Stato, per le prefetture, per le questure, per gli uffici di pubblica sicurezza — Trasporti e facchinaggi, forniture e manutenzioni mobili e suppellettili per gli Archivi di Stato — Spese per la pubblicazione dei documenti per gli Archivi di Stato e per l'acquisto di documenti di particolare importanza storica, politica e scientifica per gli Archivi di Stato, nonché di archivi che rivestano un interesse storico-politico in possesso di privati disposti ad alienarli con miti pretese — Spese di ufficio per l'Arma dei carabinieri, per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per i comandi relativi e spese per l'acquisto di periodici, lire 120.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, che l'onorevole Cessi ha dichiarato di ritirare:

« Sopprimere nel primo comma le parole per gli Archivi di Stato; tutto il secondo comma: Trasporti e facchinaggi, forniture e manutenzioni mobili e suppellettili per gli Archivi di Stato; tutto il terzo comma: Spese per la pubblicazione dei documenti per gli Archivi di Stato e per l'acquisto di documenti di particolare importanza storica, politica e scientifica per gli Archivi di Stato, nonché di

archivi che rivestano un interesse storico-politico in possesso di privati disposti ad alienarli con miti pretese; e diminuire lo stanziamento da lire: 120.000.000 a lire: 116.000.000 ».

CESSI, COSTA, BOTTAI.

« Aggiungere il capitolo 14-bis:

« Manutenzione ordinaria dei locali dell'Archivio centrale dello Stato. Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento per gli Archivi di Stato. Spese per la pubblicazione dei documenti degli Archivi di Stato e per l'acquisto di documenti di particolare importanza storica, politica e scientifica per gli Archivi di Stato, nonché di Archivi privati, che rivestano un interesse storico-politico in possesso di privati disposti ad alienarli. Funzionamento del laboratorio per il restauro di documenti logori e guasti presso l'Archivio centrale dello Stato. Funzionamento delle scuole di paleografia e diplomatica e archivistica (articolo 8 della legge 22 dicembre 1929, n. 2006), lire 5.000.000 ».

CESSI, COSTA, BOTTAI.

AUDISIO. Chiedo di parlare sul capitolo 14.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Signor Ministro, io mi devo per forza rivolgere a lei, ma vorrei chiederle se è proprio tassativamente stabilito, che, avendo trovato nei bilanci del passato regime fascista dei capitoli e che sono come un miscuglio al cento per cento, dove ci si mette dentro un po' di tutto, si debba mantenerli inalterati anche quando il fascismo è finito. Credo che molti colleghi non conoscano la denominazione di questo capitolo. Varrebbe la pena di leggerla, perché il nostro Presidente giustamente ci richiama alla nostra serietà di lavoro, che deve portare a un fattivo contributo, cominciando con la eliminazione anche di ciò che ci ha dato il fascismo in questo campo, ricordando che aveva dei capitoli di bilancio, che lasciavano passare attraverso le loro maglie dei fondi che non si sa bene dove andavano a finire. Ecco la denominazione di questo capitolo: « Assegni fissi per spese d'ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento per gli Archivi di Stato, per le prefetture, per le questure, per gli uffici di pubblica sicurezza — Trasporti e facchinaggi, forniture e manutenzioni mobili e suppellettili per gli Archivi di Stato. Spese per la pubblicazione dei documenti per gli archivi di Stato e per l'acquisto di documenti di particolare importanza storica, politica e scientifica per gli Archivi di Stato, nonché

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

di archivi che rivestono un interesse storico-politico in possesso di privati disposti ad alienarli con miti pretese. Spese di ufficio per l'Arma dei carabinieri, per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per i Comandi relativi e spese per l'acquisto di periodici».

C'è un po' di tutto, tanta roba che tuttavia non è equamente distribuita a chi è interessato. Se ella, signor Ministro, mi consente — non credo che io vada oltre i limiti che mi sono concessi dalla mia figura di deputato — io vorrei farle rilevare un piccolo esempio, che certamente sarà pure a sua conoscenza. Sanno gli onorevoli colleghi, e lo sa quindi anche il Ministro, che i Commissariati di pubblica sicurezza di Roma su questo capitolo ricevono un'assegnazione annua di quindici mila lire, cioè 1.250 lire al mese, con le quali devono sopperire alle spese di cancelleria, riscaldamento, pulizia, illuminazione, affitto dei locali (per cui gli affitti non vengono pagati ed i Commissariati sono quasi tutti morosi). Il povero commissario — lo si può proprio dire — fa salti mortali per poter tirare avanti. E non ci si sorprenda poi se qualche volta le cose non vanno sempre bene, anche se alcune cose non trapelano, per fortuna e per dignità della stessa pubblica sicurezza. Ma, il furto di carta che gli agenti sono obbligati a fare per avere del materiale su cui stendere il verbale, il furto di matite (si tratta di furto quando si sottrae una cosa ad altra persona?), il ricorrere all'elemosina in altri uffici privati per trovare oggetti di cancelleria, sono cose che toccano la dignità della pubblica sicurezza. Il Commissariato di Campitelli se non vado errato, ad esempio, manda in giro i suoi documenti scritti sul retro di vecchie carte annonarie. È da tener presente inoltre che attraverso i commissariati non passano soltanto — evito di fare polemiche per mantenere l'ambiente calmo — delle persone e dei cittadini talvolta arrestati arbitrariamente, ma degli stranieri che debbono far legalizzare dei documenti. E non è decoroso andare in certi Commissariati di pubblica sicurezza e trovarvi non soltanto la polvere sui pavimenti e sugli scrittoi, ma la sporcizia sui muri.

Un Commissario dovrebbe avere un posto più decente, e non vi sorprenda se proprio da questo banco parta una parola a favore di costoro, perché costoro non hanno nessuno che si interessi di loro. Ed è anche sintomatico che alcuni di questi bravi funzionari, degni di rispetto e di stima, e molti agenti siano venuti personalmente da me a sottoporre determinati problemi che devono tro-

vare una soluzione, ma non nel modo in cui ella, signor Ministro, ha risposto alla interrogazione che io le ho rivolto qualche tempo fa, per invitarla a migliorare le condizioni economiche degli agenti e guardie scelte di pubblica sicurezza. Si tratta di normalizzare questa situazione, facendo, per esempio come ha fatto l'*Avanti*, che è riuscito con una sua campagna a far aumentare or son due anni questo stanziamento da 450 lire mensili a 1.250. Io tendo a fare, con questa proposta, la stessa cosa, e siccome il capitolo, nella sua denominazione è un capitolo confuso, propongo che venga suddiviso in tre, in maniera che si sappia esattamente come si debbono distribuire i fondi ed in quale misura. Sono inoltre d'accordo con quanto hanno sottolineato gli onorevoli Cessi e Costa, e cioè di stralciare la parte che riguarda gli Archivi di Stato.

PRESIDENTE. In sostanza, onorevole Audisio, il suo intervento è in difesa dei due emendamenti Cessi e Costa, che sono stati già ritirati.

AUDISIO. Per me non era molto facile di stabilire su quale cifra iniziale la discussione avrebbe potuto aver luogo. Io avrei potuto dire, tanto per incominciare: eleviamo da 120 a 200 milioni.

Lascio quindi la facoltà all'onorevole Ministro di disporre, a suo giudizio, dopo quanto ho detto (e credo di aver detto cose che non offendono il Ministro). Io domando: debbono riscaldarsi d'inverno questi funzionari statali e debbono poter far pulire i loro locali, oppure le cose devono andare avanti col vecchio andazzo?

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro dell'interno di esprimere il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Io non contesto la giustezza delle osservazioni fatte dall'onorevole Audisio. Le sue osservazioni hanno richiamato la mia attenzione, perché questo è un problema che non riguarda soltanto i Commissariati di pubblica sicurezza, ma anche le Prefetture. Quando lei ha rilevato che alcune lettere sono state scritte sulle carte annonarie per mancanza di carta, le dirò che questo si verifica anche per le lettere che mandano i Prefetti al Ministro. Ciò non è molto riguardoso, ma purtroppo le finanze e le condizioni del nostro bilancio ci mettono in questa disastrosa situazione.

Per quanto riguarda il problema di aumentare la cifra a 200 milioni, io direi di sì, ma non è soltanto il Ministro dell'interno che deve pronunciarsi, perché io sono un membro responsabile del Governo e non posso acchet-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

tare aumenti senza sentire prima l'opinione del Ministro del tesoro, che potrà avere anche lui altre esigenze da prospettare.

Comunque, il problema riguardante la necessità di venire incontro alle esigenze dei Commissariati di pubblica sicurezza sarà tenuto presente, ed io mi auguro che, nell'ambito di questo capitolo, possano essere soddisfatte in misura più adeguata le esigenze ed i bisogni che sono stati prospettati. Tanto è tenuto presente questo problema, che ci siamo posti il quesito se non fosse opportuno di stabilire uno speciale diritto di segreteria sui certificati rilasciati da parte dei Commissariati, allo scopo di trovare i fondi necessari per un funzionamento migliore di questi. Il problema è allo studio, perché questa esigenza esiste, e da parte mia vi è tutta la migliore volontà ed intenzione di risolverlo. La pregherei di non insistere nell'aumento, che è gradito al Ministro dell'interno come tale, ma che io non posso accettare senza rompere la situazione di bilancio, e avrei bisogno almeno di sentire il parere del Ministro del tesoro.

Ecco il motivo per cui pregherei di non insistere oppure di rigettare l'emendamento, se esso fosse presentato in via formale, pur tenendo conto della sostanza.

AUDISIO. Le faccio osservare che non avevo proposto alcun emendamento; ma avevo chiesto di parlare per prospettare l'esigenza di spezzare in tre questo capitolo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sono d'accordo.

AUDISIO. Prendo atto che, una volta tanto, il Ministro dell'interno è d'accordo con noi.

PRESIDENTE. Il capitolo si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 15. Telegrami da spedirsi all'estero e all'interno — Comunicazioni telefoniche interurbane — Contributo da versarsi al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — Spedizione di denaro all'estero e francatura della corrispondenza spedita dalle autorità politiche dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 300.000.000.

Capitolo 16. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni, dei telegrafi e delle stazioni radiotelegrafiche ad uso degli uffici del personale delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno e dei carabinieri, lire 250.000.000.

Capitolo 17. Acquisto, manutenzione, noleggio e gestione delle biciclette per gli

uffici di pubblica sicurezza, pei carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza; degli automezzi e natanti per i servizi della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Amministrazioni dipendenti dall'interno — Spese accessorie, lire 1.000.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 17 l'onorevole Audisio ha proposto il seguente emendamento:

« *Ridurre lo stanziamento da lire 1 miliardo a lire 600 milioni* ».

L'onorevole Audisio ha facoltà di svolgerlo.

AUDISIO. Qui, signor Ministro, secondo me le cose stanno in maniera un po' più complicata. Si tratta dell'acquisto, manutenzione e noleggio delle biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza, ecc.; degli automezzi e natanti per i servizi della Presidenza del Consiglio. In breve, come i colleghi possono constatare, su questo capitolo si passa da 320 milioni dell'esercizio 1947-48 alla proposta di un miliardo, con una differenza di 680 milioni, il che, scusate, non è poco.

Se poi esaminiamo come questi 680 milioni vengono aumentati per le singole voci, vediamo che 280 milioni sono aumentati per l'aumento del costo dei beni e dei servizi e per parziale rinnovo degli automezzi e natanti e 400 milioni sono aumentati per quel famoso aumento dei 20 mila agenti di pubblica sicurezza. Anche questo si deduce dalle note di variazione.

È chiaro che non c'è nulla da dire per quanto riguarda la fornitura o noleggio di biciclette agli agenti di pubblica sicurezza; anzi, sollecito il Ministro a fornire almeno una bicicletta per ciascun agente, così potranno risparmiare la risuolatura delle scarpe e, a Palermo, non saranno costretti a pagare il tram anche quando escono per servizio, e questo lei lo dovrebbe sapere.

Però, quanto si spende per le biciclette, quanto per gli automezzi, e soprattutto quanto per gli automezzi e natanti della Presidenza del Consiglio?

Onorevole Ministro, ella sa che sul problema dell'associazione di idee non c'è una valutazione personale che si possa fare: ognuno ha questa particolare facoltà nella propria mente ed io le assicuro che quando ho letto questo capitolo mi è venuto alla memoria, per associazione d'idee, un episodio curioso che è successo in una provincia del Piemonte in cui l'«altro padrone» era andato per la prima volta a rendere «onore» a quella città.

Era già primo maresciallo dell'Impero, era primo in tutto e i poveri fascisti di quella città volevano offrirgli qualche cosa di gradito e, non avendo trovato altro, stesero sulla

piazza una grande dicitura: «Salutiamo in «lui» il primo motociclista d'Italia».

Onorevole Ministro, scusi l'impertinenza, non vorrei che l'onorevole De Gasperi aspirasse a diventare il primo navigatore d'Italia. A meno che in questa voce non si nasconda qualche cosa, non posso non lasciar sorgere nella mia mente questo dubbio...

Nei bilanci del periodo fascista molte di queste voci venivano filtrate nelle varie maglie. Guardi, ella sa che sul bilancio del Tesoro la Presidenza del Consiglio è già stata favorita con lo stanziamento di venti milioni per spese casuali, dieci milioni per spese riservate e sedici milioni per spese per automobili. Quanti di questi milioni vanno ancora alla Presidenza del Consiglio per automezzi e per natanti? Volete forse fornire il Presidente del Consiglio — non so — di una nave speciale che renda più rapide le sue dislocazioni oltre-oceano? Ma per queste dislocazioni noi consigliamo i «Dakota»! (*Commenti al centro*).

Lasciatemi dire, onorevoli colleghi, quando anche non vi fosse molto spirito nelle mie parole. D'altra parte, se noi poniamo mente agli anni che vanno dal 1914 al 1919 e cioè agli anni della democrazia prefascista, noi vediamo che questo capitolo era costituito da una cifra irrisoria: venticinque mila lire.

E questa cifra si mantenne inalterata per anni ed anni. Soltanto nel 1919-20, quando furono compresi in questo capitolo anche i carabinieri, si passò a 145 mila lire. Quando poi vennero comprese anche le guardie regie e la polizia si andò via via motorizzando, si passò a 800 mila lire e cioè lo 0,2 per cento del totale. Ma se veniamo al nostro periodo, onorevole Ministro, vediamo che la percentuale era già salita l'anno scorso al 0,58 per cento. Ora, quest'anno lei propone addirittura l'1,25 per cento del totale degli stanziamenti.

Io non ho qui la facoltà né l'abilità di un collega di questa parte della Camera, il quale, spezzando una lancia per l'allargamento dei porti, lo ha fatto con voce forte e tonante. Io non ho le sue possibilità oratorie, ma non posso far a meno di osservare all'onorevole Ministro che non si può stanziare una cifra così forte in un capitolo come questo, senza dare qualche spiegazione al Parlamento e al Paese.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, e onorevole collega Audisio, io mi richiamo un

attimo a quanto ella ha detto poco fa. Lei sa che la Commissione ha esaminato lo stato di previsione e che tutti i colleghi che erano presenti hanno fatto i loro rilievi; ed ella sa pure che queste osservazioni non sono state fatte da alcuno.

Ella potrebbe obiettarmi, che avrei dovuto interessarmi voce per voce per verificare tutto, ma ella sa anche molto bene che il tempo concessomi è stato talmente limitato che ciò non mi sarebbe stato materialmente possibile. Io le posso tuttavia assicurare che ho potuto verificare come la voce più forte che si trova qui sia determinata dall'acquisto di biciclette, che sono state date in dotazione agli agenti di polizia.

Le altre voci riguardano poi aumenti di spese varie, anche di stipendi, di spese in genere...

AUDISIO. No, qui gli stipendi non c'entrano.

PONTI, *Relatore*. No, io parlo in genere, parlo anche degli altri capitoli. Ed anche nel capitolo in parola sono compresi i compensi per manutenzione e riparazioni.

Noi dobbiamo quindi evidentemente stare alla richiesta dell'Amministrazione. Ella poco fa giustamente chiedeva l'aumento di un capitolo, quello riguardante la manutenzione, il servizio degli uffici di pubblica sicurezza. E va bene. Anche per questo aumento, evidentemente, ella ha sentito quali sono i bisogni; anche per questa voce l'Amministrazione richiede questi stanziamenti, perché li ritiene necessari.

La Commissione non ritiene di poter accettare il suo emendamento che riduce di una cifra così cospicua una voce che all'Amministrazione è sembrata necessaria e che essa ha ritenuto giustificata.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Vorrei fare una osservazione preliminare, che varrà per tutti i successivi emendamenti. Così eviteremo di tenere occupata la Camera parlando su emendamenti simili e ripetendo le stesse cose.

Ho già detto nel mio discorso come la spesa complessiva della pubblica sicurezza in Italia nell'esercizio che discutiamo sia inferiore di un miliardo e 500 milioni. Quindi, in via teorica, devo dire che non c'è aumento neppure per questo capitolo nell'esercizio presente rispetto agli stanziamenti effettivi per l'esercizio 1947-48, ma una diminuzione.

La ripartizione è un problema tecnico e non un problema di ordine politico: gli uffici

ritengono che, tenuto conto della situazione e delle necessità della pubblica sicurezza, occorrono tante biciclette e tanti mezzi, ed hanno stanziato questa somma. E questa somma non può che essere approvata. In sede di consuntivo vedremo se la spesa è stata erogata o no. L'onorevole Audisio potrà essere sicuro che in questo campo non potranno essere soddisfatte tutte le esigenze, perché se c'è da auspicare un tecnicismo nel nostro Corpo, questo tecnicismo importa la motorizzazione del Corpo stesso. In Italia abbiamo troppi agenti e carabinieri che vanno a piedi, sfortunatamente. Se potessimo motorizzare tutta la pubblica sicurezza, questo ci consentirebbe di ridurre il numero degli agenti, perché un agente munito di motocicletta può essere in grado di arrivare più rapidamente dove il carabiniere va a piedi e dove non sarebbe possibile arrivare. Quindi non posso accettare su questo punto l'emendamento dell'onorevole Audisio, né i successivi emendamenti per le considerazioni che ho fatto.

C'è, indubbiamente, una considerazione da fare, che vale per questo bilancio come per gli altri: che le impostazioni dei capitoli sono un po' confuse, un po' caotiche. Non so se questa questione si possa prestare ammanovre interne di ufficio. Io penso che difficilmente tali manovre vi possano essere. Comunque, l'osservazione che abbiamo fatto noi, che non siamo uomini di bilancio in senso tecnico, ha un certo valore. Io penso che nella formulazione dei nuovi bilanci per l'esercizio venturo ed i seguenti siano presentati capitoli più dettagliati. Le posso dire che ho esaminato in concreto questo fatto e desidero leggere i bilanci e accertarmi del loro contenuto, perché c'è un Parlamento che ha diritto di chiedere a un Governo che i bilanci siano fatti bene.

Quindi le posso assicurare che siamo sul piano di una maggiore precisazione e di un maggior dettaglio della spesa, perché il Parlamento possa più chiaramente esercitare il proprio controllo.

Ma, detto questo, per quanto si riferisce all'importo degli stanziamenti nel complesso la cifra non può essere assolutamente ridotta. Questa osservazione vale anche per tutti gli altri emendamenti.

Comprendo perfettamente che chiedere una riduzione di stanziamento (e sensibile) per la pubblica sicurezza è nel suo diritto e ciò, anche se lei chiedesse soltanto la riduzione di una lira (come accade in Inghilterra, ad esempio), perché questo è il diritto dell'opposizione. Lei non chiede la riduzione

di una lira come atto di sfiducia verso il Governo, lei chiede la riduzione di un miliardo sul bilancio, che non posso accettare tanto più, ripeto, che le spese per la pubblica sicurezza per quest'anno, sono ridotte rispetto a quelle dell'anno scorso, e non credo che la situazione consenta di procedere ad una ulteriore riduzione.

PRESIDENTE. Onorevole Audisio, mantiene ella il suo emendamento?

AUDISIO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Audisio, non accettato né dalla Commissione, né dal Governo.

(Non è approvato).

Si continui nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, Segretario, legge:

Capitolo 18. Indennità giornaliera fissa al personale addetto alla conduzione degli autoveicoli e dei natanti per i servizi della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Amministrazioni dipendenti dall'interno, lire 1.000.000.

Capitolo 19. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 2.000.000.

Capitolo 20. Medaglie di presenza ai componenti i Consigli e le Commissioni, lire 4.500.000.

Capitolo 21. Spese per il funzionamento delle Commissioni centrali per la finanza locale e per i Comuni danneggiati dai terremoti o, comunque, sottoposti a speciale tutela, lire 600.000.

Capitolo 22. Acquisto e rilegatura di libri e riviste per la biblioteca del Ministero — Spese per acquisto di materiali di disinfezione dei libri — Funzionamento del laboratorio per il restauro di documenti logori e guasti presso l'Archivio centrale dello Stato, lire 4.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 22 gli onorevoli Cessi, Costa e Bottai hanno presentato il seguente emendamento, che l'onorevole Cessi ha dichiarato di ritirare:

« *Eliminare le parole:* Funzionamento del laboratorio per il restauro di documenti logori e guasti presso l'Archivio centrale dello Stato; e *diminuire lo stanziamento da lire: 4.000.000 a lire: 3.700.000.* »

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, Segretario, legge:

Capitolo 23. Medaglie e diplomi per atti di valore civile — Sussidi a benemeriti e a loro famiglie (regi decreti 30 aprile 1851, n. 1168,

21 settembre 1879, n. 5078, 29 aprile 1888, n. 5380, e 5 luglio 1934, n. 1161), lire 500.000.

Capitolo 24. Spese casuali, lire 2.000.000.

Capitolo 25. Residui passivi eliminati, a senso dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori. (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 26. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione dell'interno (art. 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), *per memoria*.

Debito vitalizio. — Capitolo 27. Pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri (*Spese fisse*), lire 1.440.000.000.

Capitolo 28. Contributo alla Cassa di previdenza dei sanitari per i medici in servizio presso il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Spesa obbligatoria*), lire 20.000.

Capitolo 29. Indennità per una sola volta invece di pensione ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (articoli 3, 4, 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, modificato dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480; regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1502, convertito nella legge 6 gennaio 1931, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 2.000.000.

Spese per l'Amministrazione civile. — Capitolo 30. Foglio degli annunci delle provincie — Spese di stampa, distribuzione e spedizione (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 15.000.000.

Capitolo 31. Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci delle provincie (legge 30 giugno 1876, n. 3195), lire 300.000.

Capitolo 32. Contributo pel funzionamento del Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari in Perugia (regio decreto-legge 3 marzo 1927, n. 331, convertito nella legge 23 giugno 1927, n. 1427), lire 42.500.

PRESIDENTE. Al capitolo 32 l'onorevole Audisio ha presentato il seguente emendamento:

« *Aumentare lo stanziamento da lire: 42.500 a lire: 1.200.000* ».

L'onorevole Audisio ha facoltà di svolgerlo.

AUDISIO. Su questa voce del capitolo abbiamo un vecchio stanziamento a favore del Collegio — convitto per gli orfani dei sanitari in Perugia. Se vi prendete la briga di andare all'origine, come ho fatto io, troverete che la legge del 4 ottobre 1920, n. 1476,

dava uno stanziamento di 20 mila lire per questo capitolo: con regio decreto legge 3 marzo 1927, lo stanziamento venne portato a 50 mila lire e tale rimase fino al 1934-35. Poi, in quell'esercizio, il Governo fascista ridusse del 15 per cento tutti gli stanziamenti, ed ecco perché troviamo questa cifra di 42.500 lire.

Mi domando: se sono valide le ragioni esposte dal Ministro e dal relatore per gli altri capitoli, è valida una ragione che io potrei esporre per questo? Queste 42.500 lire del 1927 quanto valgono oggi, quanto dovrebbero valere oggi? E di quanto dovrebbe essere moltiplicata questa cifra? E mi stupisco che sia passata inosservata una cosa dove la politica non c'entra. Si tratta di uno stanziamento che avrebbe dovuto essere aggiornato, che non si può passare in capitolo come la Commissione ha fatto senza fermare l'attenzione su una cosa che interessa una larga schiera di cittadini benemeriti. Dobbiamo lasciare ancora 42.500 lire per questo esercizio? Con questi soldi non si può comprare nemmeno il carbone per il riscaldamento. Senza scomodare il tesoro, basta approvare una delle diminuzioni che propongo e poter fare così un congruaglio, dando al Convitto-scuola di Perugia ciò che avrebbe dovuto avere da anni, senza tener conto degli arretrati. È d'accordo, onorevole Ministro, che uno stanziamento di questo genere è ridicolo? Meglio varrebbe averlo eliminato dal bilancio, e così non si farebbe la figura che la Repubblica italiana nel primo bilancio che discute al Parlamento dispone uno stanziamento di 42.500 lire quando con questa somma non si paga nemmeno, direi, lo stipendio per due o tre mesi allo spazzino del Convitto che fa la pulizia tutti i giorni. La vostra maggioranza dirà di no. Chiedo a voi, signori della Commissione, se questo non sia uno di quei casi che merita di essere preso attentamente in considerazione, perché, secondo me, ciò è un'offesa al bilancio del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. Evidentemente l'osservazione fatta dall'onorevole collega è giusta per tutte le considerazioni che egli ha fatto presenti, ma qui ci troviamo davanti al fatto che nessuno ha mosso un rilievo, perché se noi avessimo avuto una richiesta precedente, se ella stessa si fosse fatta premura di farlo presente in sede di Commissione....

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

AUDISIO. Ma quella Commissione venne convocata per iniziativa di un nostro collega in una forma, direi, privata ed alla quale noi cortesemente abbiamo aderito, ma nella quale non si doveva discutere sui particolari. Si dovevano scambiare dei pareri generali e su questi pareri generali ci siamo trovati d'accordo. È vero onorevole Longhena? Lei era presente a quella riunione. E lo stesso relatore ha fatto rilevare che la sua relazione era qualche cosa di piatto che non diceva niente. Non venga quindi oggi a dire che in quella Commissione dovevamo fare delle proposte....

PONTI, *Relatore*. Lei poteva farle presenti in quella seduta e avremmo potuto prenderle in considerazione particolare. Noi riteniamo che i colleghi che fanno parte della Commissione hanno naturalmente il compito e l'ufficio di far presenti quelle che sono le opportunità che poi la Commissione deve far presente al Parlamento.

Ora, nella situazione attuale ci troviamo a dover fare una variazione per la quale si deve fare il prelievo da qualche altro capitolo.

Noi riteniamo invece di dover richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro e del Governo sull'opportunità di apportare in quelle note di variazione che sono state già annunciate per altri capitoli anche una variazione in questo campo. Esprimiamo questo voto e crediamo che questo voto sia completamente appoggiato da tutti i colleghi sia della Commissione che della Camera. Non si tratta di fare una variazione immediata, la quale può essere anche non sufficientemente giustificata dalle informazioni imprecise che possiamo avere della situazione....

AUDISIO. Ma allora che cosa ci stiamo a fare nel Parlamento?...

PONTI, *Relatore*. Ella esprime un voto. Questo voto viene accolto e viene rivolto al Governo perchè lo prenda in considerazione e perchè ne faccia una nota di variazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il pensiero del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Per la verità io penso che ben pochi in questa Camera sanno che cosa sia questo istituto, di che cosa si tratti, e perchè questo contributo sia stato stabilito. Ma io desidero soprattutto fare una modesta osservazione. Le 42.000 lire sono veramente risibili, ma io le posso assicurare, onorevole Audisio, che nessuno ha mai chiesto a me altri contributi per questo titolo. Quindi i casi sono due: o il Ministero interviene in altra forma ad aiutare questo

istituto ed allora la questione è risolta, o l'istituto non ha bisogno del contributo. Ma è certo che a me nessuno ha mai parlato di questo istituto, né ha mai sollecitato una modifica del contributo.

In questo momento non saprei dirle esattamente se 1 milione e 200.000 lire soddisfano o meno le esigenze di questo istituto, e se ha bisogno o no del contributo. Il Parlamento ne è informato molto meno di me. Quindi quello che posso dire è che mi informerò esattamente della situazione, e se ritengo che meriti un intervento da parte del Ministero dell'interno, questo intervento può essere fatto o con una nota di variazione o con altra forma e, almeno per l'esercizio in corso, attraverso un contributo straordinario da darsi all'istituto. Ma allo stato delle cose non credo che si possa portare una variazione di questo genere, cioè aumentare da 42.000 lire a 1.200.000 lire.

Garantisco che, per quanto riguarda un aumento dello stanziamento in bilancio, non ho ricevuto nessuna segnalazione. Da parte mia mi riservo di aiutare l'istituto in altra forma, o di presentare una nota di variazione se le circostanze lo richiederanno.

PRESIDENTE. Ritengo di dover informare la Camera che a proposito di questa stesso collegio è stata presentata una proposta, che il Senato ha approvato, da parte del Senatore Varriale, con la quale si aumenta il contributo obbligatorio dei sanitari dipendenti da pubbliche amministrazioni in favore dell'Opera nazionale di assistenza degli orfani, con sede in Perugia. Il che vuol dire che anche la classe dei sanitari si è fatta diligente per aumentare il proprio contributo. Ora, onorevole Audisio, si accontenta della dichiarazione dell'onorevole Ministro?

AUDISIO. Se il Ministro s'impegna di provvedere con successiva nota di variazione ad approvare questa cifra, non ho nessuna difficoltà a ritirare il mio emendamento.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi sembra di essere stato chiaro. Penso che, anziché ricorrere ad una variazione, potrei intervenire con un altro sussidio.

PRESIDENTE. Il capitolo 32 si intende approvato. Si prosegue nella lettura dei capitoli:

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 33. Assegni fissi agli stabilimenti diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi — Sussidi alle istituzioni pubbliche di beneficenza e agli istituti privati che provvedono per conto del Ministero del-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

l'interno all'assistenza degli indigenti inabili al lavoro — Sussidi e contributi per provvidenze eccezionali, lire 262.000.000.

Capitolo 34. Assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia (art. 7, n. 1, del testo unico approvato con regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, e articolo 6 della legge 11 febbraio 1941, n. 59), *soppresso*.

PRESIDENTE. Il capitolo 34, che recava uno stanziamento di lire 2.000.000.000 è stato nella nota di variazione *soppresso*. Ora gli onorevoli Borioni, Turchi, Viviani Luciana, Cinciari Rodano Maria Lisa hanno proposto di sopprimere la variazione e di aumentare lo stanziamento a cinque miliardi.

L'onorevole Borioni ha facoltà di svolgere l'emendamento.

BORIONI. Data la materia, ci auguriamo che questo emendamento possa essere accolto. Il capitolo 34 prevede l'assegnazione di fondi all'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia. Sullo stato di previsione del Ministero dell'interno era stato inserito uno stanziamento di 2 miliardi, ma con successiva nota di variazione lo stanziamento è stato *soppresso*. Il Ministro, riferendosi all'intervento nobile e concreto della onorevole Viviani in materia di tutela della maternità e dell'infanzia, ha sollevato una critica che forse potrebbe sembrare riferirsi anche all'emendamento da noi proposto. Ma così non è: perché è vero che la legge del 1945 ha sottoposto quest'Opera alla vigilanza dell'Alto Commissariato per la sanità e l'igiene, ma è anche vero che nel 1946-47 il Ministero dell'interno ha continuato a provvedere al finanziamento. Nulla osta, quindi, che anche quest'anno in questo bilancio si possa continuare a provvedere e si debba, secondo noi, continuare a provvedere.

La condizione in cui versa l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, in tutte le federazioni d'Italia, è nota; perché riteniamo che il Governo abbia ricevuto appelli disperati da parte di tutti i Commissari provinciali da oltre un mese, da quando cioè, a metà anno, tutte le Federazioni hanno speso per assistenza tutte le somme messe a loro disposizione, e da quando, in relazione ai bisogni che premono addirittura alla gola (bisogno di assistere bambini minati dal rachitismo e dalla tubercolosi, che aumentano di numero, madri che si disperano) abbiamo richiesto — dico « abbiamo » perché io appartengo all'Opera — un successivo finanziamento. Ci è stato risposto che la somma stanziata nel bilancio dell'anno scorso è già esaurita e che noi

avremmo dovuto provvedere, o chiudendo i consultori o riducendo o addirittura eliminando l'assistenza. Questo, quando capitano sotto gli occhi cifre come queste, onorevoli colleghi, onorevole Ministro; cifre che dicono che in Italia su mille bambini fino a quattro anni in ogni anno ne muoiono di tubercolosi 28 circa; cifre come queste, le quali dicono che dal 1939 al 1946 le morti per denutrizione dei bambini sono aumentate in modo che, secondo i punti di vista, si può chiamare spaventoso o disonorevole.

Signor Ministro, le faccio grazia delle altre cifre. La clinica universitaria di Modena ha comunicato recentemente che ogni 100 intratermoreazioni, dirette ad accertare lo stato di salute in ordine alla minaccia tremenda della tubercolosi nei bambini, si ha una percentuale di risultati positivi, cioè di tubercolosi, di 19,22; la specificazione della percentuale è quanto mai eloquente e dice che i bambini da uno a due anni sono trovati affetti da tubercolosi nella percentuale del 4,75; da due a tre anni, nella percentuale, 9,78; e via via, sino ad arrivare ad un crescendo, ad un tragico crescendo, fino ai bambini dell'età di 12, 13 anni, che risultano affetti, per ogni 100 soggetti sottoposti all'accertamento, nella percentuale di 42,75. Sono cifre che si impongono al senso di responsabilità di tutti noi.

Noi dobbiamo fornire a quest'Opera i mezzi strettamente necessari perché gli scopi nobili e inderogabili che persegue, possano essere raggiunti. In che modo? Vi è solo una via: continuare a fare quel che il Ministero dell'interno ha fatto nel 1946-47, quindi dopo quella legge del 1945 che ancora non avete preso in considerazione, quando, in quella che lei ha chiamata in un certo senso l'euforia di aprile, avete previsto somme troppo basse per le esigenze assistenziali ed avete compilato lo stato di previsione per l'attuale esercizio finanziario inserendovi anche questo stanziamento. I due miliardi e mezzo previsti, rappresentano mezzo miliardo di diminuzione rispetto alla somma stanziata l'anno scorso per di più, a metà anno, con l'inverno alle porte (col suo tragico corredo di malattie infantili e con la recrudescenza di queste malattie) sentiamo che la somma, già palesemente insufficiente, è stata esaurita.

Con lo stanziamento di cinque miliardi che si chiede potremmo, in attesa di una riforma veramente organica, che unifichi questa delicatissima ed essenziale assistenza, effettivamente fornire all'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia quei mezzi che evite-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

ranno a noi tutti di avere il rimorso di assistere inerti (o peggio, riducendo persino i finanziamenti *ad hoc*) alla morte — come prima ho avuto occasione di chiarire — di ventotto bambini su mille per tubercolosi e di altre decine di migliaia per altre malattie, tutte malattie derivanti dalla miseria, quasi che questa nostra tanto decantata civiltà potesse chiamarsi tale se consentisse il sacrificio di tanti esseri puri. Io ritengo che questa sia esattamente l'unica maniera per risolvere la questione, e la Camera, superando anche qualche eventuale difetto che il formalista potrebbe trovare nella procedura, dovrebbe all'unanimità approvare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. Debbo premettere anzitutto che essendo stato soppresso il capitolo evidentemente non è possibile apportare una nota di variazioni sul capitolo soppresso.

Ad ogni modo, poichè il capitolo è stato trasportato nel bilancio del Ministero del tesoro, con un aumento di 500 milioni sui 2 miliardi previsti...

BORIONI. ...ma con una diminuzione di 500 milioni rispetto all'anno scorso!

PONTI, *Relatore*. ...è evidente che la discussione non possa riferirsi che a quella sede. Credo di interpretare il pensiero della Commissione dicendo che siamo d'accordo sulla necessità e sulla opportunità di questo aumento che è stato già annunciato dal Ministro del tesoro il quale, parlando appunto di quei cento miliardi che si spera di ricavare dagli aumenti delle entrate, ha tenuto presente nella sua dichiarazione in modo particolare l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia. Non possiamo accettare un emendamento su di un capitolo che, ripeto, è stato soppresso, tanto più che vi è la promessa del Ministro di tenere in considerazione la richiesta.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, vi è la forma e la sostanza della questione. Sulla sostanza non spetta a me pronunziarmi, perchè la materia è di esclusiva competenza dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità ed è assurdo e fuor di luogo veramente che se ne discuta in assenza del responsabile diretto. Vi era uno stanziamento per l'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità di 12 miliardi l'anno scorso. In questa somma sono compresi anche i due miliardi che erano segnati nel bilancio del Ministero del-

l'interno. Ma io non posso accettare la discussione su questa materia, che non è di mia competenza, e che nella sua sostanza e per la sua importanza può essere ripresa, sarà certamente ripresa, dall'onorevole deputato che ha illustrato l'emendamento e che potrà insistervi in sede di discussione del bilancio dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità. Pretendere di discuterne in sede di bilancio del Ministero dell'interno, mi sembra una cosa assolutamente inammissibile.

Ripeto: non posso accettare che al mio Ministero si diano somme sulle quali io non ho nessun potere dispositivo, salvo quello di metter la firma. Perché, se è vero che figurano nel bilancio del Ministero dell'interno, io non faccio che firmare i mandati di pagamento. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Non firmo che i mandati di pagamento per conto di un'altra Amministrazione e quando vi è un responsabile diretto, perché deve essere il Ministro dell'interno a doversi far carico nel suo bilancio di amministrare fondi sui quali non ha nessuna ingerenza, nessun controllo? Vi è un responsabile che è l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità, vi è un bilancio per l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica che verrà in discussione davanti al Parlamento e potrete allora discuterne; ma non pretendete che in sede di bilancio del Ministero dell'interno si mantenga uno stanziamento di una somma che esorbita completamente dai compiti e dalle attribuzioni del Ministero stesso.

Questo è assolutamente fuori di luogo, e la richiesta non può avere che un significato politico. Ma questa battaglia politica, se vorrete farla, la potrete fare in sede di discussione del bilancio dell'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità.

Per questo, senza entrare nel merito della questione, prego il collega di ritirare l'emendamento presentato e, comunque, prego la Camera di respingerlo, non per la sostanza della richiesta, ma per inammissibilità procedurale, per una questione pregiudiziale di forma.

Prego gli onorevoli colleghi di convincersi a ritirare l'emendamento, salvo a ripresentarlo in sede opportuna.

Io non affermo di essere contrario all'emendamento, ma insisto nel dire che non è il Ministro dell'interno il responsabile della gestione dei fondi dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

GULLO. Ma se vi è nel bilancio?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sappiamo benissimo che vi è una forza di inerzia in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

tutte le Amministrazioni. Ella sa benissimo come funzionano queste cose, e perché si è conservato questo errore formale di gestione della somma di 5 miliardi in una Amministrazione che non ha nessuna competenza in materia (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Se negli anni scorsi la Ragioneria generale dello Stato, preparando questi bilanci, non ha tenuto conto di una disposizione di legge che stabiliva doversi attribuire tutti i fondi all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, e questi fondi sono stati conservati nel nostro bilancio, questo non è motivo per addossare la responsabilità al Ministro dell'interno (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Anche la nomina dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità non è fatta dal Ministro dell'interno, ma dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Comunque, fra pochi giorni verrà in discussione il bilancio dell'Alto Commissariato per l'igiene e la Sanità pubblica e in quella sede potrete affrontare la questione. I due miliardi che erano nel bilancio del Ministero dell'interno, sono stati passati al bilancio del Ministero del tesoro.

Per queste ragioni, chiedo che l'emendamento o sia ritirato, o sia respinto.

PETRILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI. Vorrei dare un chiarimento come funzionante Presidente della Commissione finanze e tesoro ed osservare che effettivamente nel bilancio del Ministero dell'interno fu stanziata una somma di 2 miliardi in base al presupposto che la sede dello stanziamento fosse quella del bilancio del Ministero dell'interno. Senonché, il Governo ha ravvisato l'errore in cui era caduto e con la nota di variazione al bilancio del Ministero dell'interno ha stornato questo fondo di 2 miliardi e lo ha portato sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. La nota di variazione è stata distribuita agli onorevoli colleghi che hanno potuto rilevare, se hanno avuto la diligenza di compulsarla, che lo storno ha avuto luogo con lo stanziamento della somma sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. E devo aggiungere ancora, a parziale rettifica di quello che ha detto il Ministro dell'interno, che noi abbiamo già discusso il bilancio dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, perché come tutti i colleghi sanno, il bilancio dell'Alto Commissariato è incardinato e inserito nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, rubrica Presidenza del Consiglio — Alto Commissariato per l'igiene e la sanità.

Una voce all'estrema sinistra. E quindi la variazione è avvenuta allora.

PECORARO. Prendete contatto con le date.

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole collega. Le note di variazione sono contemporanee, evidentemente: quella che riguarda il Ministero dell'interno per lo storno e quella che riguarda il Ministero del tesoro per le variazioni.

PETRILLI. Quindi, questo chiarimento integra l'osservazione fatta dal Ministro dell'interno in ordine alla impossibilità di presentare, ad avviso della nostra Commissione, l'emendamento ad un capitolo che assolutamente è estraneo allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim *del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim *del bilancio*. Sono in obbligo di dire che l'onorevole Petrilli ha anticipato quello che io avrei voluto chiarire. Senza entrare di nuovo nel merito della questione, vi è un'istanza di preclusione, in quanto lo stanziamento a questo titolo lo abbiamo approvato nel bilancio del Ministero del tesoro, il quale bilancio è già stato regolarmente approvato.

Per quanto riguarda il merito, ricordo che tutta questa discussione l'abbiamo fatta in occasione dell'ordine del giorno Migliori, che il Governo ha accettato a titolo di raccomandazione, nel senso che nell'utilizzo dei primi incrementi delle entrate e in quella priorità di ordine morale e di ordine sociale a cui ho ripetutamente accennato, il Governo avrebbe prelevato quanto possibile per andare incontro a queste maggiori esigenze.

Quindi, mi sembra — e mi si conceda l'espressione — che qui sfondiamo una porta due volte aperta, in quanto formalmente esiste un'istanza di preclusione perché già tutto è stato discusso e già tutto è stato approvato, e nel merito il Governo si era già dichiarato perfettamente d'accordo di farsi carico di queste maggiori esigenze.

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro, come la Camera ha udito, fa una proposta formale di preclusione, nel senso che, non potendosi iscrivere su due bilanci diversi una somma destinata ad uno stesso Ente, la questione è già stata risolta in sede di discussione del bilancio del Tesoro, allorché fu approvato il capitolo 447-bis riguardante lo stanziamento di 2 miliardi e mezzo come storno (così recava la nota in calce alla pa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

gina) al capitolo già iscritto nel bilancio del Ministero dell'interno.

Se l'onorevole Borioni insiste nella sua richiesta, io debbo chiedere alla Camera di esprimere il proprio parere su questa proposta di preclusione avanzata dall'onorevole Ministro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borioni.

BORIONI. Onorevoli colleghi, si tratta di una ragione di superiore necessità, perché altrimenti io potrei appagarmi anche di quella che è stata una promessa formale dei rappresentanti del Governo; ma, per ragioni di necessità, vi prego di considerare ancora una volta, non solo la vastità del problema, non solo la impellenza delle necessità alle quali si deve recare sollievo e rimedio, ma anche considerare che questo è un problema che ha la sua urgenza assoluta di essere risolto.

Non con le raccomandazioni possono le federazioni provinciali dell'O. N. M. I. riaprire i consultori, che hanno dovuto chiudere, non con le raccomandazioni possono essere pagati i medici, (la Federazione di Napoli è rimasta priva di sanitari perché era da mesi che non li pagava), ma con i fatti. Dato che una preclusione non può esservi in quanto non è la prima volta che voci di stanziamento inserite in bilanci di diversi Ministeri vanno a confluire su una unica istituzione; siccome questa preclusione corrisponde più che altro ad una buona prassi amministrativa anziché ad una norma sostanziale, io ritengo che bisognerebbe fare in questo caso (se si vuole effettivamente arrivare ad una concreta soluzione del problema) uno strappo, uno solo questa volta, a questa prassi amministrativa alla quale rendo omaggio.

Altrimenti farete opera nefasta e luttuosa perché ogni giorno vi sono mamme e bambini che soffrono di più per la fame, come fate quando non inviate i fondi e fate scrivere e scrivete di chiudere consultori e di cacciare le madri, che vengono poi a piangere e a chiedere sussidi.

Perciò noi insistiamo, facendo ancora una volta appello al senso di umanità del Governo e della Camera.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Prego gli onorevoli colleghi di ridurre al suo aspetto più semplice la questione, la quale riguarda il collocamento di una spesa in un bilancio piuttosto che in un altro. La spesa di questo titolo l'abbiamo collocata in quel bilancio a favore di quell'or-

gano che abbiamo deputato ad amministrare il servizio e la spesa stessa.

Abbiamo ritenuto che questo servizio fosse meglio affidarlo alla competenza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità che non al Ministero dell'interno. L'onorevole collega, evidentemente, fa un complimento al Ministro Scelba ritenendo che egli sia più indicato ad amministrare questi fondi che non, invece, l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità. Noi invece riteniamo che l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità sia più indicato ad amministrare questi fondi: questa è la sostanza della questione.

Vi è, poi, l'aspetto relativo alla cifra e a questo proposito ripeto che il Governo si è già fatto carico delle maggiori esigenze di questo servizio.

Quindi, pregherei proprio di non insistere, perché andiamo a capovolgere la classificazione delle spese che dobbiamo inserire nei diversi bilanci a favore di quegli organi deputati a presiedere determinati servizi.

Mi sembra, onorevole collega, che anche lei dovrebbe essere d'accordo che l'Alto Commissariato per la sanità è più specificatamente indicato che non il Ministero dell'interno per amministrare questo servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Borioni ha facoltà di dichiarare se mantiene l'emendamento.

BORIONI. Ritiriamo l'emendamento e presentiamo un ordine del giorno, che vuole impegnare con una votazione la Camera e il Governo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gullo, Borioni, Assennato e altri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministro del tesoro ad integrare con altri due miliardi l'assegnazione a favore dell'Opera maternità ed infanzia entro il 31 dicembre 1948 ».

Il Ministro del tesoro ha facoltà di esprimere il suo parere.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Premettendo che, nel merito, ancora una volta sfondiamo una porta aperta perché, accettandosi la raccomandazione dell'onorevole Migliori, il quale a questo titolo chiedeva tre settimane fa due miliardi, se non erro, o due miliardi e mezzo, naturalmente si è preceduta la risposta che in questo momento dovrei dare agli onorevoli presentatori di questo ordine del giorno.

Ma, mentre la richiesta dell'onorevole Migliori era fatta in sede opportuna, in quanto si discuteva allora sul bilancio del Ministero

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

del tesoro, oggi ci troviamo invece dinanzi ad un ordine del giorno il quale riflette un capitolo di spesa che non è contemplato nel bilancio che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, se possò darle un mio parere, la consiglierei di non insistere su questo punto, perché l'ordine del giorno in questione è stato presentato in occasione della soppressione di un capitolo: non è quindi il caso di sottilizzare.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Sono pronto a seguire il suo autorevole consiglio, onorevole Presidente, anche perché non abbiamo bisogno di trincerarci dietro argomentazioni procedurali.

Ripeto, allora, che il Governo si farà carico, in occasione dell'utilizzo dell'aumento di entrata con le note di variazione, di presentare al Parlamento delle note di variazione nel senso desiderato dall'onorevole proponente dell'ordine del giorno.

Vorrei, quindi, pregare l'onorevole Gullo di trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione, perché siamo in sostanza d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Gullo, ella mantiene l'ordine del giorno?

GULLO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Dovrò, allora, porre in votazione l'ordine del giorno degli onorevoli Gullo ed altri.

MIGLIORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. Ritengo doveroso, per la chiarezza della mia posizione, di comunicare alla Camera che io non posso votare a favore di questo ordine del giorno. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Sì, signori. Io ho avuto l'onore di sollevare per il primo questo problema in quest'Aula; l'ho sollevato con parole che rivelavano un intimo accoramento, l'accoramento di chi per due anni era stato a capo della più importante federazione provinciale d'Italia. Ho ricordato allora all'onorevole Ministro, cui mi rivolgevo con accenti che tendevano a percuotere le porte del suo animo, come la sede centrale dell'Opera nazionale maternità e infanzia avesse fatta una richiesta di 7 miliardi e 600 milioni. L'onorevole Ministro ha risposto (onorevoli colleghi, proprio oggi è stato distribuito il resoconto stenografico di quella seduta) con una assicurazione la quale diventa per me una assicurazione matematica in quanto è legata, impegnativamente legata, al raggiungimento di dati limiti di entrata. L'onorevole Ministro ha ripetuto questa as-

sicurazione anche nel suo recente discorso quando ha parlato sul problema degli statali.

Davanti a questa assicurazione che, ripeto, per me è aritmetica, insistere come voi insistete, onorevoli colleghi, non può che rivestire — ed è nella vostra logica — l'aspetto di una battaglia politica (*Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce al centro. Stampatelo sull'*Unità*, è lo stesso.

MIGLIORI. Onorevoli colleghi, permettemi che per un momento finga di essere un ingenuo, finga di diventare ingenuo. Ma siate più furbi un'altra volta, avete troppo palesemente fatto capire che la vostra è una battaglia politica (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Migliori faccia una dichiarazione di voto e non polemizzi, la prego.

MIGLIORI. Dichiaro che voterò contro perché, con questo atteggiamento poco cauto, i colleghi dell'opposizione hanno svelato la natura del loro intervento e del loro giuoco.

Una voce all'estrema sinistra. È pietoso.

MIGLIORI. Ma è pietoso questo vostro contegno che in sostanza ci impedisce di votare il vostro ordine del giorno.

Una voce all'estrema sinistra. Se votate toglierete questo significato all'ordine del giorno.

MIGLIORI. Proprio per questo vostro atteggiamento, proprio per queste vostre espressioni di romanticismo superato, perché non è parlando di lacrime ma operando costruttivamente che le lacrime si asciugano. Perciò dichiaro che voterò contro. (*Applausi al centro*) E non si dica che abbiamo votato contro le mamme e i bambini.

ANGELINI. (*Accenna all'estrema sinistra*). Ma dite che non vi siete accorti dello sproposito, dite che non avete letto gli atti parlamentari, ditelo francamente.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, è lei che fa la dichiarazione di voto o l'onorevole Migliori?

MIGLIORI. Votiamo contro perché i colleghi dell'opposizione ci costringono a votare contro. Faccio, tuttavia, un'ultima dichiarazione.

L'onorevole Ministro del tesoro consenta che gli dica che noi, che ci interessiamo, come ho accennato, non da oggi, dell'Opera maternità e infanzia, per la quale abbiamo faticato e sofferto lo « talloneremo » — mi si passi l'espressione — affinché, appena se ne manifestino le possibilità, la promessa che egli ci ha fatto, promessa che del resto è

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

una garanzia assoluta, sia mantenuta. (*Applausi al centro e a destra*).

NICOTRA MARIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOTRA MARIA. Onorevole Presidente, sarò brevissima nella mia dichiarazione di voto. Volevo dire questo: ho sentito il Ministro accettare come raccomandazione l'ordine del giorno, ma se dovesse il medesimo essere posto in votazione, io non mi sento di votare questo ordine del giorno. Vi dirò il perché: ho sentito l'altro giorno in un suo interessante intervento, appunto, sulla maternità ed infanzia, l'onorevole Viviani accusare noi della Democrazia cristiana — ed in particolare si è rivolta alle colleghe della Democrazia cristiana — dicendo che mostriamo sensibilità ai bisogni di chi soffre solo a parole, e che quando si tratta di passare ai fatti, non ci sentiamo il coraggio di prendere posizione. Voglio dire solo all'onorevole Viviani che quello che ci differisce non è una questione di sensibilità, è una questione di responsabilità. A voi dell'opposizione non dico è lecito, ma per lo meno spiegabile considerare ogni problema come se facesse corpo a sé, come se non dovesse essere risolto in quella cerchia ferrea dei problemi fondamentali secondo le ristrettezze del bilancio entro cui tutti i problemi devono essere risolti.

Volevo dire solo questo: non è una questione di sensibilità, ma una questione di responsabilità...

Una voce all'estrema sinistra. Anche di moralità.

NICOTRA MARIA. Non prendo la parola troppo spesso alla Camera, e lasciatemi dunque concludere dicendo che di fronte a questi problemi di solidarietà e di palpitante umanità noi non possiamo non sentire la nostra responsabilità che ci lega in modo particolare a questo Governo e, quindi, quando il Ministro dichiara di accettare come raccomandazione questo ordine del giorno (*Rumori all'estrema sinistra*) il nostro voto fervido e caldo è che, ove appena sia possibile al bilancio, questi fondi già stanziati vengano integrati da ulteriori stanziamenti, perché sappiamo che chi governa deve sì governare col cuore...

Una voce all'estrema sinistra. Lo dica all'onorevole Scelba.

NICOTRA MARIA. ...ma anche con saggezza. Quello che può essere e può sembrare uno slancio di generosità si risolve in fondo a danno delle stesse categorie di cittadini che vogliamo aiutare ed anche a danno di tutto

il Paese perché nuove crisi vi sarebbero. È per questo che se l'ordine del giorno dovesse essere posto ai voti, io voterò contro. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno degli onorevoli Gullo, Borioni ed altri, del quale ho già precedentemente letto.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato — Proteste all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

Il capitolo 34 si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 35. Spese di cura e mantenimento di ammalati stranieri miserabili negli ospedali e manicomi dello Stato — Trasporto ed accompagnamento di mentecatti stranieri miserabili sino alla frontiera — Spese di cura e di ricovero di italiani all'estero ed altre spedalità nei casi eccezionali in cui non sia possibile di provvedere altrimenti, e spese di trasporto e di accompagnamento, in caso di rimpatri dalla frontiera al luogo di destinazione — Contributo annuo all'Associazione internazionale ospedaliera (*Spesa obbligatoria*), lire 4.000.000.

Capitolo 36. Mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti ai sensi dell'articolo 154 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato col regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*Spesa d'ordine*), lire 195.000.000.

Capitolo 37. Vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in case private — Indennità ai membri delle Commissioni provinciali — Ispezioni ordinarie e straordinarie, lire 50.000.

PRESIDENTE. Dichiaro decaduto per l'assenza del proponente il seguente emendamento dell'onorevole Almirante:

« Al capitolo 37 (*stato di previsione*) elevare lo stanziamento da lire 50 mila a lire 250 mila ».

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 38. Somma da erogare per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica (legge 8 aprile 1940, n. 377 e art. 2 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 173), lire 1.800.000.000.

Capitolo 39. Funzionamento delle scuole di paleografia diplomatica e di archivistica

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

(art. 8 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006), lire 200.000.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cessi, Costa e Bottai, hanno proposto di sopprimere il capitolo 39; ma l'onorevole Cessi ha dichiarato di ritirare l'emendamento.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 40. Spese per il funzionamento dell'Ufficio centrale per i rifiuti solidi urbani e per i relativi servizi (legge 20 marzo 1941, n. 366), *per memoria*.

Spese per la sicurezza pubblica. — Capitolo 41. Servizio segreto, lire 14.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha presentato il seguente emendamento:

« Al capitolo 41 (nota di variazioni) ridurre lo stanziamento da lire: 14.000.000 a lire: 8.000.000 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

AUDISIO. Arrivato a questo punto non so se ne valga la pena...

GASPAROLI. Sì, è meglio che rinunci, non ne vale proprio la pena...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparoli, la prego di risparmiare commenti che non sono opportuni. Esprimersi come lei si esprime significa svalutare la funzione che stiamo compiendo.

AUDISIO. Ci rendiamo perfettamente conto signor Presidente che si sta svalutando questa nostra funzione. Ormai ho capito che le parole non servono. Il muro dei 307 si erge e la dimostrazione l'avete data.

Onorevole Ministro, in questo capitolo 41 non c'è nessuna spesa obbligatoria, non v'è nessuna esigenza particolare di bilancio, non v'è niente che non possa dipendere dalla sua volontà per ridurre la cifra come è stato proposto nel mio emendamento. Acconsentite di ridurre di alcuni milioni questa cifra, stabilendo che si devolvano per dare ai Commissariati il carbone, per darlo alle prefetture, per finanziare servizi più utili del servizio segreto, sul quale si possono dire molte, molte cose, e certo poco edificanti per un Paese che dovrebbe essere democratico.

Prego l'onorevole Presidente di mettere ai voti il mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero della Commissione?

PONTI, *Relatore*. La Commissione non è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il Ministro ad esprimere il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ritengo superfluo rispondere all'onorevole Audisio perché ho già riferito in materia ampiamente durante la discussione generale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Audisio.

(Non è approvato).

Il capitolo 41 si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 42. Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — Stipendi, paghe e assegni vari — Razione viveri ad ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza — Razione tabacchi e fiammiferi agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Spese fisse*), lire 24.800.000.000.

Capitolo 43. Indennità speciale giornaliera di pubblica sicurezza ai funzionari di pubblica sicurezza, agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri e agli ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (decreto legislativo luogotenenziale 1° agosto 1944, n. 187 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 settembre 1946, n. 160), lire 1.130.000.000.

Capitolo 44. Indennità giornaliera di ordine pubblico ai funzionari di pubblica sicurezza, agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, agli ufficiali, sottufficiali, graduati e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (art. 1° del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 221), lire 2.300.000.000.

Capitolo 45. Premio giornaliero di presenza al personale dipendente dall'Amministrazione della pubblica sicurezza (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 1.250.000.000.

Capitolo 46. Compensi per lavori straordinari al personale dipendente dall'Amministrazione della pubblica sicurezza (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 85.000.000.

Capitolo 47. Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — Premio di arruolamento e di rafferma — Gratificazione per riforma derivante da inabilità indipendenti dal servizio, lire 70.000.000.

Capitolo 48. Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — Armamento — Vestiario — Risarcimento danni al vestiario — Medaglie al merito di servizio, lire 1.400.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

- PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha presentato i seguenti emendamenti:

« Al capitolo 48 (nota di variazioni) ridurre lo stanziamento da lire: 1.400.000.000 a lire: 800.000.000.

« Al capitolo 108 (nota di variazioni) ridurre lo stanziamento da lire: 1.500.000.000 a lire: 1.000.000.000 ».

Ha facoltà di svolgerli congiuntamente.

AUDISIO. Questo capitolo 48 è il fratello siamese del 108, e riguarda stanziamenti per armamento e vestiario della pubblica sicurezza. La suddivisione degli stanziamenti in due capitoli, uno nella parte ordinaria e uno nella parte straordinaria, è puramente fittizia.

È necessario, signor Ministro, che gli agenti di pubblica sicurezza vadano vestiti decentemente ed è necessario anche che siano armati per poter assolvere al loro compito. Però ella oggi non può dire, signor Ministro, che la pubblica sicurezza in Italia sia disarmata o che sia malamente armata. Le cifre che si propongono sono astronomiche, anche in confronto alle esigenze del servizio e basta confrontare il bilancio precedente. Onorevole Ministro, io non so perchè il bilancio consuntivo non è stato portato a conoscenza della Camera, e non so se è vero che ella per il 1948-49 propone addirittura una diminuzione. Lo stanziamento del capitolo 48 è la palese dimostrazione che si tende a dare un carattere permanente al sempre maggiore armamento della polizia. Il precedente stanziamento era di mezzo miliardo; la proposta di aumento era di 300 milioni, ma con nota di variazione arriviamo a un miliardo e 400 milioni.

Al capitolo 108 si ripete la storia in senso inverso: si va da una cifra di mezzo miliardo a quella di due miliardi. Poi il Comitato della scure taglia per mezzo miliardo: qui si può aumentare o diminuire di mezzo miliardo come al giuoco dei bussolotti. Basta che ci sia il Comitato della scure che dica: « qui abbiamo esagerato un pò ». Ma dove sta la serietà? Si passa dalla cifra di un miliardo a quella di due miliardi e 900 milioni!

Per l'armamento della polizia occorre che ella, signor Ministro, dica una parola. Guardi, che la storia di tutti i paesi insegna — e anche lei ha il dovere di essere alunno di questa storia — che una polizia troppo armata non è una sicurezza per uno Stato (*Ilarità al centro*). Ridete pure! Voi avete dato una palese prova di non avere coscienza né di queste né di altre

cose. Un giorno la storia dirà il suo parere. Qui si tratta d'investire enormi cifre del risparmiatore italiano in armamenti. Che cosa si vuole in fin dei conti?

Una voce al centro. Spiritoso!

AUDISIO. Non sono spiritoso, mi preoccupo non per me, ma per le famiglie italiane. Voi date le armi più potenti e micidiali in mano alla polizia, la quale le impiega non soltanto per difendere o meno l'ordine pubblico, ma talvolta per turbare l'ordine pubblico. (*Proteste al centro*). Quando la polizia riceve certi ordini (e non mi riferisco ai poveri giovani comandati in servizio, ma a certi dirigenti del Ministero dell'interno e della direzione di pubblica sicurezza) in fin dei conti abbiamo il diritto di sapere dove si vuole arrivare. Volete forse le piccole bombe atomiche da lanciare durante i cortei e le manifestazioni perchè non bastano più le bombe lacrimogene?

È inutile che io sia andato a consultare la storia parlamentare italiana per vedere quale era la percentuale di stanziamenti per gli armamenti prima del fascismo e durante il fascismo. Voi siete arrivati al 3,5 per cento in questa voce! Il fascismo è arrivato al 0,3 per cento di stanziamento nel suo bilancio del 1938-39. È qui che cadono le vostre affermazioni demagogiche (*Commenti*); è qui che si vede realmente la volontà di creare lo Stato di polizia! So bene che questo emendamento seguirà la sorte di tutti gli altri. L'onorevole Ministro dell'interno nel suo discorso di oggi pomeriggio ha detto delle cose a questo riguardo, per le quali se voi foste veramente dei democratici, dovrete preoccuparvi. Ed io so che alcuni fra voi già si preoccupano, a meno che non si tratti della solita forma gesuitica di esprimersi in colloqui privati!.

Di questo passo non sappiamo dove arriveremo. Lo so che voi farete né più né meno che il vostro dovere di « muro », cioè voterete contro il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. La Commissione non può accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dell'interno ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. La motivazione di ordine politico, squisitamente politico, direi esclusivamente politico, con la quale viene giustificato l'emendamento, per la riduzione della spesa, esime me dal dare una particolare risposta all'onorevole Audisio,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

perché l'ho già data nel mio discorso di oggi e nelle dichiarazioni fatte in altra occasione. Non posso ripetere ciò che ho detto lungamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti dell'onorevole Audisio testé letti.

(Non sono approvati).

Il capitolo 48 si intende approvato.
Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 49. Indennità di vestiario ai sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri, ai sottufficiali, graduati e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 222), lire 1.200.000.000.

Capitolo 50. Premi a funzionari, ufficiali ed a guardie di pubblica sicurezza per segnalati servizi di polizia attiva in genere — Premi agli stessi, ai carabinieri e ad altri agenti della forza pubblica, ed a Corpi armati per operazioni di polizia attiva (articoli 1 e 2 del regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1801, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562) — Premi ai carabinieri e alle guardie di pubblica sicurezza per importante risultato di servizio (art. 29 del regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1680) — Premi agli stessi e ad altri agenti della forza pubblica per arresto di latitanti, condannati in contumacia, evasi e per sequestro di armi, lire 8.000.000.

Capitolo 51. Spese per il funzionamento della scuola superiore di polizia, per i gabinetti di segnalamento e per il servizio delle ricerche — Spese per il funzionamento delle scuole allievi ufficiali, sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, per l'acquisto e mantenimento di cani di polizia, lire 75.000.000.

Capitolo 52. Spese per trasferte e rimborso spese di trasporto ai funzionari di pubblica sicurezza, all'Arma dei carabinieri, ai componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e a tutti gli altri agenti della forza pubblica per servizio fuori di residenza. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli ufficiali delle guardie di pubblica sicurezza, lire 950.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 52 (nota di variazioni) l'onorevole Audisio ha presentato il seguente emendamento:

« Ridurre lo stanziamento da lire 950 milioni a lire 750 milioni ».

Ha facoltà di svolgerlo.

AUDISIO. Non posso fare a meno di chiedere che a questo capitolo sia data, se possibile, maggiore chiarezza. Si tratta del rimborso di spese a chi va in trasferta; se le mie informazioni non sono completamente errate, onorevole Ministro, pare che di queste somme vengano a beneficiare essenzialmente i funzionari e gli ufficiali di un certo servizio speciale, che hanno il rimborso delle spese a piè di lista; mentre gli altri hanno la diaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. La Commissione non accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dell'interno ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Pur volendo assicurare l'onorevole Audisio che terrò conto della sua osservazione per il prossimo bilancio, nella specie non posso che chiedere il rigetto dell'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Audisio.

(Non è approvato).

Il capitolo 52 si intende approvato.
Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 53. Spese di trasferimento e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza, lire 170.000.000.

Capitolo 54. Acquisto e mantenimento di cavalli pel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per i servizi speciali di pubblica sicurezza — Acquisto e manutenzione bardature — Servizio veterinario — Ferratura, lire 50.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 54 (stato di previsione), l'onorevole Audisio ha presentato il seguente emendamento:

« Ridurre lo stanziamento da lire: 50 milioni a lire: 20 milioni ».

Ha facoltà di svolgerlo.

AUDISIO. Rinunzio ad illustrarlo per una semplice ragione, perché su questo capitolo, quello dei cavalli, se avessi avuto un maggior consenso da parte della Camera, avrei potuto riservare, non dico delle sorprese, ma qualcosa che avrebbe rotto questa temperatura, questo ambiente, che sta quasi trasformando quest'Aula in quella famosa « Aula sorda e grigia », come mi diceva ieri qualcuno di quella parte (*Commenti al centro e a destra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. La Commissione non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dell'interno ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Audisio.

(Non è approvato).

Il capitolo 54 si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 55. Spese pel servizio sanitario delle guardie di pubblica sicurezza — Spese di cura per infermità o lesioni contratte in servizio dai funzionari e dai componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — Spese per funerali e per trasporto salme dei funzionari, dei componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri deceduti per causa di servizio — Concorso nelle spese funerarie per guardie di pubblica sicurezza deceduti in servizio — Servizio sanitario di questura e visite fiscali al personale di pubblica sicurezza nell'interesse del servizio, lire 90.000.000.

Capitolo 56. Spese di accasermamento dei Corpi armati di polizia fuori della circoscrizione del comune di Roma (regio decreto-legge 9 dicembre 1930, n. 1850, convertito nella legge 9 aprile 1931, n. 430), lire 420.000.000.

Capitolo 57. Spese per l'affitto dei locali per l'accasermamento dei Corpi di polizia entro la circoscrizione del comune di Roma (articoli 38 e 41 del regio decreto-legge 28 ottobre 1925, n. 1949, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1113), lire 550.000.000.

Capitolo 58. Casermaggio pei carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza — Riscaldamento delle caserme di montagna per carabinieri e guardie di pubblica sicurezza — Casermaggio scuole allievi guardie di pubblica sicurezza — Arredamento degli uffici dei Comandi di gruppo di legioni carabinieri, lire 2.000.000.000.

Capitolo 59. Indennità di alloggio agli ufficiali, sottufficiali, appuntati e militari dell'Arma dei carabinieri, agli ufficiali, sottufficiali, graduati e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (art. 3 del regio decreto-legge 20 novembre 1919, n. 2379,

convertito nella legge 21 agosto 1922, n. 1264, legge 7 dicembre 1939, n. 2062 e articoli 1 e 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 222), lire 740.000.000.

Capitolo 60. Custodia, imballaggio, trasporto e manutenzione delle armi e munizioni sequestrate ai privati, distruzione dei proiettili rinvenuti, nell'interesse dell'incolumità pubblica, lire 30.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 60 l'onorevole Almirante ha proposto di annullare lo stanziamento e mettere *per memoria*.

Non essendo presente, l'emendamento si intende decaduto.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 61. Trasporti di carabinieri di scorta a vetture postali, acquisti di abiti alla borghese e di lanterne, noleggio di gondole, acquisto e manutenzione di macchine e materiale tipografico per i carabinieri, lire 17.000.000.

Capitolo 62. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragioni di sicurezza pubblica — Indennità di trasferta e trasporto di agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento — Spese per rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni di girovaghi, lire 35.000.000.

Capitolo 63. Spese confidenziali per la prevenzione e repressione dei reati, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a speciali servizi di sicurezza per il disarmo dei cittadini, lire 112.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 63 l'onorevole Audisio ha presentato il seguente emendamento:

«*Ridurre lo stanziamento da lire: 112 milioni a lire: 8 milioni.*

Ha facoltà di svolgerlo.

AUDISIO. Non rinuncio a parlare su questi emendamenti. Il capitolo 63 riguarda le spese confidenziali della polizia e del Ministro dell'interno. Ella ci propone, onorevole Scelba, di portare da 8 milioni a 112 milioni la cifra prevista per questo capitolo. Nel suo discorso, riferendosi a queste cifre, ella ha detto che si tratta di una inezia: se dividiamo questa somma fra le 92 provincie italiane, rimane un milioncino all'anno per ogni provincia. Ma, onorevole Ministro, mentre nel 1947-48, secondo la sua affermazione, la situazione interna era più difficile di quella attuale (che ella poco fa ha dichiarato di

vedere abbastanza ottimisticamente), come mai trova oggi giustificazioni per un aumento come questo, proprio nella voce: «spese confidenziali»? Forse interessa chi si vuol approfondire sugli studi; a questo riguardo dirò che la denominazione del capitolo corrisponde esattamente a quella del bilancio 1938-39, parola per parola, compresa l'ultima frase: «per il disarmo dei cittadini». I casi sono due: o lei vuol far diventare un gran numero d'italiani confidenti di polizia, o lei crede che con una maggior copia di denaro si possano estorcere determinate informazioni false, certi piani «K», «Z» o «C2», ecc., per cui ella pensa oggi, quasi a voler parodiare una nota canzonetta umoristica, che «tutto va ben, signora la marchesa», anche in questi casi in cui degli avventurieri le estorcono i quattrini pagati dal contribuente italiano. (*Commenti e rumori al centro*).

Quando in uno Stato democratico un Governo, forte di una maggioranza così schiacciante come è l'attuale (intorno al Governo vi è un consenso di oltre 16 milioni di voti, voi lo gridate ad ogni istante!), sente l'esigenza di aumentare di 104 milioni l'entità di una voce di questo genere, non so, dato che sono digiuno di latino, rubacchiando le varie frasi latine che l'onorevole Dominedò ha citate in quest'Aula, se *ope legis* o *conditio sine qua non...* o *mutatis mutandis*, ma certamente ed in ogni caso *pro domo mea* (*Interruzioni e proteste al centro*) possa giustificarsi un simile aumento! Ma l'uomo della strada vuol vedere come vengono amministrati questi fondi: chi amministra le casse segrete che contengono questi 112 milioni e gli altri? Avete più casse segrete, e quante? (*Rumori vivissimi al centro*).

Passo all'esame dei capitoli 64 e 74. Cosa dice il capitolo 64? Leggetelo, invece di mormorare e di interrompere! (*Rumori prolungati al centro*). «Compensi a persone estranee all'Amministrazione per indagini riservate di pubblica sicurezza». Che c'è di male? Questa voce era stata istituita con regio decreto 12 luglio 1923, n. 1602, con l'entità di 350 mila lire e non è mai stata modificata.

Perché? Chi beneficia di queste 350 mila lire? Chi sono questi privilegiati, queste persone estranee, che dal 1923 ricevono questo denaro, non so in quale misura individuale, ma comunque ricevono dallo Stato una determinata somma di denaro? La Commissione non ha saputo trovare nessuna spiegazione a questa voce, mentre era suo dovere sapere a chi andavano queste 350 mila lire del capitolo.

E nel primo bilancio che si porta al Parlamento della Repubblica italiana, devono apparire queste 350 mila lire che erano per i primi sei informatori, che formarono il nucleo embrionale dell'Ovra! Sì, il nucleo dell'Ovra fu costituito da sei persone, per le quali lo Stato stanziò, fin da allora, nel 1923-24, queste 350 mila lire. Ecco, sappiamo che nel bilancio della Repubblica democratica italiana, che oggi abbiamo in Italia (mi perdoni l'onorevole Leone-Marchesano se ripeto questa parola), oltre a tutto il resto, al capitolo 74 si parla di spese per le informazioni politiche. Ma contro chi sono queste informazioni?

Una voce a destra. Ma contro di voi!

AUDISIO. Non ne avete bisogno, perché noi parliamo chiaramente e dappertutto, e il signor Ministro ben lo sa. E poi non vi sono le normali squadre politiche delle questure, per questo? (*Commenti al centro*).

Ma per questi 50 milioni che ella ha stanziato ancora per queste informazioni politiche, se vi fosse una sua esplicita dichiarazione che ella accetta le richieste che gli onorevoli Mattei e Natoli, hanno ieri sera formulato in quest'Aula, affinché si prendano provvedimenti contro i fascisti in Italia, io dico, signor Ministro, che se ella s'impegna ad impiegare questi 50 milioni per questo scopo, io ritiro il mio emendamento. (*Interruzioni a destra*). Anche adesso avete qualche cosa da ridire, perché volete invece che il Ministro dell'interno impieghi questi fondi contro il nostro partito, seppure, ve lo assicuro, senza prospettiva di venire a capo delle sue macchinazioni. Abbiamo provato chi furono i buoni informatori; coloro i quali dal 1945 al giugno 1946 — vi è qualcuno in quest'Aula che può far fede di quanto dico — hanno collaborato a costituire lo Stato democratico in Italia, subito dopo la gloriosa lotta di liberazione e fra di essi — bisogna che io lo dica — anche i migliori che sono tra di voi. L'onorevole Pastore può far fede se io mentisco; ebbene, neppure un caffè veniva offerto, né richiesto, quando con quest'opera di collaborazione, miravasi a creare basi solide e sicure al nuovo Stato italiano. Ella oggi sa che molti di questi milioni vanno a finire nelle mani, nelle tasche di spioni, i quali sfruttano la buona fede dei suoi funzionari, anche perché alcuni di questi funzionari puzzano ancora troppo, e terribilmente, di un passato di vergogna. Ora, dei 50 milioni, dei 112, dei 14 del fondo segreto e degli altri che potranno apparire fra le pieghe dei molti capitoli, quanti finiranno nello scrigno della sua amministrazione riservata o personale? Di questi milioni,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

molti saranno amministrati da certi funzionari che non soltanto sperano, ma pare che già operino per ricostituire una polizia segreta in Italia. Ed è un obbrobrio, perché in un paese democratico dovrebbero bastare le squadre politiche delle questure per fare indagini anche contro i comunisti, sebbene i comunisti vivano nella legalità e non vi è bisogno che siano pedinati da speciali agenti più o meno segreti.

Forse, non è lontano il giorno in cui voi vorreste veder tornar in auge un famigerato funzionario dell'Ovra!

È una questione di moralità che voi non sentite, ma che noi, che abbiamo combattuto il fascismo per anni e anni, sentiamo. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. Dopo le dichiarazioni fatte oggi dal Ministro, la Commissione, nella sua maggioranza, non ritiene di accettare la proposta di emendamento. L'onorevole Ministro ha parlato oggi di una cifra di 112 milioni, che, suddivisa, fra le varie provincie si riduce a ben poca cosa. Del resto, è evidente che si tratta di una cifra più che modesta per questo servizio di informazione, del quale io potrei dare qui particolari molto interessanti, se il tempo me lo consentisse. Le spese del servizio di informazioni sono state molte volte dirette a trovare i neo-fascisti, e, alle volte, tramite qualche vostro amico.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Dopo quello che ho detto nel mio discorso, mi pare che non sia il caso di ritornare sulla questione.

Innanzitutto, vorrei ricordare che l'aumento non è da 8 a 112 milioni, ma da 50 a 120, perché la somma di 50 milioni è stata quella spesa lo scorso anno per questa voce.

Concordo con l'onorevole Audisio che non c'è nessuna ragione di tenere tre distinti capitoli che trattano questo argomento.

Faccio presente inoltre all'onorevole Audisio che non esiste alcun ufficio politico presso il Ministero dell'interno. Questo fa parte del bagaglio polemico della vostra parte.

Ma, chiarito questo, concordo sulla opportunità della unificazione di queste voci.

Inoltre, circa le 350 mila lire che vengono mantenute come nel 1923, faccio presente che con questa somma si compensa appena qualche studioso che, per conto della pubblica sicu-

rezza sta facendo, ad esempio, in questo periodo, lo studio della riforma della legge di pubblica sicurezza. Non possiamo prendere un professore di Università, dei magistrati, o altri studiosi, per sentire il loro parere sulle modifiche da apportare alla legge di pubblica sicurezza, senza compensarli convenientemente. Comunque, si tratta di una somma esigua e così modesta che non è il caso di pensare a quell'opera di repressione come si intende da parte dell'estrema sinistra. (*Interruzione del deputato Audisio*).

La maggiore spesa è richiesta dall'opera di disarmo. Credo che i denari spesi a questo scopo sono quelli meglio spesi, se vogliamo essere coerenti al principio di una vera democrazia. Quindi chiedo alla Camera di respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Audisio.

(*Non è approvato*).

Si prosegue nella lettura dei capitoli. FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 64. Compensi a persone estranee all'Amministrazione per indagini riservate di pubblica sicurezza (regio decreto 12 luglio 1923, n. 1602), lire 350.000.

Capitolo 65. Spese per servizi speciali di pubblica sicurezza — Indennità, soprassoldo e altre spese dovute alla truppa, ai carabinieri, alle guardie di pubblica sicurezza e di altri Corpi armati impiegati in servizi di ordine pubblico, lire 280.000.000.

Capitolo 66. Spesa per il trasporto della truppa, dei carabinieri, delle guardie di pubblica sicurezza e degli altri Corpi armati, impiegati in servizi di ordine pubblico, lire 40.000.000.

Capitolo 67. Spese per i confinati di polizia ed ex confinati — Contributo pel funzionamento dei servizi pubblici delle isole Tremiti, lire 10.000.000.

Capitolo 68. Spese per l'esecuzione di provvedimenti amministrativi ed urgenti di pubblica sicurezza, lire 500.000.

Capitolo 69. Indennità e retribuzione per servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici straordinari prestati nell'interesse della pubblica sicurezza da ufficiali telegrafici, o da altri, a richiesta delle autorità competenti, lire 25.000.000.

Capitolo 70. Rimborso di spese accessorie telegrafiche per telegrammi di Stato spediti in espresso per servizio di pubblica sicurezza, lire 200.000.

Capitolo 71. Spese varie (escluse quelle di personale) per il servizio di pubblica sicu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

rezza di frontiera, nonché dei trasporti e del traffico, lire 50.000.000.

Capitolo 72. Indennità di frontiera al personale di pubblica sicurezza, dei carabinieri e degli altri Corpi armati, in servizio di pubblica sicurezza di frontiera, lire 18.000.000.

Capitolo 73. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale in servizio di pubblica sicurezza di frontiera nonché al personale di pubblica sicurezza addetto ai servizi dei trasporti e del traffico, lire 18.000.000.

Capitolo 74. Spese per il servizio di investigazione politica, lire 50.000.000.

Spese per l'Ispettorato generale di pubblica sicurezza per la Sicilia. — Capitolo 75. Indennità di missione, di trasferta e rimborso spese di trasporto ai funzionari e guardie, lire 55.000.000.

Capitolo 76. Spese per fitto di locali ad uso di ufficio, caserme e scuderie, lire 2.000.000.

Capitolo 77. Assegni fissi per spese di ufficio — Illuminazione e riscaldamento di locali — Abbonamenti telefonici e canoni diversi — Comunicazioni telefoniche interurbane lire 700.000.

Capitolo 78. Spese per l'acquisto ed il funzionamento degli automezzi e delle biciclette, lire 3.000.000.

Capitolo 79. Spese per l'arredamento ed il vestiario, lire 6.000.000.

Capitolo 80. Spese per acquisto e mantenimento dei cavalli — Acquisto e manutenzione di bardature — Servizio veterinario e ferrature, lire 24.000.000.

Capitolo 81. Indennità di cavallo ai componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, lire 1.000.000.

Capitolo 82. Casermaggio per carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza, lire 5.000.000.

Capitolo 83. Indennità di alloggio agli ufficiali, sottufficiali, appuntati e militari ammogliati, dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, lire 1.000.000.

Capitolo 84. Spese confidenziali per la prevenzione e repressione dei reati per la ricerca ed estradizione degli imputati, lire 800.000.

Capitolo 85. Indennità di campagna ai funzionari, impiegati e guardie ed al personale dell'Arma dei carabinieri (art. 4 del decreto legislativo luogotenenziale 26 ottobre 1945, n. 916), lire 12.000.000.

Spese per gli affari di culto. — Capitolo 86. Stipendi e assegni vari al personale ecclesiastico palatino (*Spese fisse*), lire 300.000.

Capitolo 87. Spese per l'intervento nelle riconsegne dei benefici in caso di vacanza (art. 30 comma 3 del Concordato Lateranense (*Spesa obbligatoria*), lire 207.000.

Capitolo 88. Contributo dello Stato per integrare i redditi dei patrimoni riuniti economici, destinati a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso ed a favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (art. 18, 3° comma, della legge 27 maggio 1929, n. 848), lire 25.000.000.

Titolo II. — *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* Capitolo 88-bis. Saldo degli impegni relativi a spese di esercizi finanziari anteriori a quello corrente, lire 203.051.

Spese per l'amministrazione civile. — Capitolo 89. Annualità a favore del comune di Torino per estinzione del debito di lire 1.300.000 di cui alla convenzione 15 marzo 1925, approvato col regio decreto-legge 16 aprile 1925, n. 640, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, per la permuta del fabbricato ex Ospedale S. Luigi con l'altro Curia Maxima per la sede dell'Archivio di Stato di Torino (*Spesa ripartita* — 24^a delle venticinque annualità), lire 80.015.

Capitolo 90. Assegnazioni vitalizie, sussidi alle famiglie dei morti per la causa nazionale e ai danneggiati politici in genere e a quelli del 1848 e 1849 delle provincie napoletane e siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3^a, articoli 1, 2, 7 e 8 legge 7 luglio 1901, n. 308, art. 2 e legge 18 luglio 1911, n. 850) (*Spese fisse*), lire 5.200.000.

Capitolo 91. Somme da erogare a favore degli Enti delle zone danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 (regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 376, convertito nella legge 16 febbraio 1928, n. 301) (*Spesa obbligatoria*), lire 10.000.000.

Capitolo 92. Contributi da corrispondersi ai Comuni ed ai Consorzi di comuni dell'Alto Adige, per la spesa del segretario comunale (regio decreto-legge 16 aprile 1925, n. 667, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562). Spese per l'istituzione in Bolzano e il funzionamento di uno speciale corso d'istruzione per i segretari comunali dell'Alto Adige), *per memoria*.

Capitolo 93. Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza, lire 1.000.000.000.

Capitolo 94. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai Comuni danneggiati da operazioni guerresche, per provvedere alle spese di riparazioni a beni comunali, per sopperire a deficienze di entrate e per integrare i soccorsi ai disoccupati

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

bisognosi (decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 988, 18 maggio 1916, n. 743, 5 luglio 1917, n. 1162, 9 dicembre 1917, n. 1969, 14 luglio 1918, n. 954, 17 novembre 1918, n. 1740, 12 febbraio 1919, n. 218, e 18 maggio 1919, n. 843) (*Spesa obbligatoria*), lire 2.790.055.

Capitolo 95. Contributo annuo al comune di Roma per spese di rappresentanza e per la esecuzione di opere pubbliche intese ad assicurare l'incremento edilizio, l'attuazione del piano regolatore, la sistemazione della viabilità, la conservazione e il miglioramento del patrimonio artistico e monumentale, nonché di opere produttive occorrenti in dipendenza del continuo aumento della popolazione (art. 1 del regio decreto-legge 27 marzo 1927, n. 370, convertito nella legge 15 dicembre 1927, n. 2430) (*Spesa ripartita* — 22^a delle 25 annualità), lire 45.000.000.

Capitolo 96. Contributo a favore dell'Istituto Romano di S. Michele (regio decreto-legge 7 giugno 1928, n. 1353, convertito nella legge 20 dicembre 1928, n. 3254), lire 153.000.

Capitolo 97. Quota a carico del Ministero dell'interno dell'annualità a favore del Pio istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, per la estinzione del mutuo di lire 10.000.000 contratto dall'Istituto medesimo per la costruzione della sede dell'Istituto per la bonifica umana e la ortogenesi della razza (art. 3 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 1123, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 345 (11^a delle 30 annualità), lire 229.355.

Capitolo 98. Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi, lire 200.000.000.

Capitolo 98-bis. Spesa per la erogazione dei contributi in capitale previsti dagli articoli 19, 22 e 27 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, per fronteggiare i disavanzi economici dei bilanci degli enti locali territoriali, lire 5.000.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 98-bis l'onorevole Almirante ha proposto di elevare lo stanziamento da 5 miliardi a 10 miliardi.

Non essendo presente, l'emendamento si intende decaduto. Allo stesso capitolo l'onorevole Turchi ha proposto di elevare lo stanziamento a lire 15 miliardi.

Ha facoltà di svolgere l'emendamento.

TURCHI. Ho proposto di elevare lo stanziamento dell'articolo 98-bis a lire 15 miliardi per questa semplicissima ragione: se questo fondo deve servire ad integrare i bilanci comunali è necessario uno stanziamento maggiore, perché basti pensare, che il solo

comune di Roma presenta un *deficit* di oltre 5 miliardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. Già ieri sera ho espresso il giudizio della Commissione sulla questione delle integrazioni dei bilanci per i comuni. Qui la integrazione riguarda i comuni danneggiati dalla guerra, ed è stata portata a 5 miliardi. La Commissione ha raccomandato, e raccomanda ancora al Governo, di esaminare la possibilità, fra gli eventuali aumenti nelle entrate dello Stato, di trovare dei fondi per venire in aiuto ai Comuni danneggiati dalla guerra con uno stanziamento maggiore; ma evidentemente la Commissione non accetta oggi un emendamento preciso, perché anzitutto mi pare che sia ancora da considerare la necessità che si ha di venire a conoscenza dei consuntivi esatti di questi bilanci e, d'altra parte, la cosa sarà presa in considerazione certamente dal Governo in base alle spese effettuate.

Questa è una raccomandazione che noi facciamo, perché non possiamo aumentare una spesa senza avere un'entrata corrispondente. Non possiamo quindi accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Accetto lo spirito di questo emendamento, cioè lo accolgo come raccomandazione. Ho già chiesto al Ministro del tesoro un aumento dello stanziamento; siamo in corso di discussione col Ministro e mi auguro che queste sollecitazioni possano sortire d'effetto desiderato, onde poter venire incontro a queste esigenze.

Immagino che la Camera a quest'ora, senza essere esattamente a conoscenza della questione, non possa votare l'aumento di stanziamento. Ripeto, comunque, che l'esigenza particolare espressa dall'emendamento è tenuta presente dal Ministero, il quale ha chiesto al Tesoro una somma superiore. Ma, ripeto, c'è sempre quel tale problema generale di bilancio a cui tutti dobbiamo sottostare.

PRESIDENTE. Onorevole Turchi, insiste sul suo emendamento?

TURCHI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 98-ter. Somma occorrente per la concessione di un assegno alimentare alle famiglie dei pubblici impiegati già in ser-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

vizio nelle zone di confine ed attualmente internati, deportati o dispersi (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 363), lire 8.000.000.

Capitolo 98-quater. Contributo straordinario agli ospedali riuniti di Napoli (decreto legislativo 11 aprile 1948, n. 497), lire 400.000.000.

Capitolo 99. Somma da corrispondere all'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per le spese sostenute dagli uffici postali incaricati del servizio relativo al pagamento dei soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari alle armi, lire 400.000.

Capitolo 100. Rimborso ai comuni delle spese sostenute per il funzionamento degli Uffici per il controllo ed il razionamento dei consumi alimentari ed industriali lire 2.000.000.000.

Capitolo 101. Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, lire 4.200.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 101 l'onorevole Turchi ha proposto di elevare lo stanziamento a lire 10.000.000.000.

Ha facoltà di svolgere l'emendamento.

TURCHI. A proposito di questo emendamento, desidero una precisazione dal Ministro dell'Interno e da quello del Tesoro. Ella, onorevole Scelba, ha affermato poco anzi che, d'intesa col Tesoro, le somme destinate ad integrazione dei bilanci della E.C.A. non saranno inferiori a quelle dell'anno scorso. Si tratta, evidentemente, del consuntivo.

SCELBA. *Ministro dell'Interno.* Si tratta di somme stanziare nel bilancio.

TURCHI. Sta bene. Non insisto nello emendamento.

PRESIDENTE. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 102. Spese straordinarie per i servizi in liquidazione della protezione antiaerea, lire 50.000.000.

Capitolo 103. Spese per la liquidazione dei ricoveri antiaerei negli edifici di proprietà privata di alcune città dello Stato di particolare importanza, lire 10.000.000.

Capitolo 104. Assegnazione straordinaria per fitto di locali e per altre occorrenze di carattere urgente per il trasferimento di atti e di uffici in dipendenza della guerra, lire 400.000.

Capitolo 105. Concorso dello Stato nelle annuità di ammortamento dei mutui assunti dalle Amministrazioni provinciali e dai

Comuni per fronteggiare i disavanzi economici dei propri bilanci, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 21 maggio 1942, n. 521, convertito nella legge 8 agosto 1942, n. 1000, dell'articolo 13 del regio decreto-legge 26 gennaio 1943, n. 85 e dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211, lire 300.000.000.

Capitolo 106. Indennità da corrispondersi ai disoccupati involontari, agli iscritti nelle liste dei poveri e agli assistiti in modo continuativo dagli Enti comunali di assistenza e a coloro che sono ammessi ai soccorsi giornalieri gravanti sullo Stato a norma delle vigenti disposizioni nella qualità di congiunti di militari in servizio di leva, o richiamati o trattenuti alle armi; di congiunti di militari, prigionieri di guerra o internati o dispersi e di congiunti dei civili deportati dai tedeschi, in dipendenza dell'aumento dei prezzi del pane e della pasta (articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1945, n. 38), lire 5.000.000.000.

Spese per la sicurezza pubblica. — Capitolo 107. Spese per l'impianto ed il funzionamento di campi di concentramento, lire 200.000.000.

Capitolo 108. Spesa straordinaria per la fornitura ed il rinnovo dell'armamento e del vestiario del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, lire 1.500.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha presentato i seguenti emendamenti:

« Al capitolo 107 (nota di variazioni) aumentare lo stanziamento da lire 200.000.000 a lire: 250.000.000 ».

« Al capitolo 108 (nota di variazioni) ridurre lo stanziamento da lire: 1.500.000.000 a lire: 1.000.000.000 ».

Onorevole Audisio, li mantiene?

AUDISIO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si prosegue nella lettura degli emendamenti.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Spese per gli affari di culto. — Capitolo 109. Borse di studio - Corsi di lingue straniere in alcuni seminari e premi a seminaristi che seguono con profitto, tali corsi, lire 60.000.

Capitolo 110. Spese per la compilazione dell'inventario contenente gli stati patrimoniali degli Istituti ecclesiastici e degli Enti di culto di qualsiasi natura (art. 22 della legge 27 maggio 1929, n. 848), *per memoria.*

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

Spese per i servizi anticendi. — Capitolo 111. Contributo alla Cassa sovvenzioni anticendi per il pareggio del proprio bilancio e di quello dei Corpi dei vigili del fuoco, lire 2.500.000.000.

Spese per l'assistenza post-bellica. — Capitolo 112. Retribuzioni ed assegni vari al personale non di ruolo — Spese per le assicurazioni sociali obbligatorie e per gli infortuni sul lavoro, lire 1.000.000.000.

Capitolo 113. Paghe al personale salariato e operaio che presta la propria opera presso il Ministero e presso i Centri di raccolta dei profughi — Spese per assicurazioni sociali obbligatorie e per gli infortuni sul lavoro, lire 150.000.000.

Capitolo 114. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale di ruolo e non di ruolo, lire 30.000.000.

Capitolo 115. Spese per la scorta dei convogli di reduci e profughi, lire 100.000.

Capitolo 116. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale di ruolo e non di ruolo, lire 1.600.000.

Capitolo 117. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 36.000.000.

Capitolo 118. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 40.000.000.

Capitolo 119. Premio giornaliero di presenza al personale salariato ed operaio (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 10.000.000.

Capitolo 120. Compensi per lavoro straordinario al personale salariato e operaio (regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 2.000.000.

Capitolo 121. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale salariato e operaio, lire 2.000.000.

Capitolo 122. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi al personale in relazione a particolari esigenze di servizio (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 1.900.000.

Capitolo 123. Sussidi al personale in servizio e sussidi ad ex impiegati ed agenti e loro famiglie, lire 3.000.000.

Capitolo 124. Spese di ufficio — Spese di manutenzione dei mobili, lire 20.000.000.

Capitolo 125. Spese postali, telegrafiche e telefoniche (*Spesa obbligatoria*), lire 9.000.000.

Capitolo 126. Spese di manutenzione e di adattamento di locali, lire 5.000.000.

Capitolo 127. Spese di affitto e riscaldamento di locali, lire 12.000.000.

Capitolo 128. Spese di esercizio, riparazione e noleggio di automezzi, lire 9.600.000.

Capitolo 129. Spese per acquisto ed indennità di requisizione di immobili, mobili, automezzi e materiali di arredamento per i servizi generali dell'Amministrazione centrale e periferica — Spese di primo impianto, lire 1.000.000.

Capitolo 130. Medaglie di presenza ai componenti le Commissioni della Direzione generale dell'assistenza post-bellica, lire 200.000.

Capitolo 131. Contributi ad enti, istituzioni, associazioni e comitati, da erogarsi per i compiti di assistenza generale a favore delle categorie indicate dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, lire 120.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 131 l'onorevole Turchi ha proposto di elevare lo stanziamento a lire: 280.000.000.

Ha facoltà di svolgere l'emendamento.

TURCHI. Desidero spiegare le ragioni per le quali ho presentato questo emendamento. Ma prima ancora, vorrei fare un'osservazione. Io ho presentato un gruppo di emendamenti che si riferiscono tutti all'assistenza post-bellica e posso dire per tutti insieme le ragioni per cui li ho presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà allora di svolgere anche i seguenti emendamenti:

« Al capitolo 136 (nota di variazioni) elevare lo stanziamento a lire: 4.000.000.000 »;

« Al capitolo 137 (nota di variazioni) elevare lo stanziamento a lire: 3.290.000.000 »;

« Al capitolo 138 (stato di previsione) elevare lo stanziamento a lire: 1.400.000.000 »;

« Al capitolo 141 (nota di variazioni) elevare lo stanziamento a lire: 2.000.000.000 »;

« Al capitolo 142 (nota di variazioni) elevare lo stanziamento a lire: 500.000.000 »;

TURCHI. Vorrei anzitutto osservare che non so se sia una prassi abituale o se accada soltanto adesso che, in sede di discussione dei bilanci, non si possa modificare alcuna cifra, perché a qualsiasi proposta di variazione in più o in meno delle cifre stanziare, ci viene opposto che questo si poteva fare soltanto in sede di Commissione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

Io non voglio ricordare a lei, onorevole Ponti, che era assente quando si è riunita la Commissione, perché era a Venezia, che nessuno si è sognato di dire allora che tutto si dovesse fare in quella sede. Ora, voi potete disapprovare le nostre proposte, ma non diteci che non si può variare, perché allora cosa si sta discutendo? Stiamo a perdere del tempo?

Detto questo, il gruppo di emendamenti è stato presentato soltanto a questo scopo, per portare lo stanziamento per questi capitoli allo stato del consuntivo dell'esercizio 1947-48. Si tratta di capitoli relativi all'assistenza post-bellica e la Camera è stata unanime nel riconoscere che l'assistenza non è stata sufficientemente considerata o per deficienza del bilancio, o per altri motivi. Tuttavia, nell'esercizio passato, nonostante il preventivo di sei o sette miliardi, il consuntivo è salito a ventuno.

Non so cosa possiate prevedere per quest'anno: noi siamo convinti, che le esigenze di andare incontro al bisogno non sono diminuite, sono anzi aumentate. Noi pertanto, valendoci anche dell'affermazione fatta dall'onorevole Ministro Pella pochi giorni or sono, quando ha detto di essere intenzionato a mettere a disposizione del Ministero dell'interno ancora quindici miliardi, proponiamo con questi emendamenti, capitolo per capitolo, che lo stanziamento sia riportato alla cifra del consuntivo dell'esercizio 1947-48.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. Debbo qui ripetere le stesse cose che ho detto ieri sera. Noi riconosciamo che vi sono in questi capitoli delle voci che meritano di essere prese in considerazione sotto vari aspetti. Noi abbiamo pertanto invitato il Governo ad accettare tutto ciò come raccomandazione, ma non possiamo in questa sede...

TURCHI. Ma dica allora qual'è la sede. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PONTI, *Relatore*. La ragione è che noi dovremmo allora proporre anche la parte di entrate corrispondenti alle spese. Ora, siccome questa parte corrispondente alla spesa può darsi ci sia, e speriamo che ci sia, invitiamo il Governo a prendere in considerazione questo voto, ma non possiamo, evidentemente, — noi maggioranza della Commissione — accettare di inserire una nuova spesa senza che ci sia una corrispondente entrata.

L'onorevole Presidente mi permetta di dire una parola all'onorevole Turchi. È vero che ero assente a quella riunione, ma sono

stato presente alle successive e mi sono fatto eco, molto volentieri, di tutti quanti i voti che sono stati espressi. Con questo, è evidente che non le muovo appunto per non aver detto tutto in quella riunione ma, naturalmente, penso che le spiegazioni particolari su certe voci, che si richiedono oggi, sarebbe stato più facile darle da parte nostra, in sede di Commissione. Evidentemente i colleghi possono avanzare tutte le loro proposte ed esprimere i giudizi che ritengono necessari. Questa è la sede opportuna.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. L'onorevole Turchi concorderà con me nel riconoscere che se c'è qualcuno che può essere dolente delle riduzioni apportate al bilancio è proprio il Ministro dell'interno. Però il problema esiste e le esigenze si sono rivelate pressanti. Il Ministro dell'interno ha chiesto un aumento degli stanziamenti attuali, proprio per venire incontro a queste esigenze pressanti. Noi stiamo discutendo con il Ministro del tesoro perché si tratta di miliardi e non di pochi milioni. Ci hanno ridotto qualcosa come 9 miliardi rispetto al consuntivo dello scorso anno. Noi speriamo che, se non tutta la cifra che ci è stata ridotta, almeno una parte ci sia restituita.

Ripeto che stiamo discutendo col Ministro del tesoro su questa possibilità, la quale è condizionata, naturalmente, alle disponibilità del bilancio.

Ora, il Ministro del tesoro — rendendosi conto di questa esigenza — ha affermato alla Camera e al Consiglio dei Ministri che le prime entrate dello Stato in aumento sul preventivo sarebbero destinate al problema dell'assistenza e nell'assistenza sono comprese l'E. C. A. e la Post-bellica. Naturalmente, per quanto riguarda l'E. C. A., ha dato assicurazioni precise — e sono state date anche alla Camera — che lo stanziamento sarà riportato a quello dello scorso anno. Per l'assistenza post-bellica le discussioni sono in corso e mi auguro che si possa arrivare agli stanziamenti dello scorso anno anche per questo settore.

La volontà del Ministro di venire incontro a questa realizzazione c'è, ma essa urta contro le difficoltà del bilancio. Speriamo di poter conciliare l'una e le altre.

Pregherei l'onorevole Turchi che, tenuto conto di queste mie dichiarazioni, non insista nei suoi emendamenti, perché gli assicuro che il problema è tenuto presente in modo particolare dal Ministro responsabile.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Onorevole Turchi mantiene i suoi emendamenti?

TURCHI. Li mantengo.

PRESIDENTE. Pongo intanto in votazione l'emendamento al capitolo 131.

(Non è approvato).

Il capitolo 131 si intende approvato. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, Segretario, legge:

Capitolo 132. Spese di riattamento ed adattamento di locali e di costruzione di baracche per ricoveri provvisori di famiglie profughe, sfollate, sinistrate, e di reduci e partigiani senza tetto, lire 50.000.000.

Capitolo 133. Istituzione e mantenimento di Centri di raccolta e di smistamento, mense, posti di ristoro. Spese per la smobilitazione dei centri di raccolta, lire 4.500.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 133 l'onorevole Almirante ha proposto di elevare lo stanziamento da 4 miliardi e mezzo a 6 miliardi.

Non essendo presente, l'emendamento si intende decaduto.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, Segretario, legge:

Capitolo 134. Rimborsi ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni relative all'assistenza generica fatta per conto del Ministero alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, lire 80.000.000.

Capitolo 135. Istituzione e mantenimento di case di cura, di convalescenza e di ricovero. Rimborsi ad Enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni relative all'assistenza sanitaria effettuata per conto del Ministero alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646 — Assistenza sanitaria e farmaceutica in genere, lire 500.000.000.

Capitolo 136. Istituzione e mantenimento di case di ricovero per minorenni — Rimborsi ad Enti, Istituti, Associazioni e Comitati per le prestazioni assistenziali effettuate per conto del Ministero a favore dei minorenni appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425, e all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, lire 600.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 136 la onorevole Cinciari Rodano Maria Lisa ha presentato il seguente emendamento:

« Aumentare lo stanziamento da lire: 600.000.000 a lire: 4.500.000.000 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Onorevole Presidente, io non so, dato il punto a cui è arrivata la discussione questa sera, se abbia qualche significato illustrare questo emendamento, col quale si propone di portare lo stanziamento per il capitolo 136 a quattro miliardi o meno, somma pari all'ammontare delle spese effettive sostenute per questo capitolo dalla Direzione generale della post-bellica nello scorso esercizio.

Si potrebbe obiettare che questo capitolo non esisteva nel bilancio passato, però, effettivamente, se anche il capitolo era compreso nel passato bilancio nel capitolo 130, la spesa sostenuta per rimborsi ad Enti, Associazioni e Comitati per l'assistenza ai minori fu di circa 4 miliardi o qualche cosa di più; e dato che nel bilancio di previsione si ammette, proprio nella nota di variazione a questo capitolo, che è necessario apportare un aumento, per maggior costo dei viveri, noi abbiamo pensato di proporre di aumentare questo stanziamento a 4 miliardi e mezzo, cioè 500 milioni in più delle spese effettive sostenute nel passato esercizio.

Ora, devo, se il Presidente me lo consente, fare una osservazione che forse non rientra strettamente nel capitolo; e cioè che questa proposta da noi presentata può sembrare apparentemente una contraddizione, in quanto tutti gli interventi che sono venuti da questo settore hanno lamentato la maniera con cui il Governo spende i denari per l'assistenza, hanno lamentato che si dia la preferenza a contributi ad enti ed istituti a carattere privato, confessionale e non confessionale, piuttosto che a un potenziamento degli istituti che per legge sono incaricati di fare l'assistenza ai bambini. Tuttavia tale richiesta è giustificata da motivi che dimostrano come non c'è da parte nostra quella faziosità che voi ci attribuite. Il primo motivo è questo: abbiamo visto che lo stanziamento per l'Opera nazionale maternità e infanzia, allo stato degli atti, dopo la votazione che c'è stata questa sera, svoltasi secondo quel senso di « responsabilità » che un'onorevole collega di quella parte della Camera ha creduto di dover illustrare, è quello che è: e cioè è totalmente insufficiente. Quindi possiamo benissimo non condividere l'indirizzo del Governo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

nell'amministrare i fondi per l'assistenza; possiamo prevedere che questi 4 miliardi nella grande maggioranza andranno alla Pontificia Commissione di assistenza, a enti religiosi, i quali oltre a fare l'assistenza faranno anche una determinata propaganda, la quale non è certo a noi favorevole... (*Rumori al centro*). Non vi agitate, onorevoli colleghi, non potete negare; è un fatto. Ma, ad ogni modo, a prescindere dalla propaganda, siccome non resta nel bilancio dell'interno altro stanziamento di fondi a favore dell'infanzia, quello che qui ci interessa è che durante questo inverno ai bambini italiani si dia la possibilità di usufruire di una assistenza, sia essa fatta in un modo o in un altro. L'interessante è che venga fatta.

E qui io mi risparmio di portare delle cifre e di ripetere discorsi sulle condizioni dell'infanzia che altri colleghi hanno già fatto, anche perché questi discorsi non hanno nessuna eco in quest'Aula; né vale ricorrere a degli argomenti che potrebbero toccare i sentimenti dei colleghi e delle colleghe, né portare dati o documentazioni che dovrebbero essere inoppugnabili.

Ad ogni modo, c'è un secondo motivo, non di carattere sentimentale, che è questo; se è vero cioè che lo stanziamento dell'anno scorso era inferiore a quello di quest'anno è però anche vero che le spese effettive sostenute dalla Direzione generale della post-bellica nel trascorso esercizio sono state superiori di molto alla somma stanziata nel bilancio preventivo. Ora, mi sembra che questo argomento sia stato portato dall'onorevole Ministro poco fa a proposito delle spese confidenziali (o di polizia, non ricordo bene) come una prova che un aumento era necessario e non era eccessivo rispetto al bilancio precedente. Ora, se questo argomento regge per le spese di polizia e per le spese confidenziali, dovrebbe reggere anche per l'assistenza post-bellica. Questo mi sembra logico, anche se forse la logica in quest'Aula non vale. Infine, c'è un ultimo motivo: durante questa estate la Direzione generale dell'assistenza post-bellica ha speso per colonie estive 2 miliardi e 800 milioni circa o, se non li ha spesi, si è impegnata con convenzioni firmate con enti a corrisponderli. Ora, noi veniamo qui ad approvare il bilancio di previsione nel quale vediamo stanziati 600 milioni per l'assistenza ai minori, cifra assai inferiore a quella che la post-bellica ha già speso per le sole colonie estive. Bisogna tener presente che ci troviamo di fronte ad un inverno che sarà duro per la situazione economica del Paese; e sap-

piamo che già vari enti hanno chiesto integrazioni di fondi per l'assistenza invernale.

Ora io domando, onorevoli colleghi, se è serio approvare un bilancio sapendo che approviamo dei debiti, sapendo che praticamente approviamo uno stanziamento che non copre nemmeno le spese già fatte! Ad ogni modo io sono disposta a ritirare l'emendamento, purché abbia assicurazione dal Ministro che, in tempo utile per l'assistenza invernale, verranno presentate le note di variazione che riportino questi stanziamenti per lo meno alla pari col consuntivo dello scorso anno.

PRESIDENTE. Allo stesso capitolo l'onorevole Turchi ha presentato il seguente emendamento:

« Elevare lo stanziamento a lire: 4 miliardi.

TURCHI. Lo ritiro e mi associo a quello dell'onorevole Cinciari Rodano.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego il Relatore di esprimere il parere della Commissione.

PONTI, *Relatore*. Mi pare che lo spirito stesso della relazione sia favorevole al concetto che ha ispirato l'onorevole collega ad esporre quanto ha detto per illustrare il suo emendamento. Ma siamo sempre allo stesso punto. L'onorevole collega si accontenti dell'assicurazione da parte del Governo e come facciamo noi, esprima un voto...

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Non si tratta di esprimere un voto. È necessaria un'assicurazione precisa del Governo!

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi pare che la risposta data all'onorevole Turchi è la stessa risposta che dovrei dare all'onorevole Cinciari Rodano, quindi non credo sia il caso di ritornare sull'argomento. Assicuro che il problema è tenuto presente e che sono in corso discussioni con il Ministro del tesoro per l'esame di tutto questo problema. Riconosco che il problema esiste ed esiste in termini piuttosto seri. Io posso dare questa assicurazione: noi cerchiamo di venire incontro a queste esigenze. Noi ci proponiamo di portare una nota di variazione per un aumento delle spese a favore dell'assistenza.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Non vorrei però che la nota di variazione arrivasse in aprile o in maggio.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Certamente no.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Allora, con questa assicurazione, ritiro il mio emendamento.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 137. Sussidi in denaro per l'assistenza esclusa quella nel campo dell'istruzione e nel campo dell'avviamento ed addestramento professionale alle persone disoccupate e bisognose indicate dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, escluse le famiglie dei prigionieri di guerra, lire 1.600.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 137 l'onorevole Turchi ha presentato il seguente emendamento, già svolto:

Elevare lo stanziamento a lire: 3.290.000.000

Onorevole Turchi, lo mantiene?

TURCHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere.

PONTI, *Relatore*. La Commissione non lo accetta.

PRESIDENTE. Prego il Governo esprimere il suo pensiero.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(Non è approvato).

Il capitolo 137 si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 138. Indennità di caro pane a favore dei profughi, sfollati e sinistrati di guerra, dei rimpatriati dall'estero e dei congiunti di cittadini residenti all'estero (decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 355 e 10 luglio 1947, n. 704), lire 700.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 138 l'onorevole Turchi ha presentato il seguente emendamento, già svolto:

«Elevare lo stanziamento a lire: un miliardo e 400.000.000.

Onorevole Turchi, lo mantiene?

TURCHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. La Commissione lo accetta?

PONTI, *Relatore*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. Il Governo lo accetta?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(Non è approvato).

Il capitolo 138 s'intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 139. Assegno temporaneo ed indennità di caro pane a favore dei reduci disoccupati e bisognosi e spese per i servizi inerenti (decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 355 e 10 luglio 1947, n. 704, lire 50.000.000.

Capitolo 140. Premi di solidarietà nazionale ai patrioti combattenti ed alle loro famiglie (decreto legislativo luogotenenziale 20 giugno 1946, n. 421), lire 200.000.000.

Capitolo 141. Assistenza in natura da effettuarsi mediante distribuzione di indumenti, effetti lettereschi, utensili casalinghi, vettovaglie, oggetti vari, agli assistibili bisognosi e spese inerenti ai servizi di approvvigionamento e distribuzione — Assistenza legale, lire 1.300.000.000.

Al capitolo 141 l'onorevole Turchi ha presentato il seguente emendamento:

«Elevare lo stanziamento a lire: due miliardi.

Onorevole Turchi, lo mantiene?

TURCHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. La Commissione lo accetta?

PONTI, *Relatore*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. Il Governo lo accetta?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(Non è approvato).

Il capitolo 141 si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli;

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 142. Spese per esercizio, riparazioni e noleggio di automezzi per i servizi di assistenza, spese di impianto e di esercizio di autorimesse per i servizi predetti — Spese di trasporto delle persone assistite e delle loro cose, lire 100.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 142 l'onorevole Turchi ha presentato il seguente emendamento, già svolto:

«Elevare lo stanziamento a lire 500.000.000 »

Onorevole Turchi, lo mantiene?

TURCHI. Lo mantengo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. La Commissione lo accetta?

PONTI, *Relatore*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. Il Governo lo accetta?

SCELBA, *Ministro dell'Interno*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento testé letto.

(Non è approvato).

Il capitolo 142 si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *segretario*, legge:

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Estinzione di debiti*. — Capitolo 143. Annualità spettante alla Cassa depositi e prestiti ad estinzione della somma anticipata per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero dell'interno (legge 18 luglio 1911, n. 836) (Spesa ripartita 28^a delle 35 annualità), lire 71.612.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 6 miliardi 807.573.000.

Debito vitalizio, lire 1.442.200.000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 2.276.592.500.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 37 miliardi 463.080.000.

Spese per l'Ispettorato generale di pubblica sicurezza per la Sicilia, lire 110.500.000.

Spese per gli affari di culto, lire 25 milioni 507.000.

Totale della categoria I - Spesa ordinaria, lire 48.125.452.500.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 203.051.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 18.232.252.425.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 1.700.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 60.000

Spese per i servizi antincendi, lire 2 miliardi 500.000.000.

Spese per l'assistenza post-bellica, lire 11.133.400.000.

Totale della categoria I - Spesa straordinaria, lire 33.565.915.476.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Estinzione di debiti*, lire 71.612.

Totale della categoria II - Movimento di capitali, lire 71.612.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria) lire 33.565.987.088.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie lire 81.691.439.588.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (*parte ordinaria e straordinaria*), lire 81.691.367.976.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 71.612.

Totale generale, lire 81.691.439.588.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dello stato di previsione dell'Amministrazione del Fondo per il culto.

Si dia lettura dei capitoli dell'entrata.

FABRIANI, *Segretario legge*.

Entrata. — Titolo 1. *Entrata ordinaria*. —

Categoria I. *Entrate effettive*. — *Rendite patrimoniali*. — Capitolo 1. Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi, lire 13.670.000.

Capitolo 2. Prodotto di beni stabili, lire 350.000.

Capitolo 3. Annualità diverse e frutti di capitali, lire 5.200.000.

Proventi diversi. — Capitolo 4. Contributo del Tesoro dello Stato (3° comma dell'articolo 26 della legge 27 maggio 1929, n. 848), lire 9.189.455.

Capitolo 5. Contributo a carico dello Stato per spese di istruzione e di beneficenza all'estero, lire 470.000.

Capitolo 6. Contributo e rimborso dovuti dal tesoro dello Stato rispettivamente nelle spese per miglioramenti economici al clero e per l'aumento degli assegni supplementari ai parroci, lire 1.155.306.000.

Capitolo 7. Ricuperi, rimborsi e proventi diversi, lire 900.000.

Capitolo 8. Rendite e crediti di dubbia riscossione, lire 10.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Capitolo 9. Contributo del Tesoro dello Stato per porre il fondo per il culto in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, lire 52.387.000.

Capitolo 10. Prelevamento dall'avanzo di gestione della somma occorrente per le spese di costruzione delle chiese nell'Agro Pontino, e per il concorso, da devolversi all'Erario dello Stato, nelle spese per le chiese già costruite e in corso di costruzione alla data dell'8 giugno 1936, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 8 giugno 1936, n. 1203, convertito nella legge 18 gennaio 1937, n. 249, lire 500.000.

Capitolo 11. Quota di concorso (art. 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036), *per memoria*.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Esazione di capitali*. — Capitolo 12. Esazione e ricupero di capitali, lire 1.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 19.220.000.

Proventi diversi, lire 1.165.875.455.

Totale del titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 1.185.095.455.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 52.887.000.

Categoria II. — Movimento di capitali:

Esazione di capitali, lire 1.000.000.

Totale del titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 53.887.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive*: Parte ordinaria e straordinaria, lire 1.237.982.455.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 1.000.000.

Totale generale, lire 1.238.982.455.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli della spesa.

FABRIANI, *Segretario*, legge.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese di amministrazione*. — Capitolo 1. Personale di ruolo Stipendi e assegni vari di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 6.000.000.

Capitolo 2. Indennità pel Consiglio di amministrazione per Commissioni varie, lire 350.000.

Capitolo 3. Indennità di giro e rimborso delle spese di trasporto agli ispettori provinciali, indennità di missione e rimborso delle spese di trasporto al personale, lire 500.000.

Capitolo 4. Indennità di traslocamento al personale, *per memoria*.

Capitolo 5. Premio giornaliero di presenza al personale dipendente (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 330.000.

Capitolo 6. Compensi per lavoro straordinario al personale dipendente (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 2.400.000.

Capitolo 7. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale dipendente (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 70.000.

Capitolo 8. Sussidi al personale in servizio nell'Amministrazione centrale compreso quello comandato da altre Amministrazioni, lire 500.000.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati cessati e alle loro famiglie, lire 300.000.

Capitolo 10. Rimborso allo Stato per le spese di ufficio, di stampa e di cancelleria, lire 4.300.000.

Capitolo 11. Spese di affitto, manutenzione e adattamento dei locali occupati dall'Amministrazione. Affitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese varie relative ai medesimi. Spese postali e telegrafiche, lire 250.000.

Debito vitalizio. — Capitolo 12. Pensioni ed assegni di caroviveri agli impiegati a riposo (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 6.500.000.

Contributi allo Stato. — Capitolo 13. Contributo all'Erario nella spesa per il personale del Ministro dell'interno addetto ai servizi della Direzione generale del fondo per il culto, lire 8.000.000.

Capitolo 14. Contributo all'Erario nella spesa per il personale della Ragioneria centrale del Ministero dell'interno addetto ai servizi della Direzione generale del Fondo per il culto, lire 3.500.000.

Capitolo 15. Contributi vari dovuti al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione del Fondo per il culto (*Spesa obbligatoria*), lire 750.000.

Imposte e tasse. — Capitolo 16. Imposte sui redditi di ricchezza mobile sui fabbricati e sui fondi rustici (*Spesa obbligatoria*), lire 650.000.

Spese di liti e contrattuali. — Capitolo 17. Spese di liti e di coazione — Spese per atti contratti, ipoteche terraggere ed altre perizie in genere — Spese per bollo, registro e tassa sui mandati (*Spesa obbligatoria*), lire 200.000.

Spese patrimoniali. — Capitolo 18. Spese per terreni, chiese e fabbricati. Manutenzione di corsi e canoni d'acqua. Mercedi a campieri e fontanieri (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 10.000.000.

Capitolo 19. Acquisto, manutenzione e custodia di mobili e arredi sacri ad uso delle case religiose e delle chiese anche non dipendenti dall'Amministrazione, lire 1.000.000.

Capitolo 20. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi. Doti dipendenti da pie fondazioni. Devoluzione di legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche. Assegni al Comuni per l'articolo 19 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 7.000.000.

Capitolo 21. Adempimento di pie fondazioni, spese di culto ed ufficiatura di chiese (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 3.800.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

Capitolo 22. Eventuale concorso del Fondo per il culto nell'ufficiatura e pel restauro di chiese e di edifici annessi, lire 10.000.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. — Capitolo 23. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi. (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 3.500.

Capitolo 24. Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppressi — Assegni ai canonici della cattedrale di Agrigento. (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 140.000.

Capitolo 25. Assegni al clero di Sardegna. (*Spese fisse*), lire 7.400.000.

Capitolo 26. Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo per il culto dalle cessate casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato. (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 2.600.000.

Capitolo 27. Assegni alla istruzione pubblica e alla beneficenza (*Spese fisse*), lire 579.000.

Capitolo 28. Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifiizi monumentali. (*Spese fisse*), lire 99.400.

Capitolo 29. Supplementi di congrua ai parroci e ai vicari e cappellani curati, nonché ai canonici delle chiese cattedrali e palatine ed ai vescovi — Assegni agli economi spirituali durante le vacanze. Emolumenti di servizio e di riposo al clero e dotazioni fisse a chiese o ad Enti religiosi nelle provincie dell'ex regime austroungarico (regi decreti 29 gennaio 1931, numeri 227 e 228; regio decreto-legge 5 luglio 1934 n. 1178; convertito nella legge 18 aprile 1935, n. 931; regio decreto-legge 27 giugno 1937, n. 1033 convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2322; decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 213; decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 5 aprile 1947, n. 272, 17 maggio 1947, n. 501 e decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 44). (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 1.150.000.000.

Spese di culto e di beneficenza nelle Colonie italiane e all'estero. — Capitolo 30. Assegni vari nonché per ufficiatura e manutenzione di chiese aperte al culto cattolico nelle colonie italiane e di chiese nazionali all'estero — Eventuale concorso per restauro e costruzione di edifici ecclesiastici nazionali nelle colonie e all'estero, lire 830.000.

Capitolo 31. Concorso del Fondo per il culto a beneficio delle missioni italiane all'estero che dedicano l'opera loro a scopi di istruzione e di beneficenza, lire 480.000.

Capitolo 32. Concorsi e sussidi per spese di culto e di propaganda religiosa nelle colonie e all'estero, lire 150.000.

Spese diverse. — Capitolo 33. Spese casuali, lire 50.000.

Capitolo 34. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali). (*Spesa d'ordine*), lire 250.000.

Capitolo 35. Spese per riparazioni ad edifici ex demaniali e di enti ecclesiastici già di regio patronato, lire 1.000.000.

Capitolo 36. Sussidi al clero e al personale addetto al culto particolarmente bisognosi, lire 500.000.

Capitolo 37. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori. (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Fondi di riserva. — Capitolo 38. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 1.500.555.

Capitolo 39. Fondo di riserva per le spese imprevedute, lire 500.000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 40. Concorsi e sussidi per l'esercizio del culto e per restauri e costruzione di edifici ecclesiastici anche non dipendenti dal Fondo per il culto preferibilmente nel luoghi danneggiati dai terremoti e dalla guerra, lire 5.000.000.

Capitolo 41. Costruzione delle chiese nell'Agro Pontino e concorso, da devolversi all'Erario dello Stato, nelle spese per le chiese già costruite e in corso di costruzione alla data dell'8 giugno 1936, ai sensi dell'articolo 2, 1° comma, del regio decreto-legge 8 giugno 1936, n. 1203, convertito nella legge 18 gennaio 1937, n. 249, lire 500.000.

Capitolo 42. Versamento al Tesoro dello Stato dell'avanzo di gestione dell'Amministrazione del Fondo per il culto, fino alla concorrenza del contributo nelle spese dell'Amministrazione medesima iscritto al capitolo n. 9 dell'entrata, per memoria.

Capitolo 43. Quota parte degli avanzi di gestione dell'Amministrazione del Fondo per il culto da devolversi all'Erario dello Stato ad integrazione del concorso dell'Amministrazione medesima nelle spese relative alla costruzione di chiese nell'Agro Pontino, ai sensi dell'articolo 2, comma 2°, del regio decreto-legge 8 giugno 1936, n. 1203, convertito nella legge 18 gennaio 1937, n. 249, per memoria.

Categoria II. Movimento di capitali. — *Capitali.* — Capitolo 44. Avanzo di gestione destinato al reimpiego, per memoria.

Capitolo 45. Uscita di capitali per estinzione di debiti e per altri titoli — Rinvestimento di capitali in rendita pubblica, in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

mutui e in altri valori mobiliari e fondiari, esclusi i mobili di ufficio (*Spesa obbligatoria*), lire 1.000.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 15.000.000. Debito vitalizio, lire 6.500.000. Contributi allo Stato, lire 12.250.000. Imposte e tasse, lire 650.000. Spese di liti e contrattuali, lire 200.000. Spese patrimoniali, lire 31.800.000. Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 1.160.821.900.

Spese di culto e di beneficenza nelle colonie italiane e all'estero, lire 1.460.000.

Spese diverse, lire 1.800.000.

Fondi di riserva, lire 2.000.555.

Totale del titolo I — Spesa ordinaria, lire 1.232.482.455.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 5.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.000.000.

Totale del titolo II. Spesa straordinaria, lire 6.500.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 1.237.982.455.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 1.000.000.

Totale generale, lire 1.238.982.455.

Titolo I. — Categoria I. Entrate e spese effettive. — Parte ordinaria:

Entrata, lire 1.185.095.455.

Spesa, lire 1.232.482.455.

Differenze, lire 47.387.000.

Titolo II. — Categoria I. Entrate e spese effettive. — Parte straordinaria:

Entrata, lire 52.887.000.

Spesa, lire 5.500.000.

Differenze, lire 47.387.000.

Riepilogo della categoria prima. — Parte ordinaria e straordinaria (insieme):

Entrata, lire 1.237.982.455.

Spesa, lire 1.237.982.455.

Titolo II. — Categoria II. Movimento di capitali. — Parte straordinaria:

Entrata, lire 1.000.000.

Spesa, lire 1.000.000.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dello stato di previsione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Si dia lettura dei capitoli dell'entrata.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.*

— Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite patrimoniali.* — Capitolo 1. Rendite consolidate diverse, lire 1.321.000.

Capitolo 2. Prodotto di beni stabili, lire 34.000.

Capitolo 3. Censi, canoni e livelli - Interessi sui capitali e sulle somme depositate in conto corrente, lire 420.000.

Proventi diversi. — Capitolo 4. Ricuperi e proventi diversi, lire 50.000.

Contributi. — Capitolo 5. Assegnazione corrisposta dal Tesoro dello Stato ai termini dell'articolo 5 del disegno di legge relativo allo Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1920-21, reso esecutivo con la legge 30 giugno 1920, n. 906, e dell'articolo 6, lettera b), del regio-decreto-legge 31 marzo 1925, n. 364, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597. — Articolo 9 lettera b), della legge 14 giugno 1928, n. 1315. — Articolo 25 della legge 27 maggio 1929, n. 848 — Articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 213. — Articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 272 — Articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 44, lire 21.711.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati.* — Capitolo 6. Prezzo di vendita dei beni di enti soppressi ed esazione di capitali propri dell'Amministrazione, lire 160.000.

Capitolo 7. Esazione di somme di spettanza di enti conservati, lire 70.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 1.775.000.

Proventi diversi, lire 50.000

Contributi, lire 21.711.000.

Totale del Titolo I. — Entrata ordinaria, lire 23.536.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale del Titolo I. — Entrata straordinaria, lire 230.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

Riassunto per categorie. — Categoria I. Entrate effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 23.536.000.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 230.000.

Totale generale, lire 23.766.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Parte prima. *Spese proprie dell'Amministrazione.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese di amministrazione.* — Capitolo 1. Indennità pel Consiglio di amministrazione, lire 220.000.

Capitolo 2. Indennità di missione e rimborso delle spese di trasporto al personale, *per memoria.*

Capitolo 3. Compensi per lavoro straordinario al personale dipendente (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 102.000.

Capitolo 4. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale dipendente (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 2.000.

Capitolo 5. Pensioni e indennità di caroviveri agli impiegati a riposo (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 130.000.

Capitolo 6. Sussidi al personale in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie, lire 20.000.

Capitolo 7. Contributi vari al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, lire 30.000.

Capitolo 8. Contributo a favore del Fondo per il culto per le spese del personale e dell'affitto dei locali per l'Amministrazione centrale, lire 40.000.

Capitolo 9. Rimborso allo Stato per le spese d'ufficio e di stampa, lire 600.000.

Spese di liti e contrattuali. — Capitolo 10. Spese di liti e di coazione — Spese per atti e contratti; tassa di registro, bollo, ipoteche, vulture, catastali e bollo sui mandati. (*Spesa obbligatoria*), lire 15.000.

Imposte e tasse. — Capitolo 11. Imposte sui redditi di ricchezza mobile, sui fabbricati, sui fondi rustici, e corrisposte per uso di acqua (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 320.000.

Spese patrimoniali. — Capitolo 12. Restauri, manutenzione e custodia di fabbricati e di edifici ecclesiastici — Rinnovazione

e manutenzione di mobili ed arredi ad uso di culto (*Spesa obbligatoria*), lire 8.000.000.

Capitolo 13. Censi, canoni, interessi di capitali ed annualità diverse — Pensioni vitalizie ed assegni agli investiti di enti soppressi in Roma (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 10.000.

Capitolo 14. Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 270.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi.

— Capitolo 15. Pensioni monastiche e assegni vitalizi — Fondo a disposizione per sussidio a missionari all'estero (*Spese fisse*), lire 500.000.

Capitolo 16. Assegno alla Santa Sede per il mantenimento in Roma delle rappresentanze degli ordini religiosi esistenti all'estero (art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873, n. 1402), lire 200.000.

Capitolo 17. Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e corrisposte per uso d'acqua in servizio dei locali stessi — Spese per concentramento di religiose. (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 40.000.

Capitolo 18. Supplementi di congrua ai parroci di Roma ed ai membri delle chiese collegiate che, ai termini della legge 19 giugno 1873, n. 1402, non sono state soppresse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 10.500.000.

Spese varie. — Capitolo 19. Spese casuali, lire 7.000.

Capitolo 20. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse — Interessi sui capitali e su altre somme dovute per sentenze, transazioni, convenzioni, ecc. (*Spesa d'ordine obbligatoria*), lire 500.

Capitolo 21. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori. (*Spesa obbligatoria*), *per memoria.*

Fondi di riserva. — Capitolo 22. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 200.000.

Capitolo 23. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 1.400.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati.* — Capitolo 24. Reimpiego del prezzo dei beni e capitali diversi; affrancazione di annualità passive ed estinzione dei debiti degli enti soppressi (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 160.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

Capitolo 25, Erogazioni di somme di spettanza di enti conservati (*Spesa d'ordine*), lire 70.000.

Parte seconda. *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 26. Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato, lire 3.100.

Capitolo 27. Erogazione fissa di beneficenza all'Ente comunale di assistenza di Roma, lire 75.000.

Capitolo 28. Fondo a disposizione (*Spesa obbligatoria*), lire 2.250.000.

Capitolo 29. Somma devoluta all'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospedaliera da versarsi in rimborso al Tesoro dello Stato (art. 1 della legge 8 luglio 1903, n. 321, e art. 5 del regio decreto 5 marzo 1905, n. 186), *per memoria.*

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 30. Rimborso al Tesoro dello Stato delle somme pagate all'Ente comunale di assistenza di Roma, ai termini del 1° comma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, *per memoria.*

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Parte prima. *Spese proprie dell'Amministrazione.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di Amministrazione, lire 1.144.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 15.000.

Imposte e tasse, lire 320.000.

Spese patrimoniali, lire 8.280.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 11.240.000.

Spese varie, lire 7.500.

Fondi di riserva, lire 201.400.

Totale del Titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 21.207.900.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale della parte prima (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 21.437.900.

Parte seconda. — *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — Titolo I. *Spesa ordinaria* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 2.328.100.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* Categoria I. *Spese effettive*, lire nulla.

Totale della parte seconda (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 2.328.100.

Insieme parte prima e seconda, lire 23.766.000.

Categoria I. — *Entrate e spese effettive.* — Entrata:

Titolo I — Entrata ordinaria, lire 23 milioni 536 mila.

Titolo II — Entrata straordinaria, lire nulla.

Spesa:

Parte prima — Titolo I — Spesa ordinaria, lire 21.207.900.

Parte seconda — Titolo I — Spesa ordinaria, lire 2.328.100.

Titolo II — Spesa straordinaria.

Categoria. — *Movimento di capitali:*

Entrata — Titolo II — Entrata straordinaria, lire 230.000.

Spesa: Parte prima — Titolo II — Spesa straordinaria, lire 230.000.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dello stato di previsione dell'entrata dei patrimoni riuniti ex economici.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite patrimoniali.* — Capitolo 1. Rendite consolidate diverse, lire 3.550.000.

Capitolo 2. Prodotto di beni stabili, lire 1.200.000.

Capitolo 3. Censi, canoni, livelli ed altre prestazioni attive, lire 150.000.

Proventi diversi. — Recupero e proventi diversi, lire 70.000.

Fondi speciali. — Capitolo 5. Contributo dello Stato per integrare i redditi dei Patrimoni riuniti, allo scopo di sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso o per favorire scopi di culto, di beneficenza e d'istruzione (3° comma dell'art. 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848), lire 25.000.000.

Capitolo 6. Entrate del Fondo, clero veneto, degli Scorpori beneficiari, e di altri fondi speciali già amministrati dagli Economi generali dei benefici vacanti, lire 750.000.

Capitolo 7. Saldi attivi delle cessate gestioni economiche, *per memoria.*

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 8. Esazione di capitali, lire 500.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 4.900.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

Proventi diversi, lire 70.000.

Fondi speciali, lire 25.750.000.

Totale del titolo I: Entrata ordinaria, lire 30.720.000.

TITOLO II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Esazione di capitali, lire 500.000.

Totale del titolo II. Entrata straordinaria, lire 500.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. entrate effettive, lire 30.720.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 500.000.

Totale generale — Entrata, lire 31.220.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura dello stato di previsione della spesa dei patrimoni riuniti ex economali.

FABRIANI, *Segretario*, legge.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Spese per il personale non di ruolo addetto ai servizi di culto, lire 3.125.000.

Capitolo 2. Indennità di missione e rimborso delle spese di trasporto al personale, lire 40.000.

Capitolo 3. Premio giornaliero di presenza al personale dipendente (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 110.000.

Capitolo 4. Compensi per lavoro straordinario al personale dipendente (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 340.000.

Capitolo 5. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale dipendente (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 10.000.

Capitolo 6. Rimborso allo Stato per le spese di ufficio, di stampa, di cancelleria e acquisto di mobili, lire 900.000.

Capitolo 7. Contributi vari dovuti al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione dei patrimoni riuniti ex economali (*Spesa obbligatoria*), lire 90.000.

Capitolo 8. Sussidi ad impiegati in servizio, nonché ad impiegati cessati dei soppressi economati generali dei benefici vacanti ed alle loro famiglie, lire 60.000.

Capitolo 9. Spese di manutenzione della proprietà immobiliare (*Spesa obbligatoria*), lire 500.000.

Capitolo 10. Imposte e tasse (*Spesa obbligatoria*), lire 300.000.

Capitolo 11. Spese contrattuali e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 20.000.

Debito vitalizio. — Capitolo 12. Pensioni e assegni di caroviveri al personale a riposo dei soppressi economati generali dei benefici vacanti (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 7.000.000.

Spese patrimoniali. — Capitolo 13. Censi, canoni, livelli ed altre prestazioni passive (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 114.000.

Capitolo 14. Assegni fissi di varia natura (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 60.000.

Spese diverse. — Capitolo 15. Spese casuali, lire 6.000.

Capitolo 16. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza. — Capitolo 17. Assegni al clero del Pantheon (*Spese fisse*), lire 1.534.400.

Capitolo 18. Assegni fissi e oneri diversi per scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (*Spese fisse*), lire 400.000.

Capitolo 19. Fondo a disposizione per sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso e per favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (art. 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848), lire 14.353.410.

Fondi speciali. — Capitolo 20. Anticipazioni ai benefici sotto sequestro, lire 10.000.

Capitolo 21. Spese del fondo clero veneto, degli Scorpori beneficiari, e di altri fondi speciali già amministrati dagli economati generali dei benefici vacanti, lire 750.000.

Fondi di riserva. — Capitolo 22. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 300.000.

Capitolo 23. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 100.000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 24. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse (*Spesa d'ordine*), lire 20.000.

Capitolo 25. Rimborso all'Amministrazione del fondo per il culto delle somme anticipate all'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, lire 577.190.

Capitolo 26. Indennità a favore di titolari o reggenti dei subeconomati dei benefici vacanti soppressi, che può essere concessa ai termini dell'articolo 28 della legge 27 maggio 1929, n. 848 (regio decreto 10 marzo 1930, n. 286), per memoria.

Capitolo 27. Saldi passivi delle cessate gestioni economali, per memoria.

Capitolo 28. Avanzo di gestione destinato a sovvenire il clero particolarmente bene-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

merito e bisognoso e per favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (art. 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848), *per memoria*.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 29. Rinvestimento di capitali, estinzione di debiti e di altre passività patrimoniali, lire 500.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 5.495.000.

Debito vitalizio, lire 7.000.000.

Spese patrimoniali, lire 174.000.

Spese diverse, lire 6.000.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza, lire 16.287.810.

Fondi speciali, lire 760.000.

Fondi di riserva, lire 400.000.

Totale del titolo I — *Spesa ordinaria*, lire 30.122.810.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. — Spese effettive, lire 597.190.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 500.000.

Totale del titolo II — *Spesa straordinaria*, lire 1.097.190.

Riassunto per categorie. — Categoria I — Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 30.720.000.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 500.000.

Totale generale, lire 31.220.000.

Categoria I. *Entrate e spese effettive*. — Entrata: Titolo I — Entrata ordinaria, lire 30.720.000

Spesa:

Titolo I. — Spesa ordinaria, lire 30 milioni 122 mila 810.

Titolo II. — Spesa straordinaria, lire 597.190.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Entrata: Titolo II. — Entrata straordinaria, lire 500.000.

Spesa: Titolo II. — Spesa straordinaria, lire 500.000.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità

dello stato di previsioné annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dello stato di previsioné annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relativo all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dello stato di previsioné annesso alla presente legge.

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

« I capitoli della parte del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato sono descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 1 della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 29 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1948-49, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

« I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dello articolo 41, 1° comma, del citato regio-decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso all'appendice n. 2 della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione
(È approvato)

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.
FABRIANI, Segretario, legge:

« Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui allo articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici, quelle risultanti dall'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

« I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al

Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso all'appendice medesima ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato)

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.
FABRIANI, Segretario, legge:

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1948-49, la spesa straordinaria di lire 4.200.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1948-49 (8).

(Segue la votazione).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione segreta sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministro dell'interno per l'esercizio finanziario 1948-49.

Presenti e votanti . . .	296
Maggioranza	149
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari	63

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alicata — Almirante — Ambroico — Ambrosini — Amendola Pietro — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

Arcaini — Arcangeli — Armosino — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barattolo — Baresi — Basso — Bavaro — Belliardi — Benvenuti — Bernieri — Bersani — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calasso Giuseppe — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Càra — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Avolio Giuseppe — Cecconi — Cerauolo — Cessi — Chiaramello — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Cifaldi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Coccia — Cocco Ortu — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Di Vittorio — Dominedò — Donatini — Ducci.

Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Faralli — Fassina — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Firrao Giuseppe — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fuschini.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Toniatti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giachèro — Giavi — Giordani — Girolami — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grassi Candido — Guadalupi — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Liguori — Lizier — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mancini — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Mievile — Migliori — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Motolese.

Nasi — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palenzona — Pastore — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Perrone Capano — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Poletto — Ponti — Preti — Puccetti — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reggio D'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Perez.

Sabatini — Sailis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Scaglia — Scelba — Schiratti — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silipo — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Storch — Stuardi — Sullo.

Tambroni Armaroli — Taviani — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tommasi — Tosato — Tosi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudiseo — Tupini — Turchi Giulio — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Visentin Angelo — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno.

Sono in congedo:

Bertinelli — Bruno.
Carpano Maglioli — Casalnuovo — Castiglione — Cavalli — Chiostergi.

Farinet — Fascetti.

Guariento.

La Malfa — Lombardi Colini Pia.

Micheli — Momoli — Mussini.

Pera — Pertusio.

Russo Carlo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

Saija — Salvatore — Stagno d'Alcontres.
Terranova Corrado — Togni — Treves.
Zerbi.

**Annuncio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della difesa, per conoscere quale destinazione si intende dare alle casermette del campo Stella, a Nola, che sono vuote e che potrebbero ben servire ai bisogni dell'assistenza e diventare la casa del fanciullo, secondo la richiesta degli organi politici provinciali di Napoli e secondo il voto unanime della popolazione del settore nolano.

« LA ROCCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quale trattamento economico, anche ai fini della pensione, si intende riconoscere al personale dei depositi stalloni, che già, in circolari di carattere interno, erano stati equiparati ai militari dell'Arma dei carabinieri.

« LA ROCCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritenga opportuno prorogare il termine delle domande, da parte dei comuni sprovvisti sin'oggi di servizio telefonico, per ottenere l'impianto di detto servizio con i benefici di cui il decreto legislativo 30 giugno 1947, e ciò allo scopo di venire incontro concretamente ai paesi più arretrati.

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero ad escludere le donne dal concorso per l'immatricolazione all'Istituto superiore del magistero di Salerno.

« L'interrogante fa presente che il provvedimento, che non ha del resto alcuna plausibile ragione, non solo colpisce tutta la massa studentesca femminile della città e della provincia di Salerno, nonché quella delle provincie limitrofe per la quale è più facile accedere a Salerno che a Napoli, ma mina an-

che la vita stessa dell'Istituto, che per il suo carattere trae in modo particolare dal numero degli allievi, nella grande maggioranza studentesca, le possibilità di esistenza.

« L'interrogante fa altresì presente la necessità che il provvedimento in parola venga revocato almeno limitatamente alle candidate residenti in Salerno e provincia ed entro il 20 ottobre 1948, data di espletamento del corso.

« AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se ritenga compatibile con le funzioni e i doveri del prefetto di Salerno la dichiarazione da lui fatta questa mattina, 13 ottobre 1948, ufficialmente al segretario della Camera del lavoro, nell'occasione dello sciopero attualmente in corso dei lavoratori dell'arte bianca, di voler proteggere d'ora innanzi gli industriali assoldanti operai estranei alle aziende per spezzare gli scioperi e di voler loro garantire la libertà di licenziare gli scioperanti e di assumere in sostituzione di questi ultimi i crumiri.

« AMENDOLA PIETRO, CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, dato il disagio in cui viene a trovarsi il personale delle scuole secondarie ed elementari per effetto della eliminazione delle assegnazioni provvisorie di sedi, non sia opportuno provvedere al trasferimento degli insegnanti e maestri nel luogo in cui essi hanno la residenza, tenendo conto dell'età, della anzianità di servizio e di ogni altra circostanza, e — ove ciò non sia possibile — conferire almeno ai provveditori agli studi criteri di maggiore larghezza nel concedere le assegnazioni provvisorie, in modo che possano essere oggetto di valutazione situazioni eccezionali, che — appunto perché tali — non possono inquadarsi in rigidi schemi.

« LECCISO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali la ex casa del fascio di Lecce è ancora occupata da personale dell'Amministrazione aeronautica, mentre potrebbe essere destinata a contenere definitivamente — secondo un progetto la cui attuazione viene senza alcun motivo rimandata — tutti gli uffici finanziari, ora sparsi in case private, del tutto inadatte.

« LECCISO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e l'Alto Commissario per l'alimentazione, per conoscere per quali motivi l'Ente nazionale risi continui ad essere retto con regime commissariale e non si faccia luogo alla costituzione di quegli organi amministrativi previsti in legge.

« Per quali motivi non si intenda procedere ad una riforma delle norme legislative regolanti la costituzione ed il funzionamento dell'Ente risi rendendole più consone all'attuale situazione della produzione e del mercato del riso.

« Per quali motivi sia mantenuta collateralmente all'Ente risi la SAPRI e quali siano i rapporti della stessa con l'Ente risi.

« Per quali motivi abbia affidato l'Alto Commissariato per l'alimentazione indiscriminatamente all'Ente risi la facoltà di concedere e regolare la materia di esportazione del riso.

« Per sapere, infine, se non consti che la esportazione, così come in oggi regolata, non si risolva in un evidente danno per l'economia nazionale, in quanto le spese richieste dalle varie strutture burocratiche, l'imposizione di prezzi di imperio, danneggiano il mercato di esportazione, facendo confluire verso i Paesi esteri di assorbimento risi di produzione non italiana.

« BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere:

1°) se è esatto che alla ditta Vaselli Romolo & Figli, già gravata di un accertamento, agli effetti dell'avocazione per profitto di regime, per lire un miliardo e mezzo, sia stato concesso un concordato per soli 200 milioni, da pagarsi, per giunta, in 60 rate bimestrali ed a semplice titolo d'imposte « evase »; concessione che sarebbe stata imposta per ordine categorico della direzione generale della finanza straordinaria, rendendo così impossibile la discussione dell'accertamento stesso dinanzi alla Commissione provinciale (primo grado), che doveva aver luogo il 4 ottobre 1948;

2°) se è esatto che analogo trattamento di favore sia stato usato nei confronti dell'imprenditore Del Bufalo Edmondo, a carico del quale erano stati accertati profitti di regime per lire 23.400.000, e la cui pratica sarebbe stata semplicemente « archiviata », sempre per ordine della direzione generale della finanza straordinaria;

3°) se è esatto il caso ancora più grave della ditta Federici Elia, a carico della quale erano stati accertati profitti di regime per lire 960 milioni, aumentati poi, a richiesta della predetta direzione generale della finanza straordinaria a ben un miliardo e trecento milioni, finalmente ridotti nel concordato a soli 150 milioni, per ordine della stessa direzione generale della finanza straordinaria;

4°) se questi concordati in favore dei maggiori profittatori del defunto regime fascista, corrispondono ad una linea di politica fiscale del Governo, nel momento in cui lo stesso Governo adduce motivi di difficoltà finanziarie per respingere le giuste e moderate richieste dei lavoratori statali.

« DI VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere per quali ragioni nei treni della linea Aquila-Termini-Roma non esistano vagoni e scompartimenti di prima classe. Che anzi, spesso, vi è una unica vettura mista di seconda e terza.

« Per conoscere altresì per quale ragione su detta linea non esista uno scompartimento riservato per i deputati ed i senatori, sicché il deputato che per avventura viaggi su detta linea — ove trovi gli scompartimenti già occupati e completi — è costretto a compiere l'intero percorso, in piedi, nel corridoio, come è accaduto di recente all'interrogante sul treno 24-70 (partenza da Aquila alle ore 0,50, arrivo a Roma alle 7,50).

« E se non ritenga dover avviare a tali inconvenienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali non si è dato corso al provvedimento di amnistia ed indulto a favore di quei lavoratori dell'agricoltura, che sono stati condannati o sono imputati per fatti commessi in occasione di agitazioni agrarie.

« Ciò in quanto, nella seduta del 9 luglio 1948, la Camera approvò un ordine del giorno dell'onorevole Cavallari che tale provvedimento postulava: ed il Governo, in persona del Ministro Segni, dichiarò non solo di essere favorevole, ma di aver già studiata — seppure non maturata — la questione, che incontrava, fu precisato, la stessa « buona disposizione » anche da parte del Presidente del Consiglio.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

« In tale occasione il Governo si era impegnato a presentare alla Camera un progetto di legge per la delegazione al Presidente della Repubblica, progetto che a tutt'oggi non risulta all'interrogante sia stato presentato, mentre era evidente la necessità che a ciò si provvedesse con la massima urgenza per non frustarne le finalità sociali e di pacificazione delle campagne. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« NEGRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze e della pubblica istruzione, per sapere se non si intenda cedere al comune di Bergamo il Palazzo della libertà, già sede dell'ex partito fascista, in modo che venga adibito ad usi di pubblica utilità (per esempio a sede di scuola) o comunque a usi che siano più consoni alla natura stessa del palazzo di quelli a cui è adibito oggi l'immobile.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere a quali condizioni sono ospitate oggi le organizzazioni e i partiti che trovano sede in detto palazzo e fanno osservare che a Bergamo la penuria dei locali, per scuole medie in particolare, costringe anche quest'anno le scuole elementari a due turni che non giovano certamente al rendimento degli studi, né contribuiscono alla serenità delle famiglie. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« CREMASCHI CARLO, VICENTINI, COLLEONI, FUMAGALLI, PACATI, MARAZZINA, SCAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno sistemare i carriaggi della divisione « Legnano » in sede diversa da quella che essi occupano attualmente a Bergamo. Gli interroganti fanno osservare che ci dovrebbe essere a Bergamo possibilità di una sistemazione del deposito di questa divisione in una delle caserme che in altri tempi erano già adibite a tale scopo (vedi la caserma Seriate, vedi la caserma del 78° fanteria); d'altra parte, gli interroganti osservano che se era comprensibile durante la guerra o nell'immediato dopo guerra una sistemazione provvisoria nella località « Cittadella » di Bergamo Alta di un deposito della divisione, questo non è più ammissibile oggi, e per ragioni di conservazione del materiale stesso, che è esposto a tutte le intemperie (il che è causa di avarie non trascurabili), e perché la necessità delle abitazioni in una città come Ber-

gamo si fanno sentire con una urgenza indilazionabile, e il deposito della « Legnano » nella località Cittadella rende inservibile un numero considerevole di locali, che potrebbero benissimo essere adibiti ad alloggio per una quarantina di famiglie.

« Gli interroganti fanno inoltre osservare che è necessario che il Ministero della difesa, esperite le dovute perizie, faccia in modo che il Ministero dei lavori pubblici intervenga a sistemare e a riattare il complesso delle abitazioni della « Cittadella », che debbono essere ritenute danneggiate dalla guerra, cosicché possano questi locali essere restituiti quanto prima ad abitazione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« CREMASCHI CARLO, VICENTINI, COLLEONI, FUMAGALLI, PACATI, MARAZZINA, SCAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e dell'interno, per conoscere — premesso che l'Arma dei carabinieri, comando della stazione dei carabinieri del porto di Brindisi, conduce in locazione, per regolare contratto stipulato alla cessazione della requisizione per la guerra, tre appartamenti dello stabile di proprietà degli eredi Cafiero, in Brindisi, alla via Regina Margherita n. 19, per complessivi n. 26 vani, in cui sono alloggiati solo n. 7 militari dell'Arma oltre tutti i servizi pertinenti dell'Arma — quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la propria competenza, perché i detti appartamenti siano lasciati liberi e disponibili tutti o, quanto meno, i due del secondo piano per complessivi 16 ambienti, considerando che il detto comando di stazione facilmente si potrebbe trasferire nella vicinissima caserma al Largo di Santa Teresa. Accogliendo la proposta soluzione si otterrebbe un risparmio a favore dell'Amministrazione militare interessata nella richiamata locazione e la libera disponibilità di più vani, con evidente utilità della cittadinanza di Brindisi, ove da tempo — anche per la mancata completa ricostruzione di case danneggiate dai bombardamenti aerei — si avverte una notevole deficienza di appartamenti disponibili per abitazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per denunciare la grave situazione determinatasi in provincia di Bologna per la violenta azione persecutoria

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1948

esercitata dai social-comunisti e dalle Camere del lavoro per impedire la libera costituzione di nuovi organismi sindacali democratici, azione che ha condotto a numerosi episodi di violenza fisica e morale come nei comuni di Castel San Pietro, Ozzano e Sant'Agata ed ha determinato in larga parte della provincia una situazione che impedisce l'esercizio degli elementari diritti dei cittadini e crea un clima intollerabile di intimidazione e di minaccia; e per conoscere quali adeguati provvedimenti intenda prendere perché tale stato di cose cessi al più presto e sia ripristinata una situazione di effettiva libertà in cui tutti i cittadini possano ugualmente esercitare i loro diritti.

« BERSANI, CASONE, MANZINI, SALIZONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 22.15.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16,30:

1. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

« Anticipazioni di spesa per l'acquisto di nuovo materiale rotabile per le ferrovie calabro-lucane ». (28).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1947-48 » (quindicesimo provvedimento). (46).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, e a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1947-48 » (sedicesimo provvedimento). (51).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1947-48 » (diciassettesimo provvedimento). (52).

« Variazioni agli stati di previsione della spesa di taluni Ministeri ed al bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1947-48 » (diciottesimo provvedimento) (*Approvato dal Senato*). (84).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (7).

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1948-49 » (*Approvato dal Senato della Repubblica*). (11).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (13).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio 1948-49 ». (14).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (15).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (17).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49 » (*Approvato dal Senato della Repubblica*). (12).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1948-49 » (*Approvato dal Senato della Repubblica*). (16).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.